STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

Anno 109 / numero 31 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste del lunedì

Lunedì 20 agosto 1990

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

SADDAM HUSSEIN CONFERMA CHE GLI STRANIERI SONO IN OSTAGGIO

Iraq: spirale di ricatti

Nella lista anche gli italiani - Ordine ai cittadini nel Kuwait di concentrarsi in tre alberghi
Centri minati nella capitale dello Stato invaso - Partono oggi da Taranto altre due unità

Forza multinazionale con bandiera Onu?



Un gruppo di soldati americani dell'82.a divisione aerotrasportata ritratto mentre marcia nel deserto dell'Arabia Saudita per raggiungere le posizioni sul confine con l'Iraq.

Si profila l'intesa di un comando unificato sotto l'egida delle Nazioni Unite dopo che il Consiglio di sicurezza ha votato contro l'azione di Baghdad. Dodici connazionali riescono a sfuggire al fermo

BAGHDAD — Ormai non c'è più dubbio: gli stranieri in Iraq e Kuwait sono in ostaggio del regime iracheno. La conferma è venuta dallo stesso dittatore di Baghdad che ha fatto diffondere ieri dalla televisione la sua dichiarazione ufficiale sulla sorte degli stranieri. Saddam Hussein ha posto il ricatto: i cittadini esteri potranno lasciare i due Paesi se le truppe americane si ritireranno dall'Arabia Saudita e se cesserà immediatamente il blocco economico. Poi ha lanciato un segnale contraddittorio esprimendo l'intenzione di consentire ai cittadini di Austria, Svezia, Finlandia e Portogallo di lasciare l'Iraq come gesto di buona volontà. Si tratta di nazioni assenti dallo schieramento nel Golfo. «Sappiamo — ha detto Saddam Hussein rivolto ai familiari dei suoi prigionieri — che siete angosciati e noi siamo angosciati come voi, ma i vostri congiunti saranno trattenuti sino alla fine della crisi». Così si scongiura la guerra, ha detto.

Intanto nel Kuwait le autorità militari irachene hanno ordinato la concentrazione in tre alberghi di tutti gli stranieri presenti nel Paese e il provvedimento riguarda anche gli italiani. Sarebbe già in atto un rastrellamento soprattutto di americani e inglesi. L'ambasciatore italiano ha ricevuto istruzione di tenersi in contatto con i rappresentanti degli altri Paesi comunitari e di consigliare ai nostri connazionali di «non opporre resistenza in caso di costrizione».

Il governo italiano si è rivolto alla Jugoslavia, che occupa la presidenza di turno del movimento dei non-allineati, per sollecitarla a una pressione sull'Iraq.

Secondo informazioni giunte dall'agenzia Tass, dodici italiani (dipendenti della ditta Tpl) hanno lasciato il Kuwait accodandosi a un convoglio di 363 cittadini sovietici partiti sabato per Baghdad, da dove dovrebbero essere rimpatriati via Amman.

Intanto si è appreso che anche cittadini tedeschi sono stati trasferiti di forza verso destinazioni ignote. La minaccia di farsi scudo di questi ostaggi è aggravata dal fatto che l'Iraq avrebbe minato i porti petroliferi del Kuwait e piazzato esplosivi nelle centrali elettriche e idriche di Kuwait City dove potrebbero essere stata concentrata parte degli ostaggi.

Di fronte alla gravità della situazione e alla sorte degli ostaggi novità sono attese sul piano internazionale. La direzione delle operazioni militari nel Golfo potrebbe ora passare nelle mani dell'Onu. Francesi e britannici sono d'accordo e insistono sulla necessità di istituire una forza multinazionale sotto l'autorità del Consiglio di sicurezza. Questo organismo ha votato all'unanimità, la scorsa notte, una risoluzione presentata dagli Usa in cui si chiede la liberazione immediata degli stranieri.

A Taranto tutto è pronto per la partenza oggi delle fregata «Orsa» e della nave logistica «Stromboli» che i uniranno alla «Libeccio» al largo delle coste siciliane: la rotta sul Golfo è ora inevitabile.

Servizi a pag. 2-3-4

PETROLIO

Spaccatura nell'Opec

ROMA — Già domani potrebbe svolgersi la riunione d'emergenza dell'Opec chiesta da Arabia Saudita e Venezuela, e alla quale sono contrari Iraq e Iran: la conferenza non potrebbe dunque che sancire una clamorosa frattura. L'Iraq ha dichiarato di considerare un eventuale aumento delle quote alla stregua di un atto di guerra, ma l'Arabia da giorni si è mostrata disponibile a incrementare le sue esportazioni. I Paesi favorevoli alla riunione ritengono che, alla luce della crisi del Golfo, debba essere rivista la strategia messa a punto dall'Opec nell'ultima conferenza di luglio.

Servizio a pag. 4



Profughi egiziani, poco dopo aver attraversato a Ruweishid la frontiera tra l'Iraq e la Giordania, si accalcano su un autobus che li condurrà al porto giordano di Aqaba, da dove raggiungeranno l'Egitto.

Duecentomila iracheni al confine saudita Anche Parigi aderisce al blocco navale

RIAD — L'Iraq ha ammassato duecentomila uomini e più di mille carri armati sul confine con l'Arabia Saudita: lo ha dichiarato il ministro della Difesa americano Dick Cheney durante la sua visita alle forze americane che si stanno schierando nell'area del Golfo. A quanto risulta lo schieramento iracheno ha assunto la posizione ad arco, la stessa con cui si era preparato sulle basi di partenza per l'invasione del Kuwait. Inoltre pattuglie corazzate e meccanizzate hanno iniziato brevi raid di ricognizione. I reparti iracheni hanno inoltre cominciato lavori di trinceramento.

Secondo il capo del Pentagono le forze americane in zona sono già sufficienti a respingere un eventuale attacco. «Naturalmente — ha aggiunto parlando all'equipaggio della portaerei «Eisenhower» nel Mar Rosso — mi sentirò più tranquillo quando il numero delle nostre forze sarà aumentato.» Cheney ha inoltre rivelato che le unità da guerra degli Stati Uniti stanno ancora seguendo le due petroliere irachene contro le quali sabato sono stati sparati colpi d'avvertimento. Non ha però voluto anticipare se la marina affonderà le petroliere nel caso volessero proseguire per uno degli scali proibiti.

Intanto la gravità della situazione e il pericolo che incombe sulle migliaia di stranieri bloccati in Iraq e in Kuwait hanno indotto ieri la Francia ad irrigidire la sua posizione: alla flotta francese nel Golfo sono state impartite istruzioni affinchè applichi «con fermezza misure di verifica, di controllo e di restrizioni» per far rispettare l'embargo contgro l'Iraq. Anche se la parola «blocco» non è stata usata, le disposizioni emanate si allineano con quelle degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Secondo fonti militari francesi i regolamenti prevedono che le unità della «Marine nationale» possano costringere con la forza una nave a cambiare rotta, mentre per aprire il fuoco occorre l'ordine del Presidente della Repubblica.

Servizi a pagina 3

Oggi e domani

TRIESTE

Costiera: due feriti Un terzo nell'auto?

Ancora mistero a Trieste sulla presenza di una terza persona a bordo della «Renault» che ieri mattina all'alba è uscita di strada sulla Costiera, all'altezza del Belvedere. Uno dei due giovani gravemente feriti nell'incidente in un istante di lucidità aveva pronunciato il nome «Franco», asserendo che si trattava di un terzo passeggero. Le ricerche continuate fino a tarda sera non hanno però avuto esito. In Cronaca.

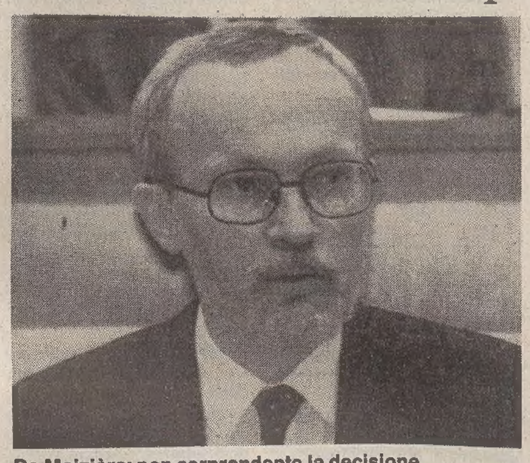
SEMPRE PIU' ANZIANI. La società italiana continua a invecchiare rapidamente: fra pochi anni, secondo uno studio del Formez, ogni cento ragazzi sotto i quindici anni ci saranno duecento anziani sopra i 65. Ma il problema non è affrontato adeguatamente: oltre alla cronica inadeguatezza delle strutture sanitarie ci sono le crescenti difficoltà dell'Inps. A pagina 6.

LA STRAGE MISTERIOSA. Continuano, ma finora senza esito, le indagini per scoprire gli autori della strage di Ferragosto, quando un'intera famiglia di quattro persone è stata massacrata nel corso di una rapina nel Bresciano. La polizia pensa a una banda di «balordi» del luogo. Ieri intanto si sono svolti a Pontevico i funerali della famiglia Viscardi. A pagina 6.

I SOCIALDEMOCRATICI «MOLLANO» DE MAIZIÈRE

Unificazione più difficile

Molti chiedono di anticipare le elezioni del 14 ottobre nella Rdt



De Maizière: non sorprendente la decisione socialdemocratica. Proseguirà comunque l'azione di governo.

Pesanti i contrasti sul «trattato di unione»: da oggi è in programma a Bonn quella che doveva essere la terza e ultima tornata dei negoziati. Il degrado della situazione politico-economica

BERLINO — L'abbandono — pur atteso — da parte dei socialdemocratici tedesco-orientali della «grande coalizione» che li legava ai cristiano-democratici del primo ministro Lothar de Mazière mette in forse il processo di unificazione delle due Germanie. De Mazière ha detto che che non giudica «sorprendente» la decisione socialdemocratica e che intende proseguire nell'azione di governo, ma è di fatto compromesso ora il futuro del «trattato di unione» che nelle previsioni doveva completare il processo di riunificazione (i due partiti si trovano da tempo in contrapposizione sul «trattato», per il quale è in programma da oggi a Bonn quella che era considerata la terza e conclusiva tornata dei negoziati). A poche settimane dalle elezioni regionali, previste per il 14 ottobre, sono giunte diverse richieste per un anticipo rispetto a quella data: solo così, si argomenta, si potrà far fronte al continuo degrado politico-economico della situazione nella Repubblica democratica tedesca.

Servizio a pagina 7

Clima di tensione in Croazia per il «referendum» dei serbi

ZAGABRIA — Clima di tensione, ma senza gravi disordini, per l'avvio del «referendum» indetto dalla minoranza dei serbi di Croazia a partire da ieri. In molte località dove i serbi sono la maggioranza è cominciata una votazione che non è riconosciuta dal governo ufficiale di Zagabria e appare priva di fondamento legale. Le schede sono compilate di fronte agli scrutatori e non nelle cabine. Le autorità croate hanno comunque cercato di evitare l'uso della forza per impedire la manifestazione di una forte minoranza che reclama maggiore autonomia. Zagabria ha lanciato pesanti accuse alle Serbia di Milosevic.

Servizio a pagina 7

«Forlani non è succube di Craxi» Casini (Dc) respinge l'accusa

ROMA — «Ogni alleanza politica riconosce a ciascuno dei contraenti un potere di interdizione... ed è vero che i socialisti godono di questo potere in modo particolarmente forte, ma di nuovo sotto il sole non c'è nulla». Pierferdinando Casini, braccio destro del segretario dc Arlando Forlani, respinge al mittente (e cioé a De Mita) l'accusa secondo la quale Piazza del Gesù si farebbe condizionare in maniera troppo evidente da via del Corso.

Secondo Casini le accuse di De Mita nascondono invece il «velleitario» progetto di ricreare un asse politico col Pci di Achille Occhetto.

Parmeggiani a pagina 6

Verso un conflitto tra Sismi e magistratura

Gli uomini dei «servizi» potrebbero non voler svelare le fonti spionistiche di Praga

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Tutti i documenti fatti avere al Sismi dal «defezionista», il super agente pentito dei servizi cecoslovacchi, appena arrivati a Roma furono sottoposti a specifici controlli con apparecchiature altamente sofisticate per stabilire se erano stati manipolati. Solo dopo questi controlli l'ammiraglio Martini decise di consegnare il dossier al presidente del Consiglio e alla magistratura.

Alla luce di questo dato, oggi s'apre alla procura di Roma una settimana delicata e importante. I giudici esamineranno un secondo fascicolo (quello che tra l'altro contiene le segnalazioni delle talpe italiane di Praga nelle scorte di De Mita e Forlani) e raccoglieranno le testimonianze dei capi divisione del Sismi. Vorranno sapere anche l'identità della «gola profonda» praghese, ma non è escluso che i militari evitino di rispondere.

Si chiama comparatore video-spettrale. E' un apparecchio a fibre ottiche in dotazione a molti servizi segreti dei Paesi più «ricchi» e a non poche strutture di polizia. Una sorta di strumento ai «raggi x» in grado di «leggere» ogni foglio che gli viene mostrato: biglietti di banca, passaporti, documenti. Il comparatore ricostruisce ogni passaggio della vita di quel foglio: quando è stato prodotto, dove, quali inchiostri sono stati usati e anche quando è stato compilato. Riesce infine a stabilire se ci sono state manipolazioni rispetto all'originale.

Ricevuti da Praga vecchi rapporti, informazioni e documenti che in parte probabilmente giacevano negli archivi dello Stb, il servizio segreto della Cecoslovacchia comunista, il Sismi li ha passati al setaccio del comparatore. E' il primo ovvio passo che ogni servizio d'informazione compie in casi del genere. Solo dopo questi esami, il Sismi avrebbe consegnato il dossier ad Andreotti e poi alla magistratura.

Il procuratore capo di Roma, Ugo Giudiceandrea, tornerà oggi in ufficio. Esaminerà il secondo fascicolo che l'ammiraglio Martini gli ha inviato. Quello nel quale sono raccolte le informazioni che i servizi di Praga ricevevano dal loro «funzionario» a Roma sugli spostamenti e la sicurezza di importanti uomini politici italiani. Notizie, come quelle su De Mita e Forlani, che il «funzionario» raccoglieva da suoi informatori italiani, persone in grado di fornire indicazioni precise sul vertice della Dc. Informazioni che probabilmente il servizio cecoslovacco girava poi alle Br, che organizzarono un attentato a De Mita nell'88.

La procura, esaminata la documentazione, deciderà cosa fare dopo aver ascoltato i capi divisione del Sismi e l'ammiraglio Martini. E' però probabile che il Sismi intenda mantenere la segretezza sulla sua fonte a Praga. Si potrebbe perciò delineare nei prossimi giorni un conflitto tra magistratura e servizio segreto, i cui uomini non hanno l'obbligo di riferire ai giudici i nomi dei loro informatori.

POLIZZA SISTEMA TRE
Protegge globalmente



...e mette allegria.

Lloyd Adriatico
Assicura l'ottimismo

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

MARTEDI'	Motori
MERCOLEDI'	Salute
GIOVEDI'	Turismo
VENERDI'	Scienza & tecnologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Agricoltura
Ogni giorno, dal martedì alla domenica	Vacanze
AL LUNEDI'	Inserto sportivo

CONFLITTO



SADDAM LANCIA LA SUA ULTIMA «OFFERTA»

Una pistola puntata sugli ostaggi

«Ritiratevi senza condizioni: il Kuwait sarà zona franca» - Francesi e tedeschi prelevati dagli alberghi

PER GLI ITALIANI

Concentrazione imposta ma senza rastrellamenti

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Non li hanno portati con la forza negli alberghi-prigione, ma i 150 italiani di Kuwait City stanno vivendo, come tutti gli altri occidentali, ore di angoscia e di paura. E' ufficiale — comunica la nostra ambasciata — l'ordine impartito da Saddam Hussein agli stranieri di concentrarsi, vale per tutti, nessuno escluso. Fino a ieri sera alle 19 — sono le ultime informazioni ricevute dalla Farnesina — non ci sono state retate contro i nostri connazionali. I trentatre — dei 150 — che stanno in albergo, non sarebbero stati oggetto di alcun trasferimento. Altri 26 sono ospitati nella residenza dell'ambasciatore o di diplomatici, una novantina continua a stare a casa propria o presso le aziende per cui lavora.
Gran Bretagna, Stati Uniti e Belgio hanno risposto al diktat di Saddam dicendo alla loro gente di non obbedirgli. L'Italia ha scelto un'altra via. Prendere tempo e comunque nessuna indicazione vincolante ai nostri connazionali.
All'ambasciatore nel Kuwait il ministro Dé Michelis ha trasmesso delle «linee di orientamento»: tenersi in costante contatto con i rappresentanti diplomatici degli altri Paesi Cee per mantenere una condotta comune; prendere tempo con le autorità irachene e lasciare ai diretti interessati la scelta finale. «Per qualcuno — dicono al ministero — potrebbe rivelarsi più utile obbedire a Saddam e raccogliersi in albergo che stare ad esempio in una casa di periferia, isolata». Questo dimostra che la situazione, nell'emirato, è molto grave. Arrivano notizie di guerriglia, ci sono evidentemente rischi di rappresaglie e di violenze incontrollabili. E c'è soprattutto la minaccia irachena: o vengono loro o li rastrelliamo uno a uno. Che altro potrebbe indurre a mettersi spontaneamente nelle mani degli iracheni?
«Noi riteniamo — dicono al ministero — che nessuno meglio degli interessati possa avere la precisa percezione dei rischi che corre, perciò è stato deciso di dare indicazioni elastiche». Una però è molto precisa e chiara. «E'una raccomandazione caldissima: il nostro ambasciatore ha detto a tutti di non opporre rifiuti o resistenza nel caso volessero trasferirli con la forza».
L'altra sera i nostri connazionali si sono riversati a frotte nell'ambasciata a Kuwait City. Avevano appena avuto notizia di retate di inglesi e americani. Temevano che l'ordine del raggruppamento — come poi si è verificato — riguardasse tutti. Ventisei di loro hanno passato la notte là, ma pare che alcuni ieri se ne siano tornati a casa, mentre fra i 33 ospiti negli alberghi qualcuno ieri potrebbe aver deciso di rifugiarsi altrove. Le notizie sono fluttuanti, come la situazione. I collegamenti difficili, e sono possibili solo tramite la Farnesina. Ieri gli otto telefoni messi a disposizione delle famiglie hanno suonato in continuazione. Le uniche notizie che il ministero riesce a dare con certezza riguardano l'incolumità delle persone. Niente si sa di preciso sui problemi di approvvigionamento che le notizie di agenzia trasmettono. «Non dovrebbero trovarsi in condizioni drammatiche, visto che dall'ambasciata non giungono allarmi in questo senso», è la risposta del ministero.
Durante la giornata si sono vissuti momenti di grande speranza per dodici di questi ostaggi. Una notizia proveniente da Mosca diceva che sette dipendenti della ditta Tpl, fra cui due con mogli e figli (dodici in tutto), erano sulla strada della salvezza, insieme a un folto gruppo di sovietici. Questi avevano avuto il permesso di lasciare Kuwait City e i dipendenti della ditta italiana, collegata per affari a ditte moscovite, si erano messi in viaggio con loro. Sono arrivati a Baghdad, ma poi hanno dovuto fermarsi. I sovietici li porteranno con loro alla frontiera solo se avranno il permesso di uscire dall'Iraq. Ma le speranze che riescano ad arrivare in Giordania insieme ai russi sono ridotte.

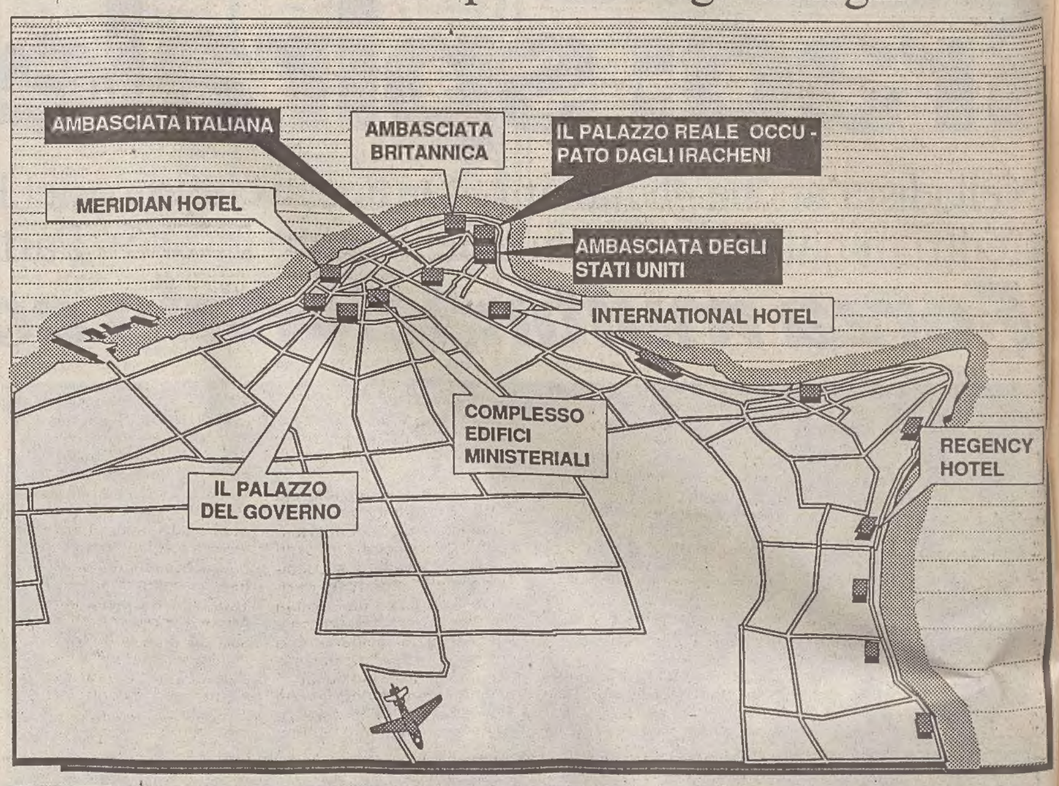
Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DUBAI (EMIRATI ARABI UNITI) - Con la pistola puntata alla tempia degli ostaggi occidentali Saddam Hussein lancia la sua ultima «offerta». Un'«offerta che non si può rifiutare», in impeccabile stile criminale. Mentre i suoi soldati ricevono l'ordine di rastrellare tutti gli europei, compresi gli italiani, gli americani e gli australiani rimasti nel Kuwait, detta le condizioni per la liberazione dei prigionieri inermi. Un suo messaggio alle famiglie dei sequestrati, letto da uno speaker della Tv di stato - il padrone dell'Iraq difficilmente esce dal suo bunker in questi giorni - annuncia che libererà i suoi «ospiti» se verranno ritirate dal Golfo le truppe degli Usa e dei loro alleati, se l'Iraq non verrà attaccato e se sarà tolto il blocco navale.
La garanzia dev'essere una decisione del consiglio di sicurezza dell'Onu, con il voto favorevole degli Stati Uniti. Le Nazioni unite dovrebbero assicurare anche tempi di ripiegamento precisi e comunque non superiori a quelli che sono stati necessari per schierare le truppe. Gli «stranieri» si ritirerebbero così dai luoghi santi dell'Islam, «la Mecca e Medina». Baghdad e i sauditi firmerebbero un patto di non aggressione. Sulla carta un documento del genere esiste già da un anno e mezzo. Ma il signore dell'Iraq si è dimenticato il trascurabile dettaglio.
Saddam Hussein affaccia anche un'ipotesi subordinata. Se l'Onu non fosse in grado di soddisfare la sua richiesta, si accontenterebbe di una garanzia scritta e inequivocabile del presidente degli Stati Uniti. Il messaggio accenna anche alla questione del Kuwait: «E' un argomento che deve essere trattato fra arabi, come si è fatto per il Sahara occidentale, come si dovrebbe fare per il Libano occupato dai siriani e per altri problemi». Più che una seria proposta diplomatica è una mossa propagandistica brutale, un annuncio che gioca sulla reazione emotiva dell'opinione pubblica occidentale. «Non facendo partire alcuni cittadini - commenta cinicamente il presidente iracheno - sono un benefattore dell'umanità intera perché tengo lontani la morte e l'eccidio per fame provocati dalla politica americana».
Nella campagna di pressione psicologica rientrano altre due iniziative. Il presidente del parlamento iracheno Saadi Mehdi Saleh ha promesso che un gruppetto di austriaci, di svedesi, di finlandesi, di svizzeri e di portoghesi potrà lasciare l'Iraq. «E' un segno di buona volontà verso chi non ha mandato truppe contro di noi», ha chiosato. Sabato l'agenzia ufficiale Ina ha comunicato che una commissione metterà a punto un piano per la trasformazione del Kuwait in zona franca.
Ma le molte parole urtano contro fatti duri e gravi. Da un albergo di Baghdad sono spariti ventisette francesi piantonati dai miliziani di Hussein. Uno di loro era stato spostato da Kuwait City alla capitale. Sempre ieri sono svaniti anche diversi tedeschi occidentali. Probabilmente sono stati schierati a «protezione» di obiettivi militari e di impianti strategici come era già successo a 40 inglesi e a 35 americani. Gli iracheni tentano di trasformare Kuwait City in uno sterminato campo di concentramento.
Ieri mattina un annunciatore di Radio Baghdad ha ordinato a tutti gli occidentali e agli australiani di radunarsi nei tre alberghi più eleganti della città, il Regency Hyatt, il Meridien e l'International. «Chi non obbedirà all'ordine di trasferirsi nei tre alberghi verrà comunque prelevato in strada dai soldati», ha precisato più tardi Baghdad al Foreign Office che chiedeva spiegazioni. Ventisei svizzeri fuggiti nell'ambasciata del loro paese si sono ben guardati dal lasciare la sede diplomatica. Nell'ambasciata filippina si sono accampate tremila persone. Ormai sono a corto di cibo e si sta diffondendo un'epidemia di varicella. Centoquarantanove ungheresi sono stati trasferiti a Baghdad a bordo di cinque autobus e di 26 auto scortate da militari. Assieme a 33 connazionali che abitavano nella capitale irachena sono andati ad ingrossare le fila dei «sequestrati» dal regime, 8239 in Kuwait e 3150 in Iraq fra occidentali, giapponesi e australiani. Gli italiani sono 178 in Iraq e 152 in Kuwait. Dodici, tutti dipendenti della Tecnopetrol, sono riusciti a fuggire ieri da Kuwait City assieme a 363 sovietici che dovrebbero arrivare in Giordania oggi.
L'esodo dalla città di vetro e cemento che fu l'orgoglio degli sceicchi non si affievolisce, nonostante la rete di posti di controllo iracheni. Si moltiplicano gli stupri e i saccheggi. Imperversa una milizia popolare che ha reclutato migliaia di giovani palestinesi che avversavano l'emiro deposto da Baghdad. Gli iracheni avrebbero preparato tutto il necessario per fare terra bruciata in caso di attacco. Un inviato di Radio France Internationale sostiene di aver saputo da alcuni tecnici che i soldati hanno minato le centrali elettriche e di distribuzione dell'acqua e il porto petrolifero di Mina Al Ahmadi. Il canale di accesso allo scalo sarebbe stato ostruito con cavi d'acciaio.
Nel frattempo, anche gli Emirati Arabi Uniti hanno accettato il dispiegamento di forze arabe e amiche sul proprio territorio come contributo agli sforzi multinazionali per proteggere la regione del Golfo.

NATO

Messaggi indecifrabili

LONDRA — La Nato non riesce a decifrare i messaggi in codice dell'Iraq, che si è procurato impianti elettronici tale da tenere in scacco perfino la tecnologia americana, secondo quanto afferma il settimanale britannico della domenica «Sunday Correspondent».
Secondo il settimanale «diverse industrie elettroniche, comprese alcune in Gran Bretagna, hanno recentemente sviluppato attrezzature per cifrare i messaggi tanto potenti che la loro esportazione è proibita. Tuttavia l'Iraq è riuscito a ottenerle e le usa per proteggere la segretezza delle proprie comunicazioni».
Il controspionaggio britannico ha avuto conferma della situazione quando i suoi esperti hanno analizzato in questi giorni fotografie dei comandi militari iracheni: uno degli impianti elettronici segreti è visibile sullo sfondo di una di queste foto.
Il risultato, sempre secondo il settimanale, è che i servizi segreti occidentali non capiscono più il contenuto dei messaggi intercettati. Sono falliti i tentativi di decifrazione condotti nei due maggiori centri di ascolto dell'Occidente: quelli del controspionaggio britannico a Cheltenham e della National Security Agency americana.



LONDRA DECISA A FAR RISPETTARE IL BLOCCO

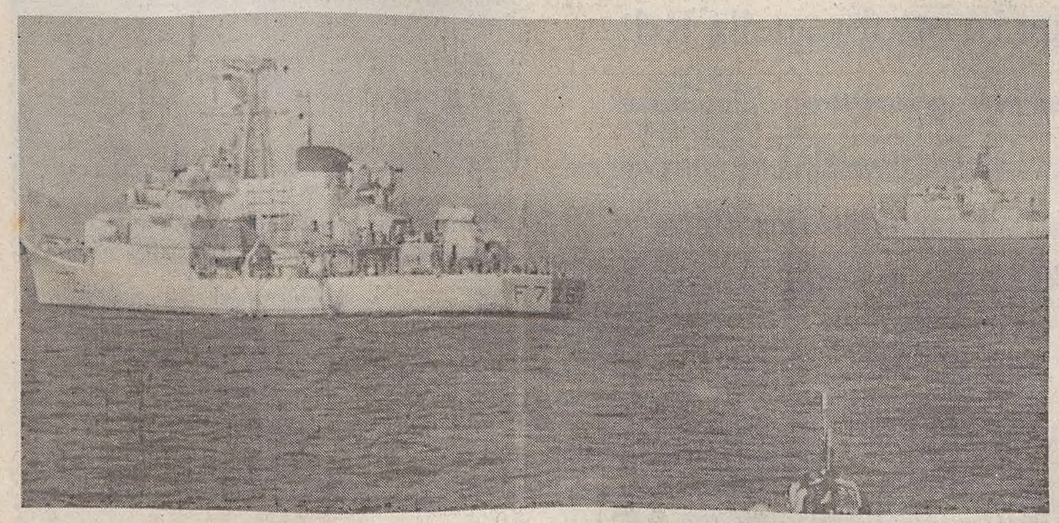
Ufficiale l'ordine di sparare

LONDRA — Il Ministero della Difesa britannico ha confermato ieri pomeriggio di aver impartito l'ordine ai comandanti delle proprie navi da guerra nel Golfo Persico di aprire il fuoco «quando necessario» per far rispettare integralmente le sanzioni economiche votate contro l'Iraq dal consiglio di sicurezza dell'Onu.
La notizia sigla ufficialmente quanto già trapelato a conclusione della visita del sottosegretario inglese Alan Clark, inviato in Medioriente dal premier Margaret Thatcher per controllare di persona i preparativi della forza multinazionale che da giorni va concentrandosi in quell'area per fronteggiare le conseguenze dell'attacco di Saddam Hussein contro il Kuwait.
Il portavoce del Ministry of Defence, che sorge a un tiro di schioppo da Downing Street e occupa un'area vastissima tanto da essere talvolta chiamato il «Pentagono inglese», interpellato circa i risvolti pratici della decisione, si è rifiutato di scendere in particolari ammettendo solo che «gli sviluppi in Medio Oriente hanno ormai raggiunto una fase che non è esagerato definire critica».
Il deterioramento in Medio Oriente è del resto avvalorato dai racconti dei fuggiaschi di nazionalità britannica giunti a Londra durante tutta la giornata di ieri. Tutti concordano nel sottolineare i rischi per gli stranieri rimasti in Kuwait dove, a detta di David Smith, «l'atmosfera si va incupendo ogni ora di più».
Mr. Smith, un ingegnere scozzese trentottenne nativo di Edimburgo, che in Kuwait lavorava per una società petrolifera, è riuscito a fuggire come altri grazie all'aiuto di gruppi di guerriglieri kuwaitiani che cercano di boicottare l'esercito d'occupazione in tutti i modi (si parla anche di automobili imbottite di esplosivo e lanciate a tutta velocità contro obiettivi iracheni). Il giovane tecnico ha fornito particolari sulla carenza di generi di prima necessità, cibo compreso. «Fino a qualche giorno fa era ancora possibile approvvigionarsi praticamente di tutto, ma nelle ultime ore la disponibilità è notevolmente diminuita e fuori della capitale (Kuwait City) è diventato quasi impossibile procurarsi da mangiare».
Altri profughi, rientrati in Inghilterra lungo piste in direzione dell'Arabia Saudita, parlano di aver visto morti intrappolati in autovetture fra le dune di sabbia e di esser stati loro stessi presi di mira da pattuglie irachene, che però avrebbero mantenuto il tiro alto. «Si aveva l'impressione che l'intenzione fosse di scoraggiare la nostra fuga più che ucciderci».
Forti timori si nutrono per i bambini rimasti bloccati in Kuwait e in Iraq. Secondo stime del Foreign Office il totale dei ragazzi di nazionalità britannica sotto i sedici anni supererebbe le 700 unità. Altre fonti parlano di 54 fra i 278 giapponesi in Kuwait. La proporzione fra i francesi e gli italiani non si conosce, ma sarebbe anch'essa alta.
«Per i più piccoli la situazione potrebbe diventare particolarmente pesante», afferma il professor Forrester Cockburn, titolare della Cattedra di Pediatria dell'Università di Glasgow consultato sulla prospettiva ventilata dalle autorità irachene di limitare la distribuzione di latte artificiale. «Le donne occidentali cessano per lo più di allattare la prole pochi mesi dopo la nascita, cosa che rende gli infanti particolarmente vulnerabili in una tale circostanza».

[Vice]

SE SARA' NECESSARIO, LE UNITA' FRANCESI APRIRANNO IL FUOCO CONTRO GLI IRACHENI

Parigi cambia rotta e affianca gli Usa



Le fregate francesi «Protet» e «Ducoin» incrociano al largo di Dubai per applicare l'embargo decretato dal Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — La Francia cambia rotta, e si schiera con Stati Uniti e Inghilterra. Le navi di Parigi che incrociano nelle acque del Golfo Persico non si limiteranno ad operazioni di 'verifica e controllo', ma potranno anche usare la forza; sono autorizzate ad applicare 'misure di costrizione', destinate a far rispettare l'embargo contro l'Iraq. Ne ha dato notizia, ieri, il portavoce del Quai d'Orsay, il quale ha precisato che le forze navali francesi hanno già ricevuto 'istruzioni' al riguardo.
Il contrasto emerso nei giorni scorsi fra Parigi e Washington è dunque superato: gli Stati Uniti chiedevano il ricorso a misure coercitive per l'attuazione di un 'blocco'; la Francia replicava osservando che queste misure non erano contemplate nella risoluzione adottata dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu. 'La nostra missione nel Golfo', aveva detto a più riprese Mitterrand, 'ha carattere soltanto dissuasivo'.
Il comunicato emesso ieri dal Quai d'Orsay afferma testualmente che saranno 'applicate con fermezza le misure di verifica, di controllo e di costrizione', senza precisare in che cosa consistano le 'costrizioni': esse sono coperte da segreto militare. Il portavoce del ministero degli Esteri ha comunque aggiunto che le disposizioni impartite sono tali da rendere 'efficace' l'embargo contro Iraq e Kuwait. In altre parole: se sarà necessario, le unità francesi faranno fuoco contro le navi irachene che cercassero di aggirare l'embargo.
A questa inversione di tendenza delle autorità di Parigi ha contribuito da una parte il compromesso raggiunto in sede di Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, dall'altra le notizie sempre più preoccupanti sulla sorte degli ostaggi (570 francesi si trovano a Bagdad e Kuwait City). Ieri si è saputo — e il Quai d'Orsay ne ha dato conferma — che 27 cittadini francesi, fino a quel momento asserragliati in un albergo di Baghdad, sono stati fatti salire a bordo di autobus insieme con numerosi britannici e americani per essere trasportati in una 'località ignota'.
Parigi ha espresso una nuova protesta presso l'Iraq e ha chiesto 'informazioni precise sulla situazione dei nostri compatrioti e sulla possibilità di entrare rapidamente in contatto con loro'. La nota di protesta è stata avviata — dice il portavoce del ministero degli Esteri francese - di concerto con le ambasciate degli altri paesi che hanno ostaggi in Iraq.
I primi dettagli sul trasferimento dei 27 francesi erano stati forniti in televisione da una hostess di Air France, moglie di un uomo d'affari francese sorpreso il 2 agosto dall'invasione del Kuwait: «Quel giorno stesso mio marito venne portato a Baghdad e sistemato presso l'albergo Al-Mansour, in cui si trovavano altri 26 francesi. Fino al 16 agosto un esponente dell'ambasciata di Francia in Iraq ha avuto la possibilità di vederli. Poi, senza spiegazioni, gli è stato vietato l'accesso all'albergo. Incuriosito dalla presenza di alcuni autobus parcheggiati davanti all'albergo, il diplomatico si è fermato a guardare. E ha visto, un'ora dopo, i 27 francesi e numerosi americani e britannici costretti a salire sui mezzi, che sono partiti per località segreta. Del gruppo facevano parte una bambina di 4 anni e due adolescenti».
Ieri l'ambasciatore francese presso l'Onu, Pierre-Louis Blanc, ha dichiarato ai microfoni di Radio France Internationale che le Nazioni Unite potrebbero istituire nel Golfo, nei prossimi giorni, una 'forza multinazionale sotto l'autorità del Consiglio di sicurezza'. E' certamente questo uno degli argomenti di cui si occuperà, domani, un Consiglio dei ministri straordinario convocato dal presidente Mitterrand, tutto dedicato al Golfo Persico. Sempre martedì si riuniranno a Parigi i ministri della Difesa e degli esteri della Ueo (Unione dell'Europa Occidentale), per decidere e coordinare l'azione nella zona del Golfo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Corduslo, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).
La tiratura del 19 agosto 1990 è stata di 83.800 copie.
Certificato n. 1529 del 14.12.1989

1989 O.T.E. S.p.A.

«E' ANNI CHE NON ADDESTRIAMO MILITARI IRACHENI»

Berlino Est respinge le accuse di complicità

BERLINO — Rispondendo a un'informazione pubblicata ieri da un quotidiano tedesco-occidentale secondo cui la Repubblica democratica tedesca addestra ufficiali iracheni in tecniche terroristiche o di sopravvivenza, il ministro della Difesa tedesco-orientale Rainer Eppelmann ha negato che nelle scuole militari del Paese venga impartito un tale addestramento a soldati stranieri.
Parlando durante una conferenza stampa a Berlino Est il ministro ha preannunciato un'azione legale nei confronti del giornale, il «Welt am Sonntag». Nell'occasione Eppelmann ha annunciato che da oggi verrà sospeso l'addestramento militare fin qui impartito a elementi dell'Olp, precisando che spetterà al governo adottare una decisione definitiva in merito. Il ministro ha anche detto che sono 31 gli uomini dell'Olp ammessi ai corsi e che a questi ultimi prendono parte militari provenienti da 11 Paesi complessivamente, fra cui la Libia con 29 uomini e lo Yemen con 130.
Durante la conferenza stampa Eppelmann ha fornito spiegazioni in merito a una nave irachena salpata — ha detto — da un porto polacco, con a bordo 34 carri stendiponte del genio di fabbricazione tedesco orientale. Dopo aver affermato che la fornitura era stata concordata già nel settembre del 1989, il ministro ha aggiunto di aver telefonato agli «alleati» mercoledì scorso chiedendo loro di fermare la nave per impedirle di raggiungere il porto di destinazione.
Circa l'addestramento fornito a militari iracheni, il ministro ha detto che nel 1979 sei ufficiali di Baghdad in forza a reparti sportivi frequentarono un corso di sei settimane presso unità sportive nell'esercito tedesco orientale e che da allora «nessun militare iracheno ha mai più frequentato unità di addestramento dell'esercito nazionale».
Il ministro ha negato che la Germania Est e le sue forze armate abbiano aiutato l'Iraq a prepararsi a una guerra chimica e ha affermato, insistendo, che il suo Paese non ha fornito «alcun aggressivo chimico». Ha tuttavia ammesso che «negli anni '80 — ossia ben prima della «svolta» — l'esercito di Berlino Est prestò assistenza specializzata all'Iraq nella costruzione di un centro di addestramento per reparti specializzati nell'intervento contro le armi di sterminio di massa.
Si era trattato tuttavia — ha detto Eppelmann — della fornitura di equipaggiamento tecnico quali apparecchiature elettroniche, cavi e strumenti per la simulazione di apparecchiature radianti. Il ministro ha preannunciato comunque che farà in proposito una relazione pubblica in Parlamento.
Eppelmann ha d'altro canto lamentato che in questo fine settimana «siano apparse sulla stampa una serie di informazioni riguardanti l'esercito nazionale che non corrispondono in alcun modo ai fatti e che tendono a gettare il massimo discredito sulle forze armate e su di me». Egli ha fatto riferimento in particolare a un altro servizio del «Welt am Sonntag» di ieri secondo cui l'esercito della Germania Est ha in programma, per i prossimi giorni, un'esercitazione denominata «Vento del Nord» avente per obiettivo la Repubblica federale.
Tale informazione «è assolutamente irresponsabile» ha detto Eppelmann, aggiungendo che l'operazione «Vento del Nord», in programma dal 10 al 14 settembre, avrà carattere dimostrativo poiché vi prenderanno parte complessivamente 300 uomini e 15 veicoli corazzati. Inoltre — ha aggiunto Eppelmann — è stata pianificata come una manovra a carattere difensivo e si svolgerà secondo la direttrice Nord-Sud (parallela, quindi, al confine intertedesco).

CONFLITTO



CHIESTA ALL'UNANIMITA' LA LIBERAZIONE DEGLI OSTAGGI

Solo l'Onu può evitare la guerra

Ribadita l'illegittimità dell'annessione del Kuwait - A Baghdad i due emissari di Perez de Cuellar

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — L'Iraq continua a sfidare anche l'Onu. All'unanimità, ancora una volta, i quindici Paesi membri del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite hanno respinto ieri il grande ricatto di Baghdad. Sulle migliaia di stranieri in trappola in Kuwait e in Iraq (che l'ambasciatore americano ha definito «innocenti scudi umani»), l'Onu ha chiesto a Saddam Hussein di lasciarli immediatamente liberi e di consentire che i rappresentanti consolari possano mettersi in contatto con loro.
Il consiglio di sicurezza, che si è riunito alla mezzanotte di sabato (le 6 del mattino in Italia) su richiesta dell'ambasciatore italiano Vieri Traxler, il quale parlava a nome di tutta la Comunità europea, ha approvato una dura e allarmata risoluzione che chiede anche agli iracheni di non compiere alcuna azione che possa minacciare la loro sicurezza, riferendosi implicitamente al rischio che i lavoratori europei o americani possano venir piazzati vicini agli obiettivi militari o petroliferi per impedire il bombardamento da parte degli aerei Usa in caso di attacco.

Parigi vuole la bandiera azzurra su tutte le navi

La nuova condanna Onu ribadisce inoltre che l'annessione del Kuwait rimane totalemente illegittima e chiede al governo di Baghdad di annullare la sua decisione di considerare da venerdì prossimo chiuse tutte le ambasciate dei Paesi stranieri in Kuwait e pertanto decadute le immunità diplomatiche per i rispettivi funzionari.
Ci si sta muovendo su un difficile asse di equilibrio. Col passare delle ore, lo spazio per una soluzione negoziata o diplomatica della crisi sembra restringersi sempre più, e le Nazioni Unite sono ormai forse le sole che possono ancora giocare un ruolo-chiave prima della guerra.
Oggi arriveranno a Baghdad i due emissari del segretario generale Perez de Cuellar, che hanno il compito di «esplorare» le autorità irachene a proposito della liberazione di migliaia di cittadini bloccati in Iraq e in Kuwait. Per un semplice eufemismo politico nessuno vuole chiamarli «ostaggi», ma sono ostaggi a tutti gli effetti (e l'ambasciatore americano all'Onu, Pickering, l'altra notte per la prima volta li ha chiamati proprio con questo nome).
I soldati iracheni hanno addirittura ordinato ieri a tutti coloro che si trovano in Kuwait di radunarsi in tre alberghi della capitale, altrimenti saranno puniti. L'ambasciata americana, impegnata in un durissimo braccio di ferro con Baghdad, ha invitato i propri cittadini alla disobbedienza, a non rispettare cioè l'ordine di rastrellamento allo scopo di guadagnare tempo.
Per ora non c'è reazione da parte Onu all'ultima proposta lanciata da Saddam Hussein: liberazione di tutti quanti gli stranieri a condizione che gli americani ritirino le loro forze dall'Arabia Saudita. Il rischio di un prossimo e fatale incidente che possa portare alla guerra è comunque avvertito da tutti.
I cinque membri permanenti del consiglio di sicurezza continuano intanto a riunirsi

Ma si restringe sempre di più lo spazio diplomatico

a porte chiuse fuori del Palazzo di vetro, presso la sede della missione francese, nel tentativo di trovare l'intesa per la realizzazione di una grande forza multinazionale capace di fermare Saddam Hussein.
Parigi si sta adoperando con grande tenacia per trovare una linea d'intesa comune, che consenta di mettere la bandiera azzurra dell'Onu su tutte le navi da guerra nel Golfo, comprese magari quelle sovietiche. La proposta era stata avanzata anche dai rappresentanti del Cremlino, la settimana scorsa. A Washington c'è già stato un primo summit con gli ambasciatori e gli addetti militari dei cinque Paesi membri permanenti del consiglio di sicurezza. L'incontro non ha prodotto soluzioni concrete, ma adesso — con la crisi degli ostaggi — tutto lo scenario è cambiato.
Il direttivo dell'Onu, la cui riunione era in programma per la notte, potrebbe anche decidere di attuare il blocco navale previsto dall'articolo 42 della Carta delle Nazioni Unite. Il progetto franco-sovietico sarebbe ristretto alle sole forze navali presenti nel Golfo, senza includere il dispiegamento aereo e terrestre americano e arabo in Arabia Saudita. Ma c'è anche chi propone che tutte le forze militari di cielo, di terra e di mare vengano guidate da un alto comando unificato sotto la resposabilità del Palazzo di vetro.
Se si attuase questo coordinamento militare — che di fatto è all'origine delle difficoltà per la realizzazione di una forza unica — potrebbero essere i capi di Stato maggiore di Francia, Inghilterra, Usa, Cina e Urss a farne parte, unitamente ai capi di Stato maggiore di quei Paesi che assicureranno una loro presenza in mezzi e uomini.
Senza l'ombrello dell'Onu, che lascerebbe l'Iraq solo contro il resto del mondo, lo scoppio della guerra nel Golfo non sarebbe più questione di settimane ma ormai forse solo di giorni. La situazione è al punto di rottura.



Charlene Campisi è la prima «vedova del Golfo» americana. Suo marito, John Campisi, sergente dell'Aeronautica, è morto qualche giorno fa in un accampamento militare in Arabia Saudita, investito da un camion da trasporto che procedeva a fari spenti per evitare la possibile individuazione aerea. I funerali di quella che finora è l'unica vittima del dispiegamento di truppe americane si sono svolti ieri a Rowland Heights, California. Un collega del marito cerca di confortare la signora Campisi; accanto a lei i due figli, di 7 e di 8 anni.

UNA TRAGICA FORZA D'INERZIA SEMBRA SPINGERE I CONTENDENTI VERSO L'IRREPARABILE

Sul Pentagono spunta un'alba minacciosa

BLOCCO E «CARTA» ONU

Ecco il famoso capitolo 7 all'origine delle discordie

NEW YORK — Il capitolo 7 della Carta delle Nazioni Unite è lo strumento che stanno usando i Paesi membri dell'Onu per risolvere la crisi del Golfo. Nei suoi tredici articoli (dal 39 al 51), questo fondamentale capitolo 7 interviene su «Azioni relative alla minaccia di pace - Violazioni alla pace e atti di aggressione.»
La risoluzione numero 661 del consiglio di sicurezza dell'Onu, che disponeva il totale embargo economico nei confronti dell'Iraq, faceva esplicito riferimento all'articolo 41, che dice: «Il consiglio di sicurezza, per attuare le sue decisioni, può utilizzare tutte quelle misure che non coinvolgono l'uso della forza e può chiedere a tutti i Paesi membri che vengano rispettate». Queste misure vanno dalla completa o parziale interruzione dei rapporti economici e commerciali alla rottura di tutti i tipi di comunicazioni e di ogni genere di trasporti, fino al taglio completo di tutte le relazioni diplomatiche.
Se il consiglio di sicurezza non ritenesse adeguate queste misure o venisse accertato che le stesse misure restrittive non si sono rivelati sufficenti per ristabilire la pace, secondo la carta dell'Onu lo stesso consiglio può attuare l'articolo 42 del capitolo 7, che autorizza l'uso di forze militari terrestri, aeree e marittime. Queste azioni possono includere atti dimostrativi, blocchi navali e altre operazioni militari.
Il piano per l'applicazione dell'opzione militare — dice il successivo articolo 46 — dovrà essere preparato dal consiglio di sicurezza con l'assistenza dello staff militare dell'Onu. Questo staff militare (secondo l'articolo 47) potrebbe essere composto dai capi di Stato maggiore dei cinque Paesi membri del consiglio di sicurezza o da un loro rappresentante e dai capi di Stato maggiore di Paesi membri dell'Onu che venissero chiamati a farne parte.
All'ultimo punto del capitolo 7 c'è però l'articolo della discordia, cioè quello che ha differenziato la posizione all'interno del consiglio di sicurezza ad esempio tra Stati Uniti e Inghilterra da un lato e gli altri tre Paesi membri permanenti del consiglio di sicurezza dall'altro, vale a dire Francia, Urss e Cina.
Il capitolo 51, infatti, dice che nulla può impedire il diritto individuale o collettivo all'autodifesa di uno Stato in presenza di un attacco armato contro un Paese membro dell'Onu, fino a quando il consiglio di sicurezza non avrà preso misure necessarie al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale.
A tutt'oggi, l'Onu ha votato quattro risoluzioni contro l'Iraq. La prima per condannare l'invasione del Kuwait e chiedere l'immediato ritiro delle truppe irachene; la seconda che decretava l'embargo economico mondiale verso Baghdad; la terza per rigettare l'annessione del Kuwait all'Iraq e per richiedere il ripristino del legittimo governo dell'emirato; la quarta, l'altra notte, per chiedere l'immediato rilascio di tutti gli stranieri tenuti bloccati alla stregua di «ostaggi».
In tutte queste risoluzioni non è compresa l'opzione militare o del blocco navale. Gli Stati Uniti, invece, affiancati dalle Inghilterra, dopo aver ricevuto la richiesta di aiuto da parte del Kuwait, hanno informato il consiglio di sicurezza di trovarsi nei termini fissati dal capitolo 51 e di considerare la loro azione di blocco navale un rafforzamenteo delle decisioni di embargo prese dall'Onu, oltre che un atto di legittima autodifesa del Kuwait. Su questa posizione Francia, Urss e Cina non si trovano in accordo e insistono che la corretta applicazione della Carta dell'Onu rimane quella della costituzione di un'unica forza multinazionale sotto il comando delle Nazioni Unite.

NEW YORK — Al Pentagono si respira vigilia di guerra. L'America sembra tornata ai tempi cupi del Vietnam. Il cinico ricatto degli ostaggi messo in atto da Saddam Hussein ha fatto scattare l'acceleratore sulle operazioni militari.
Il Presidente Bush, che ieri pomeriggio ha fatto rientro a Washington dalla sua residenza estiva del Maine e ieri si è incontrato per una riunione urgente con tutti i consiglieri della sicurezza nazionale, ha giudicato con molto scetticismo l'ultima proposta di compromesso (la prima, comunque, di vago sapore diplomatico) avanzata dal dittatore iracheno sulla liberazione dei cittadini stranieri in cambio del ritiro delle truppe americane.
Per Washington il nodo continua a rimanere il ripristino del legittimo governo del Kuwait e il ritiro incondizionato delle truppe irachene che lo hanno occupato. I militari premono per l'entrata in servizio dei riservisti e per uno sveltimento dei ponti-aerei verso l'Arabia Saudita. La Casa Bianca, anche se palesemente a fatica, continua a non usare la parola «ostaggi» per i tremila cittadini che non possono lasciare il Kuwait e l'Iraq: Bush cerca di non cadere nella «trappola iraniana» che costò la presidenza a Carter, ma nel Paese la pensano in modo diverso.
Sulle banchine dei porti della Florida cinque convogli da carico stanno imbarcando marines e carri armati e alcuni veterani del Vietnam hanno abbracciato i loro figli in divisa urlando: «Tutte le guerre sono fottute e si muore per niente. Ma, se proprio dobbiamo farla, questa volta vincete...».
La preoccupazione che il fortissimo coinvolgimento militare non lasci più a Bush alcuna via d'uscita e finisca per costringerlo a usare la forza col rischio della perdita di decine di migliaia vite umane, si sta propagando in fretta e rischia di cambiare il termometro dell'opinione pubblica, che due settimane fa incoraggiò il Presidente a mandare le prime navi nel



Il segretario alla Difesa americano Dick Cheney al suo arrivo alla base aerea di Dhahran, in Arabia Saudita.

Golfo.
Il ministro della Difesa Dick Cheney, che sta rientrando dal suo viaggio di tre giorni in Arabia Saudita dopo aver concordato con Re Fahd i termini della presenza americana nell'area (stabilendo tra l'altro che durerà «almeno uno o due anni»), ieri non ha voluto dire se esiste già un giorno fissato per l'inizio delle ostilità. «L'Iraq - ha risposto Cheney - controlla il 20 per cento del petrolio mondiale. Se non fossimo arrivati a tempo, avrebbe potuto controllare anche il 40 per cento, minacciando concretamente non solo l'economia americana, ma quella di tutto il mondo occidentale. Siamo venuti per risolvere un problema internazionale e ce ne andremo quando saremo sicuri che questo tipo di azioni non possa più ripetersi».
L'ex segretario di Stato Henry Kissinger, in un'intervista, si è detto favorevole all'intervento militare per sbloccare una situazione che altrimenti potrebbe durare all'infinito e con conseguenze molto incerte. Gli esperti militari a più riprese suggeriscono alla Casa Bianca di agire subito se ritiene necessario farlo, prima cioè che Saddam Hussein abbia sistemato gli stranieri che tiene in ostaggio vicino ai pozzi petroliferi e agli obiettivi militari, usandoli come bersagli umani. Ma, forse, per un'azione a sorpresa è già troppo tardi.
«Siamo tutti quanti sull'orlo della catastrofe», ha minacciato durante una trasmissione televisiva l'ambasciatore iracheno a Washington. «Se noi saremo costretti a soffrire, tanti altri soffriranno con noi. Gli americani, tagliando i rifornimenti e impedendo alle navi di portare viveri e medicinali in Iraq, non solo stanno mettendo in pratica dei veri atti di guerra, ma anche di pirateria».
L'avvertimento è parso chiaro. Se gli americani decideranno di attaccare l'Iraq, la risposta di Baghdad sarà altrettanto violenta: e allora gli stranieri, che l'ambasciatore —con una incredibile dose di cinismo — ha definito «ospiti trattati con tutti i riguardi», saranno i primi a pagarne le conseguenze.
In questa continua escalation di minacce tra Saddam e Bush — non si capisce più quanto calcolata e quanto disperata — altri due squadroni di F-115 sono partiti l'altra notte dalle basi del Nevada alla volta del Medio Oriente. Intanto i marines hanno iniziato ieri il pattugliamento della vitale striscia costiera saudita che — attraverso una moderna autostrada — collega la città di Dhahran col centro nevralgico dei pozzi petroliferi, situati al confine tra l'Arabia Saudita e il Kuwait, a poco più di 300 chilometri dalle postazioni dei carri armati di Saddam Hussein.
La settimana scorsa nella stessa area non era stata segnalata alcuna presenza di truppe americane. Ma l'annuncio di ieri significa che le forze Usa dislocate in diverse località dell'Arabia Saudita hanno già protetto i pozzi con postazioni antimissilistiche e un ingente quantitativo di uomini e mezzi corazzati.
Per ora, nonostante il terribile ed esplosivo gioco con gli ostaggi, la parola rimane ancora ai canali diplomatici. Ma ancora per poco. Se fallisse la missione degli inviati dell'Onu a Baghdad e perdurasse il tentativo di Saddam Hussein di voler mantenere il controllo del Kuwait, agli americani resterebbe solo l'opzione militare. E Bush sembra intenzionato ad usarla fino in fondo.

[Giampaolo Pioli]

CONTROMISURE ELETTRONICHE

Missili, un gioco a carte scoperte

Francia e Urss svelano i segreti delle armi di Saddam

Analisi di
Marco Tavasani

Francia e Unione Sovietica possono contribuire al successo di un eventuale intervento armato americano contro l'Iraq, avendo sollevato il velo di rigorosa segretezza che circonda rispettivamente il missile aria aria Matra 530 a guida radar e il missile superficie - superficie Scud «B».
La notizia più clamorosa che potrebbe annullare parte della deterrenza irachena basata su una forza di 36 missili a media gittata Scud «B» recentemente ammodernati da Mosca, riguarda l'avvenuta consegna da parte dell'addetto militare sovietico a Washington a ufficiali del Pentagono dei dettagli sul sistema di guida e di controllo del missile, impiegabile contro bersagli terrestri. E' la prima conferma in questo settore di una ulteriore ritrovato solidarietà tra ex avversari, che riveste una valenza strategica tale da limitare enormemente il peso della stessa fornitura bellica.
Infatti, una volta che la «intelligence» americana è in possesso dei dati del sistema di guida gestito da un computer programmato dai tecnici sovietici, e conosce le radiofrequenze e le bande di impulsi su cui lavorano gli input degli addetti al lancio, è abbastanza agevole ricavarne le contromisure idonee, creando interferenze tali da ingannare il sistema, sino — nei casi più fortunati — a trovare la «chiave» che ordina l'autodistruzione del missile.
Non si tratta di uno scenario da film di James Bond, ma della continua lotta — fatta di sconfitte e vittorie — tra l'industria elettronica che sforna sistemi sempre più avanzati e resistenti alle contromisure, e la necessità di produrre apparati in grado di trovare la chiave giusta per neutralizzare questi radar o sistemi di guida dei missili.
Nel conflitto delle Falkland gli argentini colsero impreparata la flotta inglese, infliggendo iniziali pesanti sconfitte con i missili antinave Exocet, costruiti dalla francese Aérospatiale. Solo nell'ultima parte della campagna l'«intelligence» britannica — generosamente aiutata dall'industria americana — riuscì a mettere a punto un sistema che poteva «tamponare» in parte gli attacchi con questo micidiale missile, di cui sono dotati anche gli iracheni, e che ormai non presenta più segreti per le potenze schierate nel Golfo.
Primi tra tutti proprio gli Stati Uniti, che nel 1987 pagarono un pesante scotto con 37 morti a seguito di un attacco per errore di un Mirage F1 di Baghdad, che lanciò contro la fregata «Stark» proprio un Exocet, scambiandola per una nave iraniana.
Ma gli Usa hanno un «tallone di Achille» nella infinita guerra tra sistemi elettronici e i loro antidoti nei confronti dell'industria francese, come si vide durante il raid su Tripoli dell'aprile di quattro anni fa. Nonostante la massiccia protezione elettronica effettuata prima e durante il bombardamento da quattro EF 111, versione da «guerra elettronica» del bireattore da attacco americano, che saturarono i radar di scoperta e quelli asserviti al lancio dei missili terra-aria, le forze aeree Usa persero sicuramente un F-111, colpito da un missile di costruzione francese e molto probabilmente un secondo, anche se altre fonti riferirono che l'aereo venne gravemente danneggiato e cadde per l'esplosione anticipata di una bomba.
Ma cosa accade quando un radar di tiro inquadra un aereo? Il pilota del bersaglio designato sente in cuffia un caratteristico rumore, un tintinnio (nel Vietnam i piloti americani chiamavano il suono dei Sam 2 in arrivo «fan - song») che diventa continuo quando dall'altra parte, cioè dal cacciatore, si è completamente inquadrato il bersaglio. A questo punto non restano che due cose: pregare, o tentare strettissime manovre di scampo virando più bruscamente del missile in arrivo che non può manovrare oltre certi limiti. E' una questione di pochi secondi. Quel tintinnio è attivato da un'antenna installata sui caccia, che si chiama radar warning receiver o RWR, e nei jet più moderni è associata a diversi sistemi di contromisure, racchiusi all'interno dell'aereo o in contenitori esterni, basati su un computer che ha in memoria le frequenze dei missili aria-aria e terra-aria conosciuti. Nel giro di pochi decimi di secondo il sistema riconosce l'impronta di «quel» missile e attiva due tipi di difesa: all'infrarosso (contro armi di questo tipo) lanciando piccoli razzetti chiamati flares il cui calore attira gli ordigni, o emettendo segnali elettromagnetici sulla stessa frequenza di quelli riconosciuti, che ingannano il cervello del missile in arrivo facendogli letteralmente perdere la bussola. La moderna tecnologia ha messo a punto sistemi di contromisure, perché diversamente una sola frequenza sarebbe facilmente preda della contromisura e quindi i missili aria-aria dell'ultima generazione dispongono di computer programmati per cambiare velocemente frequenza quando vengono disturbati. E da qui è nata l'esigenza di studiare e produrre antidoti sempre più veloci e raffinati, settore in cui Stati Uniti e Francia hanno una indiscussa leadership, grazie all'elevato livello tecnologico delle rispettive industrie.

PERDUTO UN MILIARDO DI DOLLARI

L'Iraq affoga nel greggio

DUBAI — L'Iraq comincia a mordere il «freno» del petrolio. Da quando è cominciata la crisi del Golfo e l'Onu ha imposto le sue sanzioni, «congelando» di fatto l'import/export del greggio con Baghdad, l'Iraq avrebbe perduto circa un miliardo di dollari sotto forma di mancate vendite del petrolio estratto dai suoi pozzi.
La notizia è presumibilmente vera, anche se non va dimenticato che proviene da una fonte interessata: ambienti commerciali di Dubai che operano nel settore. Gli stessi ambienti hanno reso noto che l'Iraq continua a invitare i clienti che hanno sottoscritto contratti con Baghdad a caricare il greggio nella parte settentrionale del Golfo, perzialmente al riparo dal controllo delle navi americane. Ma, in questa situazione, pare proprio che nessuno voglia più acquistare l'«oro nero» iracheno per non esporre a gravi pericoli le proprie petroliere.
Ribadisce infatti una fonte di Dubai: «Non si trova più nessuno disposto a caricare petrolio al terminal iracheno di Mina Al-Bakr. Almeno fino a che l'embargo commerciale resta in vigore e permane il pericolo che le unità americane aprano il fuoco sulle petroliere».
Le stesse fonti precisano che dal 2 agosto — giorno dell'invasione del Kuwait — l'Iraq non ha più venduto un solo barile di petrolio. La perdita dei proventi viene valutata (sulla base dei prezzi attuali) in circa 70 milioni di dollari al giorno.
In realtà, la situazione è leggermente diversa: la Giordania («vaso di coccio» tra tanti «vasi di ferro» nell'area del Golfo) continua a importare greggio dall'Iraq. Ma è piccola cosa di fronte all'imponente export di cui un tempo poteva godere il regime di Saddam Hussein.

VENEZUELA E ARABIA GUIDANO IL FRONTE FAVOREVOLE AD AUMENTARE LA PRODUZIONE

«Guerra di barili» contro Baghdad nell'Opec

ROMA — Il braccio di ferro che si è aperto dopo la crisi nel Golfo Persico all'interno dell'Opec, l'organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio, potrebbe essere arrivato alla prova decisiva. Nell'ambito dell'Opec si sarebbe ormai formata una coalizione in grado di convocare, sulla base dei regolamenti interni, la riunione d'urgenza del «cartello» chiesta esplicitamente nei giorni scorsi da Arabia Saudita e Venezuela, sfidando i veti e le minacce dell'Iraq. Una mossa che ha come obiettivo un aumento della produzione di greggio, in modo da riequilibrare il mercato dopo l'embargo decretato dall'Onu nei confronti del petrolio iracheno e kuwaitiano.
Ieri, il ministro degli esteri del Venezuela, Reinaldo Figueredo, ha fatto sapere che sette membri dell'Opec sono favorevoli alla riunione, che appunto può essere convocata su richiesta di almeno sette dei tredici Paesi che aderiscono all'organizzazione. Sarebbero così confermate le indiscrezioni trapelate da una non meglio precisata «fonte diplomatica» venerdì sera a Ginevra, sede dell'Opec, e secondo le quali già domani potrebbe svolgersi l'incontro tra i Paesi del «cartello» petrolifero in una località ancora da definire.
Sull'eventualità di convocare la conferenza si confrontano all'interno dell'Opec tre schieramenti: Arabia Saudita e Venezuela guidano i Paesi decisamente favorevoli, Iraq e Iran sono nettamente contrari, in mezzo ci sono alcuni Paesi che non ritengono opportuna l'iniziativa per non inasprire in questo delicato momento i rapporti all'interno dell'organizzazione.
Una conferenza dei ministri del petrolio dell'Opec non potrebbe che sancire infatti una clamorosa frattura. L'Iraq ha dichiarato ufficialmente di considerare un eventuale aumento delle quote alla stregua di un atto di guerra. Ma l'Arabia Saudita già da alcuni giorni si è mostrata disponibile ad incrementare le sue esportazioni di greggio anche in modo autonomo, senza quindi un avallo dell'Opec, per far fronte alla diminuzione delle forniture dovuta all'embargo verso l'Iraq e il Kuwait. Riad sembra disposta a portare il proprio exporti di greggio fino a due milioni di barili giornalieri, sufficienti a «tappare» il buco energetico così apertosi.
Il ministro del petrolio di Riad, Hisham Nazer, ha ieri ribadito le posizioni del suo Paese, precisando appunto che i sauditi potrebbero immettere sul mercato fino a due milioni di barili al giorno in più, così da coprire circa il 50 per cento della diminuzione dell'offerta mondiale determinata dall'embargo (la produzione irachena e kuwaitiana si aggira tra i quattro e i cinque milioni di barili al giorno). «Non possiamo far fronte all'intera diminuzione delle forniture», ha osservato Nazer al microfono dell'emittente americana Nbc. «Ma faremo quanto è in nostro potere per riequilibrare la situazione».
I Paesi favorevoli alla riunione ritengono insomma che debba essere rivista, alla luce della crisi nel Golfo, la strategia messa a punto dall'Opec nell'ultima conferenza di luglio. In quell'occasione si era deciso di diminuire le quote produttive in modo da portare il prezzo da 18 a 21 dollari al barile. Ma adesso l'embargo e l'impennata dei prezzi del greggio sui mercati mondiali — fino a superare i 28 dollari al barile — hanno completamente cambiato gli scenari.

[p. frag.]

CONFLITTO

SCONTRO AL CONFINE IN TERRITORIO ISRAELIANO: UN GIORDANO MORTO E UNO FERITO

Amman scivola verso Baghdad

'Con il suo aiuto potremo resistere anni' - Merci per l'Iraq via Aqaba nonostante l'embargo

PREOCCUPAZIONI A GERUSALEMME

Re Hussein, mosse 'indecifrabili'

Non si comprende perché esaspera il clima già teso

GERUSALEMME — Gli sviluppi della situazione in Giordania — dove, secondo notizie da Amman, le forze armate sono in stato di massimo allarme — sono seguiti con crescente preoccupazione in Israele. Fonti qualificate hanno ammesso di avere difficoltà a decifrare le mosse di Re Hussein al quale, peraltro, il ministro degli Esteri David Levy ha inviato, tramite il collega italiano Gianni De Michelis, un messaggio con l'assicurazione che lo Stato ebraico non intende compiere nulla che possa mettere in pericolo il trono.
L'informazione, che viene dal quotidiano di Tel Aviv «Haaretz», non è stata smentita in ambienti informati a Gerusalemme, secondo i quali Levy, nel colloquio avuto mercoledì scorso a Roma con De Michelis, ha ribadito l'interesse dello Stato ebraico alla stabilità del regno hashemita.
De Michelis, nella sua qualità di presidente di turno del Consiglio dei ministri della Cee, ha guidato la «troika» europea che il giorno dopo è partita per Amman e poi per Riyadh e il Cairo.
Il governo israeliano ha intanto definito «barbara» la decisione dell'Iraq di usare gli ostaggi occidentali come «scudo umano».
Ampio rilievo hanno sulla stampa israeliana le notizie sui preparativi militari in Giordania, comprendenti, a quanto pare, l'invio di truppe nella valle del Giordano, lungo la linea del cessate il fuoco con Israele, e la mobilitazione dell'«esercito popolare», una specie di guardia civile.
Fonti palestinesi, tornate sabato da Amman, hanno definito «molto teso» il clima nel Paese, e hanno detto che perfino nei villaggi più isolati sono in corso esercitazioni paramilitari della guardia civile. Hanno inoltre riferito che non solo l'opinione pubblica del Paese, ma anche il Parlamento e le stesse forze armate sono dichiaratamente filo-iracheni.
L'esercito israeliano, assicurano fonti informate, ha a sua volta preso «le necessarie misure» davanti alla mobilitazione militare giordana. Lo scontro di ieri in territorio israeliano, a un chilometro dalla linea del cessate il fuoco, nel quale un soldato giordano è stato ucciso e un altro è stato ferito e catturato non è, a giudizio di fonti militari israeliane, legato alla crisi del Golfo. Ad Amman è stata solo confermata la scomparsa di due soldati da un'unità dell'esercito.
Una fonte governativa ha detto che Israele non crede che la Giordania abbia intenzione di attaccarlo, ma non comprende per qual motivo Amman stia esasperando il clima già teso. Non sappiamo — ha detto — cosa stia succedendo ai giordani: si stanno comportando in modo molto strano. Forse sanno cose che noi non conosciamo. Ha aggiunto che i messaggi rassicuranti che Israele ha inviato, tramite i canali diversi, sono stati ricevuti ad Amman ma sono rimasti senza risposta.
L'addetto stampa del primo ministro, Avi Pzner, ha detto che l'uso di ostaggi occidentali come «scudo umano» in difesa di obiettivi strategici in Iraq «è un gesto barbaro» ed è «un ulteriore prova della disumanità di Saddam Hussein».
Per la prima volta dalla fine della guerra israelo-araba del 1967 bandiere giordane sono state sventolate assieme a quelle dell'Iraq e dell'Olp, durante una marcia di sostegno a Saddam Hussein, cui hanno partecipato oltre un migliaio di palestinesi, sabato a Nablus.
Il ministro degli esteri Levy ha chiesto ieri l'immediata distribuzione di maschere antigas all'intera popolazione del Paese. A quanto ha riferito Radio Gerusalemme, Levy ha detto che la situazione attuale necessita questo provvedimento. Le esitazioni dei giorni scorsi, a suo avviso, non sono infati più giustificate, alla luce dei recenti sviluppi della crisi nel Golfo.
Fonti della Difesa, secondo la stessa emittente, hanno invece affermato che non ci sono finora sviluppi tali da imporre, in questa fase, un riesame della precedente decisione di non distribuire maschere antigas. Hanno assicurato che in ogni caso tutti i preparativi sono già stati completati.
Maschere anti-gas e attrezzature per la difesa di attacchi con armi chimiche stanno andando a ruba, intanto a Londra. A comprare — stando ai venditori — sono per lo più arabi che temono un attacco iracheno. «Ne ho vendute tre soltanto oggi — ha detto ieri un impiegato di Cullum's», un magazzino di equipaggiamenti militari — ne avevo 30 all'inizio della settimana e le ho finite. Mi sembrano tutti diventati un po' matti». Mentre i grandi magazzini «Harrod's» si sono fatti trovare, per una volta, impreparati a una richiesta della clientela, la ditta «J. e S. Franklin» ha registrato un vero e proprio «exploit»: la scorsa settimana ha venduto a clienti arabi 5.000 tute da difesa per la guerra chimica e centomila confezioni complete di antidoto contro il gas nervino.
La crisi nel Golfo non ha influenzato la volontà degli ebrei russi di immigrare in Israele. Lo ha dichiarato ieri a Radio Gerusalemme il ministro dei culti israeliano Zevulun Hammer, di recente tornato da una visita nell'Urss. Gli ebrei russi, ha detto, sono preoccupati per la situazione in Medio Oriente ma non per questo è diminuita la loro volontà di stabilirsi in Israele. Più di 60 mila sono giunti dall'Urss in Israele dall'inizio dell'anno.



Il premier israeliano Yitzhak Shamir visto da Lurie.

Dall'inviato
Giovanni Morandi

AMMAN — La Giordania scivola sempre più verso Saddam Hussein. «Con l'aiuto dei giordani potremo resistere anni», dice un camionista iracheno al posto di frontiera di Ruweished, dove nel piazzale di sosta ci sono un centinaio di Tir con merce destinata a Baghdad. Secondo i conducenti portano grano, farina, riso, carne congelata, latte in polvere, medicinali, legno, cotone e prefabbricati. Il Jordan Times, il maggior quotidiano in lingua inglese, è uscito ieri con un grande appello in prima pagina per la raccolta di latte da inviare «ai bambini dell'Iraq».
Non viene collegato all'attuale stato di tensione, ma certamente ne è un segnale, lo scontro a fuoco sul confine con Israele, nel quale è rimasto ucciso un soldato di Amman e un altro è stato ferito. L'incidente è avvenuto a Sud del ponte Damiya, lungo il reticolato della linea di cessate il fuoco, 20 chilometri a Nord di Gerico. Secondo la versione israeliana, peraltro non smentita dai giordani, una pattuglia di soldati di Gerusalemme stava compiendo una normale perlustrazione, quando ha sorpreso i due giordani e ha intimato l'alto là, questi hanno cercato di fuggire e aperto il fuoco; nello scontro uno di loro è stato ucciso e l'altro ferito in modo leggero e catturato.
Dall'inizio dell'anno è il sedicesimo tentativo di infiltrazione da parte giordana.
Fonti ufficiose dell'esercito di Amman hanno precisato che due soldati di leva si sono assentati nella notte dal loro posto di guardia a Karameth, cinquanta chilometri a Ovest di Amman: «sono state disposte ricerche».
Tornando alla situazione generale in questa strategica parte meridionale, si diceva all'inizio che è più di una sensazione il progressivo avvicinamento dei giordani agli iracheni. Il porto di Aqaba continua a funzionare, le autorità non hanno dato disposizione per far applicare le sanzioni. Il mercantile iracheno «Zein Al-Qaws» è riuscito a sfuggire al blocco delle navi militari statunitensi e britanniche ed a attraccato ieri sera al porto giordano, da cui continuano a passare le merci per Saddam. Il direttore del porto Awad Tell ha detto che il mercantile trasportava carta ed altre merci per Giordania e Iraq. Ieri mattina altre due navi hanno attraccato. Una nave statunitense sabato notte ha obbligato una nave sudanese ad invertire la rotta. La nave doveva imbarcare profughi dall'Iraq e dal Kuwait nel porto di Aqaba, ottocento civili da riportare in patria. La Giordania ha ufficialmente protestato. Il vice primo ministro e ministro degli esteri Marwan Al Kassem ha convocato l'ambasciatore degli Stati Uniti, Roger Harrison; questi ha presentato le sue scuse dicendo che si è trattato di un errore.
Nella crisi, tuttavia, la Giordania cerca per ora di conservarsi uno spazio di manovra mantenendo una posizione ambigua. Il principe Hassan, il fratello del re, ha ripetuto che il governo di Amman vuole rispettare tutti gli accordi internazionali. Per quanto concerne le sanzioni che il Consiglio di sicurezza ha imposto contro l'Iraq, il principe ha ripetuto che «la Giordania sta cercando di chiarire come applicarle».
Tra Aqaba e il valico giordano-iracheno di Ruweished transitano decine di camion. Quelli che vanno verso l'Iraq trasportano merci scaricate nel porto sul Mar Rosso nonostante l'embargo internazionale; dall'Iraq viene fatto affluire petrolio greggio per le raffinerie giordane.
La Giordania, per la sua economia, dipende pesantemente dall'Iraq, paese dal quale importa il 90 per cento del suo petrolio e nel quale colloca circa il 40 per cento delle sue esportazioni. Un diplomatico occidentale ha riconosciuto che un'adesione all'embargo, per Re Hussein, è molto rischiosa economicamente e politicamente. Fonti nella capitale giordana, d'altra parte, sottolineano che in questo momento per il sovrano una rottura con Baghdad sarebbe più dannosa di un suo allontanamento dall'Occidente.



Nonostante l'embargo internazionale, navi continuano a scaricare merci per l'Iraq nel porto giordano di Aqaba sul Mar Rosso.

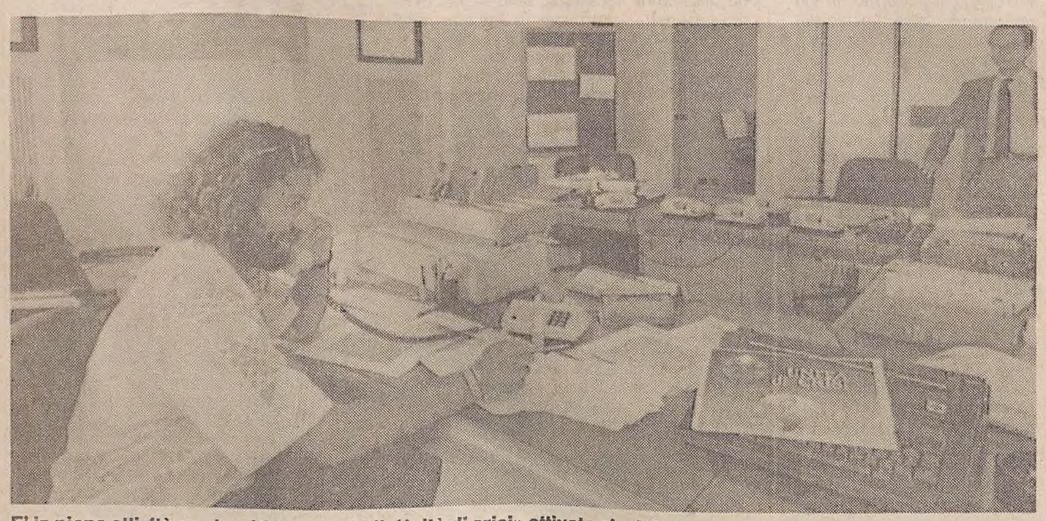
IL 26 AGOSTO AL CAIRO RIUNIONE DELLA LEGA araba

Un altro vertice «umiliante»?

IL CAIRO — La Lega Araba sta per tornare alla ribalta quale arena di confronto e divisioni dopo essere stata messa fuorigioco dalla crisi del Golfo che ha dilaniato la già problematica unità araba.
Intenzionate a contenere «a livello arabo» l'aggressione irachena contro il Kuwait — la prima dell'era moderna di un Paese arabo contro un altro Paese arabo — 20 delegazioni (assente la Tunisia), uscirono spaccate in due fronti — a loro volta divisi — dal convulso e dirompente vertice straordinario di 9 giorni fa al Cairo. Non omogenea, una ristretta maggioranza di 12 impose alla minoranza — costellata da contorte differenziazioni — di inviare «forze arabe» in aiuto dell'Arabia Saudita e degli Sceiccati, dopo aver condannato l'invasione del Kuwait e aderito alle sanzioni economiche dell'Onu contro l'Iraq.
La risoluzione finale — vincolante solo per chi l'ha approvata — aveva accettato anche le misure adottate da quei Paesi per garantire la loro sicurezza, approvando quindi indirettamente l'intervento di forze straniere nel Golfo e in Arabia Saudita, la terra dei due luoghi più santi dell'Islam, Mecca e Medina.
Alla ricerca di solidarietà nella storica xenofobia araba e nella diffidenza islamica contro l'Occidente, l'Iraq denunciò una conseguente profanazione delle terre sante esortando arabi e musulmani al «Jihad» (guerra santa) per liberarli anche dalla corrotta dinastia wahabita regnante.
Il documento ha impegnato la segreteria generale della Lega a seguire l'esecuzione della risoluzione e di sottomettere entro 15 giorni un rapporto al Consiglio ministeriale della Lega perché adotti tutte le misure necessarie al riguardo. Capofila dei 12 Stati favorevoli alla risoluzione, e uno dei tre che hanno inviato un contingente militare, l'Egitto ha chiesto che il 26 agosto si riunisca al Cairo il Consiglio per dar seguito al mandato del vertice e fare il punto della situazione.
Diplomatici arabi dubitano che vi sarà una nutrita partecipazione al Consiglio la cui convocazione è legittima, ma strumentale per i membri che decisamente non ne hanno condiviso la risoluzione, o che addirittura l'hanno approvata mandando una forza: come il Marocco il cui re, Hassan II, ha ritenuto il vertice «inopportuno». Se tutti verranno, rilevano quegli osservatori, forse si ripeteranno scene di insulti, alterchi, duelli oratori o a colpi di vasellame, ripetendo l'«umiliante» vertice del 10 agosto. «Sono stato a tanti vertici, anche africani, ma non ho mai visto niente di simile», commentò il Presidente egiziano Hosni Mubarak.
Intanto l'Arabia Saudita ha chiesto che la 94.a sessione ordinaria del Consiglio ministeriale della Lega — prevista per settembre a Tunisi — si tenga al Cairo: deve esaminare le modalità del già deciso ritorno della Lega al Cairo da Tunisi dove nel 1979 venne «temporaneamente» trasferita in seguito al trattato di pace israelo-egiziano. Presidente del comitato incaricato di fissare i termini del trasferimento, l'Iraq — che comunque da tempo frenava l'operazione insieme all'Olp — ha recentemente chiesto di riconsiderare la decisione alla luce del comportamento «parziale» dell'Egitto al vertice del 10 agosto. Si tenta di fare un bilancio delle responsabilità davanti alla crisi del Golfo che secondo il Presidente iracheno Saddam Hussein deve segnare la rinascita dell'unità araba e la fine dell'ingerenza straniera nella regione.

DUE FREGATE E UNA NAVE APPOGGIO PARTONO DA TARANTO PER UNIRSI A DUE CORVETTE

Prima destinazione Mediterraneo orientale



E' in piena attività con turni 24 ore su 24 l'«Unità di crisi» attivata al ministero degli Esteri per seguire le vicende del Golfo. Nella foto, un operatore che è riuscito a stabilire un contatto telefonico con la sede diplomatica italiana nel Kuweit.

Dall'inviato
Umberto Marchesini

TARANTO — Certo, la grande scritta di vernice bianca, «Batman proteggici», sulla facciata di un palazzone, a un soffio dalla banchina torpediniere, sa tanto di goliardia. Proprio oggi che, alle 14.45, con l'apertura straordinaria del ponte girevole che blocca il Mar Piccolo, si parte per davvero. Alla volta del Mediterraneo orientale, dove ci sono già le due corvette, 'Minerva' e 'Sfinge', salpate giovedì scorso da Augusta. Così, in totale, avremo laggiù 5 navi con 785 marinai e 16 marò del battaglione S.Marco. Ma la nostra Marina è già pronta a proseguire, con le fregate 'Libeccio'e 'Orsa', più la nave appoggio 'Stromboli'— comandate dal capitano di vascello Mario Buracchia di Riccione — per il Golfo Persico. Se questa sarà la decisione del consiglio dell'Ueo (Unione europea occidentale), che si riunirà domani a Parigi, e del nostro Parlamento nelle sedute di mercoledì e giovedì. «Dunque, per il momento questo nostro invio di navi militari — appunto l' 'Orsa' e la 'Stromboli' che partono da Taranto per congiungersi, nello Jonio, con la 'Libeccio', partita sabato da La Spezia per Augusta — è solo una misura di carattere politico. Che ci uniforma a quanto hanno già fatto gli altri Paesi dell'Ueo. Salvo l'Inghilterra che, da subito, è scesa massicciamente a fianco degli Stati Uniti», commenta l'ammiraglio romano Ferruccio Benucci, 64 anni, che, prima di passare nella riserva, ha comandato la Marina militare a Venezia. E, nel 1977, con l'incrociatore S.Giorgio, è stato in missione nei Paesi arabi del Golfo Persico.

«Una presenza adeguata alle possibilità nostra Marina militare» secondo l'ammiraglio Ferruccio Benucci. I ragazzi di leva imbarcati sono pieni di entusiasmo: «Un marinaio va dove deve andare, costi quel che costi». Attira molto l'indennità di missione. Una madre al figlio: 'La divisa non ti fa uomo, sei ancora un ragazzino'

Continua: «Io però credo che finiremo con l'andare nel Golfo. Anche se sarà inutile perchè, nella realtà, l'Iraq non ha alcuna possibilità di far passare navigli attraverso lo schieramento americano e inglese. Insomma, nel Golfo c'è già un così grande affollamento di navi...e poi l'Iraq non ha marina militare. Anzi, ce l'ha, ma è tutta in Italia, nei cantieri di La Spezia». Ammiraglio, la presenza navale italiana secondo lei è adeguata oppure solo simbolica? «E' una presenza adeguata alle nostre possibilità. Infatti, dobbiamo tenere presente che la nostra Marina militare ha solo 14 fregate di cui 9 moderne. E 3-4 sono sempre ferme per manutenzione».
La nostra Marina è moralmente e materialmente preparata a un'azione bellica? «Sì. La Marina italiana ha una grande tradizione di assolutà lealtà e disciplina. Non discute mai gli ordini che le vengono dati. E, dal punto di vista materiale, le nostre navi sono efficaci. Competitive con quelle delle altre marine. Purtroppo il loro numero è modesto. Anzi, in continua diminuzione. Faccio degli esempi: per 'anzianità' stanno per essere radiati due caccia e quattro dei nostri dieci sommergibili. Che verranno rimpiazzati con due nuovi supercaccia e due nuovi sommergibili. E nei cantieri non c'è nessuna commessa. Tanto che la nostra marina operativa è fatta, complessivamente, di 20 navi. Il che equivale a una task force: l'incrociatore tuttoponte 'Garibaldi' e la sua scorta».
A quali rischi vanno incontro le nostre navi, specialmente la 'Stromboli che ha un solo cannone, se dovranno proseguire per il Golfo? «Il numero di cannoni non conta. Le navi che sono nel Golfo possono venire attaccate dal cielo. Con i missili degli aerei iracheni. Però non dobbiamo dimenticare che gli Stati Uniti hanno predisposto un potentissimo ombrello aereo».
«Ma io non ho paura. Meglio una guerra, meglio il Golfo Persico che restare qui a Taranto, tra le sue miserie e la sua malavita. E il suo disprezzo per noi marinai di leva», sbuffa Marco Papavero, 21 anni, di Marsala, che, sabato, con altre 1050 reclute del Centro addestramento, ha giurato fedeltà alla Repubblica. E si vanta: «Io ho fatto domanda per andare volontario sulle navi che partono per il Mediterraneo orientale. Peccato non mi abbiano preso». Proclama: «Se si deve morire, meglio morire in guerra, con orgoglio». «Ma poi chi l'ha detto che si debba fare la guerra, che si debba morire? », lo interrompe il marinaio Fedele Piraino, 18 anni, di Palermo. «Anch'io vorrei partire per il Golfo. Un po' per avere qualcosa da raccontare quando non sarò più giovane, e un po' perchè, lo confesso, mi fa gola l'indennità di missione. Ho sentito parlare di 3 milioni e 700.000 lire al mese se resti nel Mediterraneo orientale e 5 milioni (8 per gli ufficiali) se ti mandano nel Golfo».
E' d'accordo sui soldi anche il motorista Gioacchino Eugenio, 18 anni e mezzo, di Palermo, ma la madre, Mimma, che ieri lo aspettava con tutta la famiglia per trascorrere la domenica insieme, lo zittisce: «Tu sei ancora un bambino incosciente. Non credere che la divisa che indossi ti abbia fatto diventare di colpo un uomo. Non sai i pericoli a cui andresti incontro. Eppure, quando ho letto sui giornali la notizia delle nostre navi in partenza per quei brutti posti, ti ho spiegato e rispiegato che dovevi fare di tutto per restare a casa. Laggiù, se proprio è necessario, ci vadano quelli di carriera, non i militari di leva». «Forse sarebbe anche più giusto», confida un sottufficiale dell' 'Orsa' che pretende l'anonimato. «Per noi, militari di professione, sono rischi previsti. Ma devo dire che i ragazzi di leva, imbarcati sulle nostre navi in partenza (il 15-20 per cento degli equipaggi), sono pieni di entusiasmo. Vuoi per spirito di avventura vuoi per un senso di sfida verso se stessi».

GOLFO

Appello di Belgrado

ROMA — La Farnesina comunica che è stato preso contatto con il ministero degli Esteri di Jugoslavia, nella qualità di presidente del «Movimento dei non allineati», sulla questione dei cittadini stranieri in Iraq e Kuwait. Il ministro degli esteri jugoslavo, Loncar, ha immediatamente convocato, a seguito della sollecitazione dell'Italia, l'ambasciatore dell'Iraq a Belgrado e, a nome dei «non allineati», ha effettuato un «forte appello» alla parte irachena perchè i cittadini stranieri che si trovano in Iraq e Kuwait possano lasciare quei Paesi senza alcun problema.
Non è stato ancora possibile effettuare, si aggiunge, il passo di protesta previsto presso il ministero degli Esteri iracheno a nome della presidenza di turno della Comunità europea.
Alla Farnesina si segnala l'importanza della risoluzione con cui il Consiglio di sicurezza dell'Onu si è espresso l'altra notte, su iniziativa italiana, sulla situazione degli occidentali che non possono lasciare l'Iraq e il Kuwait. La riunione del Consiglio di sicurezza era stata chiesta in una lettera del rappresentante permanente italiano all'Onu, ambasciatore Vieri Traxler.
L'«unità di crisi» del ministero degli Esteri continua a seguire «minuto per minuto» la situazione degli italiani in Iraq e in Kuwait e a raccogliere informazioni sulle loro condizioni.

L'«UNITA' DI CRISI» FUNZIONA 24 ORE SU 24

Telefoni caldi alla Farnesina

ROMA — Oltre duecento telefonate sono giunte nelle ultime ore all'«Unità di crisi» della Farnesina utilizzando le linee attivate da sabato per trasmettere tempestivamente ai familiari degli italiani bloccati in Iraq e nel Kuwait notizie aggiornate sulle condizioni dei loro congiunti. L'«Unità di crisi» è al lavoro ventiquattro ore su ventiquattro per seguire l'evolversi della situazione, in collegamento con le amabasciate italiane a Baghdad e a Kuwait City. Questo lavoro ha assunto ritmi ancora più serrati dopo la decisione delle autorità irachene di concentrare tutti gli occidentali in tre alberghi della capitale dell'emirato. Non risulta fino a questo momento che nessun italiano sia stato spostato con la forza. Gli italiani a Kuwait City sono 150.
Fra gli italiani che si trovano bloccati in Iraq i dipendenti del gruppo Eni sono i più numerosi: 98 sono della Snam Progetti, compresi alcuni familiari, e 44, più 8 familiari, della Saipem. Dei dipendenti della Snam Progetti, 40 lavorano in un cantiere di Shueiba, nei pressi di Bassora, dove sono impegnati nella costruzione di impianti petroliferi, e gli altri nella filiale di Baghdad ed in opere nei pressi della capitale. La Saipem, invece, è impegnata con proprio personale nella costruzione di un pontile a Bassora e in alcune perforazioni nel Nord dell'Iraq. Vi sono inoltre gli impiegati della filiale di Baghdad.
Da parte delle società del gruppo Eni si continuano a mantenere due contatti telefonici al giorno con i propri dipendenti in Iraq. E' stato precisato che essi possono contare su provviste alimentari e di materie prime per il proprio lavoro per 30 giorni. «Al momento così si continua a lavorare — è stato detto dai funzionari che tengono i contatti — ma bisogna vedere cosa accadrà in seguito. Per i nostri dipendenti laggiù vi sono comunque le preoccupazioni per non poter partire e per le minacce che vengono fatte per radio e per televisione agli stranieri. Non risulta tuttavia che gli italiani ne abbiano ricevute direttamente o si sia parlato per loro di trasferimenti forzati».

NARRATIVA: ONDAATJE

Folle di emigranti senza riscatto

Recensione di
Roberto Francesconi

Scrive soprattutto di emigranti, soffermandosi sul disagio di uomini e di donne che attraversano i mari alla ricerca di un lavoro assente in patria. Temi a lui familiari, perché Michael Ondaatje — oggi docente all'Università di York a Toronto — è nato a Sri Lanka, è vissuto a lungo in Inghilterra e quindi si è trasferito in Canada. Sono esperienze che si riflettono nei suoi romanzi e nelle sue poesie, in particolare in «Nella pelle del leone» appena tradotto dalla Garzanti (pagg. 220, lire 29.000).

Privo di un protagonista vero e proprio, questo è un libro corale, composto da Ondaatje con l'obiettivo di far rivivere l'atmosfera della Toronto anni Venti e Trenta, quando la città prese forma. «Abbiamo bisogno dell'eccesso, di qualcosa di cui essere all'altezza», dice uno dei personaggi. Per realizzare questa utopia fu necessario un enorme sforzo. E Ondaatje si sofferma proprio sulla vita quotidiana degli umili che permisero di raggiungere quel risultato.

«La letteratura canadese tratta soprattutto i problemi dei bianchi e degli anglosassoni — ha detto in occasione di un recente soggiorno italiano —. Io desideravo far qualcosa di diverso, rendere omaggio a chi ha materialmente costruito il Paese. Vennero a decine di migliaia, da ogni parte del mondo, senza un soldo in tasca, cambiando spesso mestiere, senza conoscere una sola parola di inglese. E ci vuole un enorme coraggio per trasformare una terra sconosciuta nella propria patria».

Gli eroi del romanzo sono operai con i tratti del picaro. Costruiscono ponti, case, acquedotti, mettono il loro destino nelle mani di imprenditori spesso senza scrupoli. Sempre pronti a chiamare in causa le «magnifiche sorti e progressive» del Paese, in realtà preoccupati solo del proprio guadagno. Nell'inferno dei cantieri cominciano ad acquisire una sorta di rudimentale coscienza politica: molti si convertono alle teorie anarchiche, altri scoprono il marxismo. Ma tutti rinviano al futuro un possibile riscatto, quasi lo ritengano un lusso borghese.

Sotto il profilo stilistico «Nella pelle del leone» è debitore in maniera abbastanza evidente nei confronti di due modelli. Ondaatje si lascia infatti guidare sia dai principi di un realismo che rinvia alle scelte poetiche di un Pratolini o di un Doctorow, sia dalle sollecitazioni di una narrativa un po' onirica di stampo prettamente orientale o sudamericano.

Nel complesso la fusione produce risultati apprezzabili. Anche se un po' disturba il frequente ricorso a un vocabolario tecnico per descrivere l'attività degli operai. Ma si tratta di un peccato veniale, che non sminuisce il valore di un romanzo certamente interessante. E il nome di Michael Ondaatje va aggiunto alla lista dei narratori di lingua inglese ma di diversa etnia già noti in Italia, che negli ultimi anni si sono assunti il compito di rivitalizzare la letteratura britannica o americana. «E' una dolce vendetta nei confronti della madrepatria», sostiene in proposito Ondaatje. Rilevando come «solo chi ha un animo doppio, chi parla l'inglese e ha nel sangue qualche secolo di storia diversa» possa riuscire nell'impresa di «comprendere i fantasmi e le speranze del mondo anglosassone».

POESIA

Un inedito di Alberti

MADRID — Rafael Alberti, 88 anni, considerato il maggiore poeta vivente, ha presentato nella località El Puerto De Santa Maria, in Andalusia, una sua opera teatrale composta nel 1927 e che non aveva mai voluto pubblicare. E' un opera in versi, dal titolo «Santa Casilda», ispirata a una leggenda religiosa popolare del Medioevo, che egli scrisse in occasione del suo primo incontro con Maria Teresa Leon. Edita dalla Fondazione Rafael Alberti, creata dal municipio di Cadice, «Santa Casida» narra l'amore di una ragazza musulmana per un prigioniero cristiano.

Oggi, nel monastero-castello dell'Escoriale, il poeta sarà al centro di una manifestazione in suo onore organizzata dall'Università Complutense di Madrid, a conclusione del consueto ciclo estivo di seminari e conferenze internazionali.

CONVEGNO

Archeologi a Caracas

CARACAS — La città venezuelana di Barquisimeto, capoluogo dello Stato di Lara — a occidente di Caracas —, si prepara a ospitare il secondo congresso mondiale di archeologia in programma dal 4 all'8 settembre. «Renaibarena», espressione che, nella lingua parlata dagli indi locali, significa «traccia, resto, testimonianza», è in sostanza un viaggio a ritroso di millenni, e servirà da cornice al congresso.

Gli organizzatori ritengono che oltre 500 archeologi e studiosi di tutto il mondo parteciperanno ai lavori, la cui prima edizione si tenne nel 1986 a Southampton (Gran Bretagna), e il cui tema centrale sarà rappresentato dall'individuazione delle nuove rotte dell'archeologia contemporanea.

MOSTRA

Genova si prepara

GENOVA — «Uomini e culture» e «La preghiera del marinaio. Fede e devozione delle genti di mare» sono i titoli di due mostre in preparazione a Genova, nel quadro delle celebrazioni del quinto centenario della scoperta dell'America. Saranno allestite rispettivamente a Palazzo Ducale e alla Commedia del Pre.

La prima rassegna metterà in luce lo «specifico americano» contro la lettura eurocentrica della scoperta del Nuovo Mondo. La seconda mostra intende documentare le tradizioni che accomunano quanti spendono la propria esistenza sul mare, al di qua e al di là degli oceani: dai mostri del mare ai santi patroni, dai simboli religiosi alla storia, con particolare riferimento alla Repubbliche marinare.



Spagna «segreta»

MILANO — La foto qui sopra s'intitola «La confessione» ed è una delle immagini di Cristina Garcia Rodero che appariranno nella mostra «Espana oculta» in programma dall'11 al 29 settembre alla galleria «Il diaframma» di via Brera a Milano. La fotografa punta l'obiettivo su una Spagna minore, rurale, non ufficiale, tra misteri, attese, costumi, scenari teatralizzati, liturgie sempre trasgredite, cerimoniali pietrificati nei secoli, esaltazioni parossistiche. Un mondo che sembra antico, e che l'artista esamina con molta partecipazione per il «segreto» che lo pervade.

SVEZIA / STUDIO

Insomma, che barba

La curiosa storia di questo vezzo, una volta simbolo di potere

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — *Barba e baffi: nei secoli sono stati sinonimo, se non addirittura simbolo, di capacità, virtù, forza, vigore e molti altri pregi dell'uomo, tanto da rappresentare per filosofi, eroi, papi e prelati in genere, per ricchi e poveri, credenti o meno, schiavi e padroni, i segni migliori della propria posizione nella società.*

E' quanto afferma, tra l'altro, un volume che la Reale Biblioteca di Stoccolma ha edito come raccolta della storia di questa prerogativa delle guance, del mento e del labbro superiore dell'uomo. Diversi animali, si precisa, portano peli sul muso, ma di loro la storia in questione non ha tenuto alcun conto. Forse, dice il manuale, una delle prime domande che si è posta l'umanità alle sue origini, è perché barba e baffi siano una caratteristica maschile e la risposta è stata, si suppone, assai semplice: Dio — comunque lo si voglia intendere — avrebbe voluto evidenziare così la superiorità del maschio nei confronti della femmina...

Barba e baffi hanno in ogni caso sempre interessato l'umanità, e così si è creata una folla di miti, superstizioni e dicerie che hanno avuto notevolissima importanza sociale, in pace e in guerra. Presso gli assiri, tanto per cominciare, solo gli uomini di stirpe reale potevano portare la barba e ai loro bambini venivano applicate barbe finte per distinguerli dalla massa.

Più tardi, nel Medioevo e particolarmente in Spagna, le barbe finte furono usate come le donne usavano le parrucche: cambiavano di forma e colore a seconda delle circostanze, delle giornate e della dama da incontrare. Tornò di moda a quell'epoca la barba dorata, una decorazione che gli antichi concedevano agli eroi e che veniva approntata infilando tra i peli dei sottili cordini colorati.

Ancora nei tempi antichi, tagliare la barba a qualcuno voleva dire offenderlo a morte: nella Bibbia, ad esempio, si racconta di Ammone, che in segno di disprezzo fece tagliare la metà della barba degli ambasciatori di re Davide, beccandosi immediatamente una dichiarazione di guerra. Un episodio contrario e curioso, più tardi e a noi assai più vicino: Alarico, re dei Visigoti, temendo di venire attaccato da Clodoveo, re dei Franchi salii, di stirpe merovingia, gli chiese un incontro. Clodoveo aveva una bellissima barba, che Alarico non potè fare a meno di toccare in segno di ammirazione. Ebbene, il re dei Franchi si commosse per l'attenzione prestata ai suoi peli, decise su due piedi di adottare Alarico, e quindi non si parlò più di guerra: succedesse oggi una cosa del genere, forse il mondo andrebbe meglio.

Famosa nel 331 a.C. l'importanza della barba nella battaglia di Arbela, in Assiria, tra Alessandro Magno e Dario Codomano: quest'ultimo, avendo saputo che molti nemici portavano la barba, pensò di sconfiggerli ordinando ai suoi soldati che corpo a corpo si appigliassero appunto alla barba, tirandola forte «per provocare molto dolore». Ma Alessandro Magno, venutolo a sapere, la notte prima della battaglia impose ai propri soldati il taglio immediato, e andò a finire che sconfisse Dario Codomano. Questi si diede quindi alla fuga, venendo poi ucciso dal satrapo Besso, che a sua volta fu ucciso da Alessandro.

Passiamo ai Romani: Scipione l'Africano, patito di facce glabre, ordinò ai suoi soldati di rasarsi tutti i giorni, mentre Adriano decretò più tardi che ognuno era libero di regolare la propria barba come voleva, sperando che in tal modo i soldati apparissero meno imberbi e perdessero meno tempo a rasarsi per fare più esercizi di guerra. Presso i Germani, gli uomini non potevano tagliarsi barba, baffi e capelli prima di aver ucciso un nemico, mentre Pietro il Grande impose, sembra, la prima e unica multa imperiale della storia nei confronti dei barbuti: fino a 100 rubli, ma moltissimi preti preferirono la barba al denaro, pagando volentieri pur di non finire al cimitero senza peli sulla faccia.

Nel libro, poi, si trovano racconti di usanze su barba e baffi in Sud America, presso gli esquimesi, gli arabi e i francesi del Medioevo: certo è che più o meno ovunque questi «peli» sono sempre stati tenuti in grande considerazione.

Dati statistici, infine. In media, l'uomo ha sulla faccia 30 mila peli, che crescono 2,5 centimetri al mese; sempre in media, nel corso degli anni l'uomo spende circa 3350 ore a rasarsi, corrispondenti a ben 139 giorni di vita. Rimane poi (quasi) insoluto il quesito iniziale: perché l'uomo ha barba e baffi e la donna no? Sembra che le ragioni — oltre che genetiche — siano anche fisiologiche.

E, per chiudere, un proverbio di non precisata provenienza: «Il buon senso sta nel cervello, e non nella barba e baffi». A questo punto, ognuno tragga le proprie conclusioni.



«Barbablù» nell'incisione di Doré, una delle tante interpretazioni fantastiche di cui la barba è elemento caratterizzante. Nel volume della Reale Accademia svedese gli aneddoti storici sono moltissimi, e appartengono a tutte le epoche.

SVEZIA / BIBLIOTECA

Hai un dubbio? Chiami la «Reale»

Un sistema di prestito efficiente: lo Stato spende molto

STOCCOLMA — La Reale Biblioteca di Stoccolma ha sede in un edificio stile Rinascimento nel centro della città: creata attorno al 1500 «per conservare i valori della lingua», ha anche dal 1661 il compito di raccogliere «tutto ciò che viene pubblicato nel reame di Svezia», il che è divenuto poi legge, ancora oggi regolarmente applicata (tra l'altro, viene qui conservata una copia di tutti i giornali stampati nel Paese).

Oggi la «Reale» dispone di 87 chilometri di libri, il più antico dei quali risale al 1200: si tratta di una Bibbia «rubata» a Praga nel 1648 durante la Guerra dei Trent'anni, e sulla quale sono tuttora in atto feroci discussioni. Non si sa se restituirla o meno. La più vecchia pubblicazione svedese risale al 1483 e, nel complesso, come si può immaginare, la raccolta della Biblioteca ha valore inestimabile. Nel palazzo lavorano 272 persone, di cui 204 bibliotecari altamente qualificati. Per nuovi acquisti e lavori in proprio, la «Reale» dispone attualmente di 97 milioni di corone all'anno (20 miliardi di lire).

Tra i suoi compiti c'è anche quello di vigilare su tutte le biblioteche del regno, affinché acquistino i libri più adatti sia nel campo della letteratura sia in quello dell'educazione. Tutto avviene attraverso un particolare sistema computerizzato, denominato «Libris».

Gli svedesi leggono moltissimo, tanto da essere ai primissimi posti al mondo nella lettura di libri e giornali. Oltre che acquistare in proprio, usano parecchio il sistema di prestito in biblioteca, che è efficiente, preciso, rapido, e del tutto gratuito: qualsiasi libro, svedese o straniero, viene procurato a richiesta in brevissimo tempo, mentre qualunque bibliotecario è a disposizione anche per telefono per dare informazioni su libri e argomenti.

Per questa attività lo Stato concede un contributo annuo straordinario di 100 corone (20 mila lire) per ogni abitante dell'area coperta da ognuna delle 284 biblioteche del Paese, e a Stoccolma il contributo ammonta a circa 3 miliardi di lire all'anno.

Tra gli altri obblighi di competenza della «Reale», la pubblicazione di manuali su argomenti specifici. Finora sono stati realizzati, per esempio, «La storia dello sci», «Stufe come riscaldamento e arte», «Barba e baffi» (di cui parliamo nell'articolo qui accanto), «Storia del tabacco», «Streghe e demoni nel Medioevo», «Evoluzione culinaria nei secoli».

Si tratta di lavori di selezione tratti da opere letterarie e saggistiche, sia nazionali, sia di altri Paesi, raccolti in un'unica opera a scopo didattico. Questi volumi sono disponibili unicamente per consultazione, nei locali della stessa Biblioteca Reale.

[m. bar.]

CONSUMI / CONSIGLI

Gli acquisti con autodifesa

Un manuale per imparare i propri diritti, scritto da una specialista

Fare troppo equivale a far male. Anche «consumare» troppo (ed è quello che le nostre società opulente e viziate fanno senza batter ciglio) significa consumare male: di tutto un po', senza discernimento. Anna Bartolini, da anni impegnata a educare la gente in questo senso (era famosa la sua pagina sul «Corriere della Sera») ha pubblicato più di un libro «di servizio».

Ora è uscito nella Bur di Rizzoli «Consumatore difenditi» (pagg. 332, lire 12 mila): è un manuale per imparare a comprare e a conoscere i propri diritti. Ma, soprattutto, è un libro che si può leggere come un documento, in attesa che, anche in Italia, si arrivi a una legge in difesa dei consumatori che «le permetta — come dice l'introduzione — di metterla al passo con gli altri Paesi della Cee».

«Due diritti fondamentali dei consumatori sono riconosciuti in sede europea e internazionale — scrive nella prefazione Koss Anderson, presidente del Bureau europeen Unione des consommateurs — e sono quello di essere informato e quello di essere difeso». Laureata in giurisprudenza, giornalista, presidente del comitato difesa consumatori di Milano, Laura Bartolini si presta ad approfondire questi due aspetti.

E a ben pensare ci sono molte cose che ci preoccupiamo di conoscere, pettegolezzi piccanti compresi, e non ci servono a niente. Specie se, mentre li leggiamo, beviamo veleni, sgranocchiamo polistirolo, respiriamo azoto. Pagandoli fior di quattrini, ignari e beati come se la faccenda non ci riguardasse da vicino.

CONSUMI / INFORMAZIONE

Cosa succede nelle cose di casa

Piccoli segreti chimici: corpo, cosmetici, cucina, giardino

E' proprio singolare e pieno di sorprese questo «prontuario» edito con la consueta perizia da Zanichelli: «La chimica di tutti i giorni» di Guenter Vollmer e Manfred Franz (pagg. 360, lire 34 mila). Non è affatto, intendiamoci, un «libro di chimica». Prendiamo a caso, i capelli. Gli autori ne spiegano la composizione, raccontano che terremoto succeda tra molecola e molecola quando vogliamo farci i ricci. Perchè i capelli sono secchi, o grassi, e cosa bisogna fare. Solo con molta cautela essi nominano marche di prodotti commerciali, sempre invece danno un'indicazione «chimica»: le creme devono contenere certe componenti per avere un certo effetto, e così gli shampoo eccetera. Insomma: anche le signore devono sapere che senso ha una lozione.

Ma gli esempi sono infiniti, e più strani. In cucina: vi siete mai chiesti che roba è una gelatina? Di cosa è fatta? E che differenza c'è tra le vostre mani e una lavastoviglie (fatica a parte)? Il detersivo della lavastoviglie è quanto mai più forte, ma l'intreccio tra sapone, altre micidiali sostanze, sale da cucina e brillantante dà stoviglie di sicuro più pulite (e non avvelenate, pare).

Così per i cibi. Come agiscono i conservanti, e quali sono i meno nocivi (è meglio saperlo, e leggere sempre quel che c'è scritto sulle confezioni). Come capire quando un cibo inscatolato è andato a male (non sempre le macchie del metallo, all'interno, sono indice di guasto), e quando un rigonfiamento sospetto del barattolo deve sconsigliare la consumazione.



Disegno di Quino.

Di palo in frasca: un comune dopobarba cosa contiene e fa veramente qualche servizio? Gli spray, i deodoranti, i prodotti per l'igiene intima, i depilanti (chimici e no) dove e come agiscono e quali accorgimenti bisogna adottare affinchè non facciano male al posto di bene?

I due chimici «da casa» non trascurano poi il lavaggio dei vestiti, quello «a secco compreso» (ci insegnano perfino a leggere le sigle delle etichette apposte sul vestiario, e a trattare ogni macchia a seconda dei suoi capricci: quelle di grasso, ad esempio, a contatto con l'acqua molto calda si «fissano» anzichè scomparire; ci spiegano la natura dei detersivi, gli effetti alle diverse temperature).

Infine, tutto quello che bisogna sapere per la pulizia della casa e per allestire e conservare un bel giardino. Cosa curiosa: gli autori riferiscono che in un'indagine fra gli studenti di un college americano diserbanti e antiparassitari sono risultati al quarto posto tra trenta cause di pericolo per l'umanità, dopo l'energia nucleare, le armi da fuoco e il fumo, e prima dell'automobile. «Secondo stime statistiche delle compagnie di assicurazioni — scrivono gli autori — relative al numero di casi di incidenti mortali queste stesse sostanze occupavano effettivamente solo il ventottesimo posto nelle cause di morte rilevate. Questo errore di valutazione (...) rappresenta veramente un fatto strano, se si tiene conto che ancora oggi milioni di persone muoiono ogni anno per malattie trasmesse da insetti nocivi e due miliardi di persone soffrono la fame o sono male e sottonutriti, mentre 1/3 dei raccolti mondiali va perduto a causa dei parassiti». Morale: ecco come usare i «veleni» delle piante, a scopo benefico. Questo libro dovrebbe stare in ogni casa, come l'elenco telefonico.

RIVISTE

Pertini protagonista dell'Italia «pulita»

NUOVA ANTOLOGIA. «Più volte ho fatto il bilancio della mia vita. E tutte le volte sono arrivato a quella conclusione: se si rinnovasse per me il miracolo di faust e mi fosse dato di ricominciare da capo, prenderei la stessa strada che presi, ventenne, e la percorrerei con la fede, la volontà e l'animo di allora, pur sapendo di doverne pagare il prezzo, lo stesso prezzo che ho pagato». Così scriveva di sè Sandro Pertini (1896-1990), al quale la rivista trimestrale «Nuova Antologia» nel fascicolo 2174 dedica una serie di articoli firmati da Alessandro Galante Garrone («uno dei suoi meriti più grandi (ci si rende conto sempre più, col passare del tempo) fu quello di avvicinare i cittadini alle istituzioni, di farle sentire come cosa di tutti»), Vittorio Gorresio («Profilo di una vita esemplare»), Giovanni Spadolini («uno stampo mazziniano, un'impronta, vorremmo dire, ottocentesca di religione della democrazia»), Leo Valiani («Un'eredità da difendere») e Norberto Bobbio, il quale ricorda, tra l'altro, la risposta che Pertini diede a un giovane che gli chiedeva come intendesse i rapporti fra politica e morale: «La moralità dell'uomo politico consiste nell'esercitare il potere che gli è stato affidato al fine di perseguire il bene comune». La risposta di Pertini — nota Bobbio — è quella che, da quando è nata nella storia dell'Occidente la riflessione sulla politica, consente di definire il buongoverno.

Nello stesso fascicolo: Giovanni Spadolini salda il «debito» con Croce, riunendo gli scritti sparsi nel corso di un quarantennio, contemporaneamente al recupero di sei contributi che Benedetto Croce destinò alla «Nuova Antologia» dal 1911 al '45; Maria Corti propone un breve ricordo di Gianfranco Contini, «un giudice attento e silenzioso, al cui giudizio si pensava sempre quando si aveva la penna in mano»; infine, Ferrucciò Ulivi riprende in mano i «Canti orfici» di Dino Campana (1885-1932), rievocando i colori d'oltretomba (il rosso, il bianco, il nero, il viola, l'oro) della «lunga notte» della follia, sempre presente nel poeta.

ARCHIVIO DI STORIA DELLA CULTURA. Il recente volume dell'«Archivio di storia della cultura», diretto da Fulvio Tessitore, ospita saggi su Saint-Evremond, Voltaire, Paul Yorck von Wartenburg e Gramsci.

IL TERRITORIO. Il numero 27/28 del quadrimestrale «Il Territorio» di Monfalcone propone, fra l'altro, un profilo di Giuseppe Radole sul grande compositore istriano Antonio Smareglia (di cui nell'aprile del prossimo anno il Teatro Verdi di Trieste proporrà «I pittori fiamminghi») a sessant'anni dalla morte, dalla «scapigliatura» milanese ai difficili anni della maturità. Segnaliamo anche l'articolo di Fabio Todero su Julius Kugy e il saggio sugli slavismi del bisiacco di Maria Rosaria Cersauolo Pertusi).

NUOVA INIZIATIVA ISONTINA. Gorizia, città di confine, alla luce delle trasformazioni in atto nei paesi dell'Est, è oggetto dell'articolo di Renato Vizzari che apre il n. 1 della rivista del «Centro Rizzatti», mentre Celso Macor ripercorre la storia di 40 anni di lavoro a Gorizia «dal confine chiuso al confine di pace». In sommario anche un breve ricordo di Anita Pittoni (1901-1982) scritto da Donatella Surian.

LIBRI

Avventure nel Veneto

Quarantenne, bella e sensuale, Lidya è l'appassionata eroina di un lungo racconto uscito dalla fantasia di Alvise Marzotto Caotorta, pittore-scrittore che vive e lavora a Firenze, dopo aver viaggiato un po' ovunque, sollecitato da molteplici interessi. E certamente alcune delle sue esperienze personali si sono riversate nelle pagine de «La contessa Lidya» (Editoriale Clessidra, lire 16 mila), una vicenda dai risvolti avventurosi, dagli imprevedibili colpi di scena, dall'intreccio fascinoso e inquietante che dal Veneto spazia all'Egitto, dalla Spagna alla Francia, sino all'Amazzonia, con una Lidya sempre innamorata e decisa a non perdere il suo uomo, un avventuriero di nome Kurt, costretto a nascondersi e a camuffarsi perché ricercato dappertutto.

Lidya è una donna dalla personalità complessa, della cui sfaccettata sensibilità l'autore si fa interprete, studiandone comportamenti e reazioni. E se la vicenda a volte sembra sfuggire a una palese concretezza per assumere i contorni dell'improbabilità, ciò non guasta affatto, grazie alla vivace agilità della prosa di Caotorta.

[l. dan.]

LIBRI

Un giudice racconta

Giudice e scrittore: una «doppia chiamata», un impegno cui Luigi Grande (autore di «Un edificio incrollabile», Ellemme, pagg. 239, lire 22 mila) ha dato il meglio di sé, anche se «spesso l'una chiamata doveva mettere a tacere l'altra e quella che doveva cedere era sempre l'inclinazione al narrare».

Nato ad Acireale, convinto antifascista, Grande ha trovato, sin dal lontano '43, la sua città di adozione in Cremona e ha cominciato ad amarla di un amore devoto e profondo: un legame che gli ha dato ispirazione e sollecitazione per la sua narrativa, ma anche di maturità spirituale. «Devo a Cremona infatti — sottolinea Luigi Grande — se ho trovato la forza per superare il cruccio, il dubbio, la crisi, la pudibonda perplessità, la paura che prende chi scrive nell'esporre se stesso nelle proprie pagine».

Considerazione che ci rimanda al 1956, quando uscì il primo libro di Grande, «Diritto all'ozio», racconti e divagazioni in cui la penna dello scrittore si fa agile e incisiva nel manipolare quei contenuti che troveranno spazio più tardi nel «Mondo» di Pannunzio e in romanzi («L'onore» e «L'incoerenza») e saggi, di cui il più recente è «Gli sbagli di Vosto Onore».

«Un edificio incrollabile» prende il titolo dal racconto conclusivo del libro, nel quale l'autore si abbandona a una lunga, appassionata disquisizione sulla giustizia e sulla legge, protagonista la limpida morale di Papiniano, celebre maestro di diritto e prefetto del pretorio al tempo della folle tirannia di Caracalla, quando tuttavia Roma aveva costruito qualcosa di indistruttibile, quel monumento giuridico che avrebbe sfidato i secoli.

Nella prima parte del libro troviamo una serie di episodi in cui i momenti autobiografici si intrecciano alla fantasia, dando luogo a sintetici racconti in cui il rigore della legge, le implicazioni della giustizia, la voce della coscienza, le ragioni dell'umano egoismo si combattono in una dialettica incalzante, a volte stremata.

La seconda parte è dedicata invece ai «Profili biografici» ed è un omaggio a Cremona e ai suoi figli, da Stradivari a Monteverdi, da Gherardo, l'innamorato delle stelle, a Giambattista Biffi sino a quel gerarca per eccellenza che fu Farinacci.

[Grazia Palmisano]

L'INTERVISTA

Casini: «Verso il Psi nessun cedimento»

Intervista di
Carlo Parmeggiani



ROMA — «Ho la chiara sensazione che De Mita cerchi di coprire alcuni problemi interni mostrandosi più aggressivo verso Forlani. Un po' come avviene nel Pci, che mostra i denti quando ha necessità di riconciliarsi con il suo zoccolo duro. Molta tattica, ma poca strategia». Pierferdinando Casini, braccio destro del segretario della Dc, non ha nessuna intenzione di calcare la mano sui dissensi che stanno lacerando la Dc, ma ritiene anche sbagliato tacere sulle accuse che quotidianamente la sinistra interna rivolge alla segreteria. «Una vera unità — dice — può essere costruita solo sulla chiarezza e non certo sugli equivoci».

Granelli rimprovera a Forlani di non difendere la sinistra dagli attacchi di Craxi, Mancino parla di «confronto scaduto fino all'ingiuria». Siamo ormai di fronte ad una Dc di «separati in casa»?

«Se c'è un tema sul quale Forlani non ha davvero bisogno di lezioni è quello dell'unità del partito che ha difeso sempre, anche quando era in posizione di minoranza. Mi sembra però che con queste polemiche estive una parte della sinistra abbia finalmente lasciato capire cosa c'è purtroppo dietro l'angolo: alcuni ritengono che sia possibile fare un tratto di strada con il nuovo Pci di Occhetto, noi riteniamo invece che questo sia inutile velleitarismo perché il problema vero è di come farla funzionare, questa maggioranza di governo».

Ma in questa alleanza, dice la sinistra dc, Craxi gode di un eccessivo potere di interdizione. E accusa la segreteria Forlani di subire supinamente ogni veto di via del Corso.

«Ogni alleanza politica riconosce a ciascuno dei contraenti un potere di interdizione. Qui però bisogna stare ai fatti. Quali mutamenti così radicali sono intervenuti nella vicenda politica, nell'iter dei provvedimenti legislativi, rispetto a quando c'era De Mita alla segreteria? Lascio ad altri la risposta. Mi limito a constatare che si è arrivati addirittura alle dimissioni di cinque ministri su una questione che, a ben guardare, si riferiva ai tempi di entrata in vigore di un provvedimento. Senza considerare che sulla stessa

È però vero che Craxi ha un forte potere di condizionamento, ammette l'esponente dc

legge esistevano accordi precedenti, e non sottoscritti certo né da Andreotti né da Forlani. E' vero, i socialisti godono di un potere di interdizione particolarmente forte, ma di nuovo sotto il sole non c'è davvero nulla. A meno che qualcuno non abbia interesse a fornire una rappresentazione di comodo di questo presunto cedimento di Forlani a Craxi. Un'accusa che è facile rispedire al mittente. E' sufficiente riflettere sul fatto che una parte non indifferente della sinistra e del partito comunista rimproverano a Craxi di essere arrendevole nei confronti della Dc».

De Mita lascia intendere di essere pronto a discutere di un nuovo «rapporto politico dentro e fuori la Dc». E' l'annuncio di un'alternativa prossima ventura?

«Durante gli anni della sua segreteria, De Mita ha sempre riconosciuto che non esistono alternative a questa alleanza e a questa maggioranza. Ma ora il tiro viene lentamente spostato. Lo dimostra l'interpretazione che De Mita ha dato del documento dei parlamentari contrari allo scioglimento della legislatura. Si è trasformata l'espressione di una esigenza nella precisa volontà di dar vita ad un governo diverso che garantisca la legislatura sulla base di una accordo per le riforme istituzionali. E questa è la prova che il ragionamento di De Mita si sviluppa ora su basi diverse che in passato».

A settembre la sinistra riaprirà il discorso sulla riforma elettorale. Craxi minaccia crisi, la Dc sembra incapace di trovare una via d'uscita...

«Ritengo che sul problema delle riforme istituzionali si stiano concentrando tali e tante attese che ciò che ne uscirà non sarà comunque all'altezza delle aspettative. Alcuni provvedimenti, come la legge Gava sugli enti locali, dimostrano che sui fatti concreti si può intervenire operando di bisturi senza ricorrere alla falce. Nessuno, dentro la Dc, ha tuttavia intenzione di sfuggire ad un confronto sul tema, altrimenti non sarebbe stato insediato un gruppo di lavoro ad hoc. Ma da qui a far diventare questo tema una sorta di casus belli interno al partito, beh, mi sembra che passi molta differenza. Anche perché le differenze tagliano trasversalmente tutte le componenti interne: basta pensare a ciò che Bodrato dice del referendum».

Non crede quindi che la sinistra spingerà più tanto sull'acceleratore?

«Noi siamo fermi a quanto ha sempre detto De Mita, e cioé che firmava questo referendum elettorale più per provocare una discussione sulle riforme che non per una fiducia intrinseca sulla validità di una eventuale consultazione. Il nostro tentativo resta quello di ricreare un clima unitario dentro il partito. A tal proposito inviterei gli amici socialisti a non scaldarsi tanto per gli atteggiamenti della sinistra. Nei partiti normalmente si discute, se nel partito socialista questo non accade più é un problema che riguarda solo loro».

CONTINUANO LE INDAGINI SULLA STRAGE DI PONTEVICO

La «mala» non parla

La polizia aspetta una 'soffiata' che smascheri gli assassini

PONTEVICO (BRESCIA) — Un lungo corteo di gente in lacrime ha accompagnato fino al cimitero le quattro bare della famiglia Viscardi, sterminata a colpi di pistola la notte di Ferragosto da una banda di rapinatori. Il corteo funebre si è mosso dalla camera ardente, allestita nella casa che Luciano Viscardi, una delle vittime, stava ultimando di ristrutturare e dove, tra pochi mesi, sarebbe andato a vivere dopo essersi sposato.

Già dalle prime ore del pomeriggio la piccola frazione di Torchiera, dove abitava la famiglia Viscardi, si è animata di gente proveniente anche da altri paesi della zona e tornata apposta dalle vacanze. E per facilitare l'afflusso il comune ha anche trasformato due campi, coltivati a trifoglio, in parcheggio. Dietro alle bare c'erano Guido Viscardi, l'unico superstite della famiglia, con la moglie e le due bambine, e la fidanzata di Luciano, Anna. Straziati dal dolore hanno pianto in silenzio e la loro compostezza, come quella di tutta la gente, ha reso ancor più toccante il rito. Anche l'anziano parroco della frazione, don Battista Zani, 72 anni, da 38 a Torchiera, si è abbandonato in lacrime tra le braccia del vescovo di Brescia, mons. Bruno Foresti, che ha celebrato la messa nella piccola chiesa di sant'Ignazio di Lojola, lanciando un monito ai banditi perché si costituiscano.

Gli inquirenti sono convinti che si tratti di «balordi» della zona. Ieri a Pontevico i funerali della famiglia Viscardi

Mons. Foresti, con voce rotta dall'emozione, ma in modo fermo, si è rivolto agli uccisori: «Per quanto possano essere fisicamente lontanto da qui — ha detto — non lo sono certamente con la mente e col cuore. Per questo, per quanto possa suonare paradossale e persino umanamente insperabile, nel nome di Dio onnipotente e misericordioso, io invito gli sterminatori di questa famiglia a pentirsi e a cercare pace nell'espiazione volontaria del loro delitto».

Dopo aver rivolto parole di conforto ai familiari delle vittime, mons. Foresti ha invitato un «fervente augurio alle forze dell'ordine affinché possano individuare la mano del Caino o le mani dei Caino che hanno dato morte a questi fratelli innocenti. Lo reclama — ha detto — oltre ogni esigenza di oggettiva giustizia, l'ansia di tanti cittadini che, nel desiderato successo delle indagini, troveranno conforto sapendo che gente assassina non continuerà ad aggirarsi tra le loro case e altra ancora sarà dissuasa dal ripetere simili imprese criminali».

Inoltre il vescovo bresciano ha aggiunto: «Ogni uomo di retto sentire, proprio perché membro della comunità civile, non può egoisticamente e responsabilmente sottrarsi al dovere di collaborare con le forze inquirenti».

Nell'afa del tardo pomeriggio, il corteo funebre si è quindi diretto al cimitero dove le quattro bare sono state tumulate in loculi tutti vicini.

Anche durante il funerale gli inquirenti non hanno cessato le loro indagini. Poliziotti di quasi tutte le questure della Lombardia hanno fotografato tutti i partecipanti al funerale mentre i carabinieri hanno rilevato i numeri di targa di tutte le automobili. Non si lascia perdere nulla nel tentativo di trovare anche un piccolo appiglio per poter procedere con le indagini che, secondo lo stesso magistrato, Carlo Zaza, si presentano difficili. Gli inquirenti sono convinti comunque che gli autori della strage di Ferragosto vadano cercati in zona e che non siano dei professionisti del crimine, ma «balordi» che hanno improvvisato un colpo, lasciandosi sfuggire di mano la situazione al primo imprevisto, cioè al rientro in casadi Luciano Viscardi, che aveva trascorso la serata a casa della fidanzata.

Il questore di Brescia, Vito Plantone, nei giorni scorsi ha anche lanciato un appello alla malavita organizzata perché faccia giungere messaggi alle forze di polizia su come individuare i responsabili dello sterminio. Ma gli inquirenti, che stanno facendo controlli ovunque mettendo «sotto pressione» la malavita, non sembrano fiduciosi che l'appello venga raccolto. Gli autori della strage, infatti, sempre secondo gli inquirenti, potrebbero non avere grossi legami con la malavita organizzata e non essere abbastanza conosciuti.

CENTAZZO

Volo di 30 metri

ZUGLIO — Pauroso infortunio sui monti della Carnia per il noto percussionista udinese Andrea Centazzo, ricoverato ora in prognosi riservata nell'ospedale di Tolmezzo per trauma cranico e fratture agli arti.

Centazzo, che ha 42 anni e risiede a Sala Bolognese, stava compiendo un'escursione nei pressi di Sezza, frazione di Zuglio.

Mentre attraversava un rio su un ponte di fortuna è scivolato finendo nel corso d'acqua. Proprio a qualche metro c'è una cascata che fa un salto di 30 metri: Centazzo v'è finito trascinato dalla corrente. Per fortuna è stato subito soccorso dai compagno di passeggiata.

Andrea Centazzo, compositore ed esperto di sperimentazione sonora, è uno dei più conosciuti percussionisti italiani.

NELLE CAMPAGNE DI CHIAVARI

In schiavitù, ma 'per il suo bene'

Una famiglia teneva un'anziana lavorante come una bestia: tutti denunciati

GENOVA — Se al mondo non ti è rimasto nessun altro, anche dei «carcerieri» possono diventare una famiglia cui «affezionarsi». E quella che in realtà è una «prigione» può essere considerata la tua casa. L'unica.

Potrebbe essere stato anche questo il ragionamento che sabato scorso ha spinto Paolina Borzoni, 79 anni, a rifiutare la libertà di un stanza d'ospedale per cercar di far ritorno nella casa dove è stata segregata per anni da una famigliapadrona che, con la scusa d'accudirla, le 'rubava' l'insignificante pensione statale di sette milioni annui più un sussidio mensile di 135 mila lire mensili. Paolina Borzoni è la protagonista della storia di squallore e miseria umana scoperta venerdì sera dalla polizia. L'hanno trovata chiusa, in condizioni fisiche pietose, in una specie di bunker in una casa di campagna a Sambuceto di Ne, nell'entroterra di Chiavari. I quattro componenti della famiglia (una donna di 80 anni, la nuora e due nipoti) sono stati denunciati a piede libero per sequestro di persona. Paolina Borzoni è stato portata in salvo all'ospedale di Lavagna.

Ma di questa (tardiva) libertà, probabilmente, l'anziana donna ormai non sa più che farsene. Per questo, sabato, poche ore dopo il ricovero è scappata dall'ospedale: l'hanno ritrovata esausta, in aperta campagna, sulla strada «di casa». E' l'ultimo, pietoso atto di una vicenda che di squallore era già sufficientemente carica.

E' venuta alla luce qualche giorno fa con una telefonata anonima al vicequestore di Chiavari, Francesco Cristiano: «Andate in quel podere, c'è qualcosa di strano». Venerdì sera poliziotti in borghese vanno a far visita a quella casa colonica isolata. Da un bunker in cemento, quattro metri per tre, a pianterreno, sentono uscire deboli lamenti. Sfondano la porta di legno, tenuta chiusa da una catena da buoi e trovano Paolina Borzoni. E' distrutta, coperta di stracci, in condizioni igieniche degradanti, semidisidratata per la temperatura della cella che arriva ai 40 gradi. «Ho sete», riesce solo a dire la donna.

Chi la teneva chiusa lì dentro? Non ci vuol molto a scoprirlo. Vengono denunciati i proprietari della casa, per i quali da quarant'anni Paolina faceva la contadina - domestica tuttofare (e le toccavano ancora, nonostante l'età, i lavori pesanti). I «padroni», ora nei guai con la giustizia, sono Elisa Bertinelli, 80 anni, la nuora Giustina Leveroni, di 51 e i nipoti Vittorio Podestà, 20 anni e C., diciassettenne. Di notte, e quando uscivano di casa, secondo il racconto dell'anziana donna, la chiudevano nel bunker. Perché? La loro giustificazione sarebbe che Paolina, trovatella, un passato nebuloso e disgraziato, scappava spesso di casa, si ubriacava, veniva spesso trovata addormentata nei fossi, piena di graffi.. Insomma, i quattro denunciati la rinchiudevano per «il suo bene», così come pare che fosse stato consigliato loro dagli assistenti sanitari del Comune.

Quando i carabinieri sono arrivati nel cascinale hanno trovato la donna segregata e denutrita. I suoi «padroni»: «Sennò scappava...»

Ma c'è dell'altro. Da sette, forse dieci anni, i «padroni» riscuotevano regolarmente la pensione Inps della «vecchia dipendente». Le avevano a suo tempo fatto firmare, con una croce (Paolina è analfabeta), una regolare delega. Poi, non contenti, avevano chiesto e ottenuto dal Comune un sussidio, per sostenere l'«onere del mantenimento».

Ma Paolina non «consumava» molto, forzatamente. Nel suo cubo di cemento disponeva, pare, solo di una ciotola di minestra al giorno e di un bugliolo scavato nel pavimento, anche se venerdì, la più giovane dei quattro denunciati, è esplosa in un «ma se oggi ci ha consumato tre piatti di pastasciutta!».

Una precisazione che non fa che aumentare lo squallore ed il raccapriccio che comunque questa storia ispira. Paolina, nella sua vita randagia, ne deve aver viste di tutti i colori. Forse è una persona difficile. Sicuramente non le hanno reso, nemmeno negli ultimi anni, la vita facile.

[g. l. s.]

DALL'ITALIA

Incidenti in montagna

AOSTA — Un tedesco di 46 anni, Karl Heinz Baumann, è morto per essere caduto in un crepaccio mentre compiva un'escursione sul ghiacciaio del Rutor, in Alta Valgrisenche. A dare l'allarme sono stati altri alpinisti che l'hanno visto precipitare, dopo che uno strato di neve e ghiaccio ha ceduto sotto il suo peso. I soccorritori non hanno però potuto far altro che constatarne la morte; il cadavere è stato portato a valle con un elicottero. Un turista svizzero, Johann Reich, di 31 anni, è morto invece sfracellandosi al suolo con il parapendio dopo essersi lanciato dallo Spitzbuhel, una cima dell'Alpe di Siusi, in Alto Adige. Reich, a causa di un vuoto d'aria, ha perso il controllo del parapendio, che gli si è avvolto attorno facendolo precipitare.

Barche affondate

GIOIA TAURO — Un cutter e un peschereccio, che erano ormeggiati nel porto di Gioia Tauro, sono stati rubati, la notte scorsa, portati al largo e affondati con due ordigni esplosivi fatti scoppiare nelle stive delle due barche. Dopo le esplosioni le due imbarcazioni si sono adagiate su un fondale profondo circa 15 metri, non causando comunque problemi per la navigazione.

Liguria in fiamme

GENOVA — Gli incendi continuano a distruggere numerosi ettari di boschi liguri. Vigili del fuoco, guardie della «forestale» e volontari della Protezione civile sono impegnati nello spegnimento, che presenta molte difficoltà, di un vasto incendio sulle alture di Pietra Ligure, in provincia di Savona. Altri incendi sono in corso sui monti sovrastanti Sanremo e nell'entroterra di Genova (Crocetta d'Orero).

Annega a Lignano

LIGNANO — Un ragazzo bergamasco, Tiziano Formenti, 21 anni, di Sotto il Monte, è scomparso in mare nel pomeriggio di ieri a Lignano. Il giovane stava facendo il bagno con un gruppo di amici alle foci del Tagliamento, nella zona di Riviera, quando è stato visto improvvisamente annaspare e sparire sott'acqua. A nulla sono valsi i tentativi degli amici di riportarlo in superficie.

SOCIETÀ / INDAGINE DEL «FORMEZ»

Fra pochi anni due vecchi per un bambino

In testa alla classifica ci sono Liguria ed Emilia-Romagna - Un problema non ancora affrontato adeguatamente

ROMA — Nel 1998 per ogni cento bambini o ragazzi al di sotto dei quindici anni vi saranno in Italia quasi 114 anziani. Liguria ed Emilia Romagna saranno le prime regioni a superare addirittura quota duecento. Ma l'indice di vecchiaia, cioè il rapporto fra ultasessantacinquenni e giovani, è destinato a crescere ancora. E' questa una delle conclusioni a cui giunge una ricerca del Formez, il Centro di informazione e studio per il mezzogiorno, che dedica un capitolo al problema degli anziani.

Il processo di invecchiamento della popolazione italiana, secondo il Formez, non è un fenomeno passeggero, ma un evento destinato a caratterizzare anche gli anni futuri. Nel 2008 infatti l'indice di vecchiaia passerà a quasi 210 per il Centro-Nord e a circa 85 per il Sud. Nel 2018 anche il Sud avrà più anziani che bambini, con la Campania «unica superstite» con un valore intorno a 90.

Anche l'indice di dipendenza, cioè il rapporto fra i pensionati e le persone considerate in età lavorativa, conferma questo andamento, ad eccezione sempre della Campania che nel 1998 avrà il numero più basso di anziani rispetto agli adulti, seguita da Sardegna e Puglia. Nel tempo — dice il Formez — anche questo indice salirà progressivamente. Al Sud passerà dal 33,5 per cento del 1988 al 35,3 nel 2008, al 39,4 per cento nel 2018 ed al 51,3 nel 2028.

Il Formez ha anche calcolato l'evoluzione che nei prossimi anni subirà l'indice di ricambio e cioè il rapporto fra i giovani che entrano nel mercato del lavoro e gli anziani che ne escono. Sotto questo aspetto toccherà sempre alla Campania di far registrare nel 1998 l'indice più alto d'Italia con 16 «nuove leve» a fronte di dieci pensionandi. Un primato che manterrà — secondo l'indagine del Formez — ancora per molti decenni.

L'indice di ricambio è destinato però a diminuire. Fra meno di quaranta anni il Sud passerà dall'attuale 143 a circa 70, cioè sette giovani ogni dieci anziani, mentre nel Nord scenderà dall'attuale 76 a 34. Nel complesso la popolazione italiana degli ultrasessantacinquenni, nell'ipotesi di fecondità costante, mortalità decrescente e movimento migratorio nullo, rappresenterà il 17,4 per cento già fra otto anni, oltre il 20 per cento nel 2008 e supererà il 25 per cento nel 2028.

Nelle regioni del Mezzogiorno la percentuale di anziani si manterrà a livelli inferiori rispetto al resto dell'Italia, anche se l'incidenza massima degli ultrasessantacinquenni si registra per il momento nel Molise. Dopo il Duemila, stando alle previsioni del Formez, il primato della regione più vecchia del Sud passerà all'Abruzzo, mentre la Campania è e resterà la regione «più giovane» d'Italia e la Sicilia strapperà alla Puglia il secondo posto. Tuttavia, nel 1998, la Campania, pur con il suo primato positivo, conterà quasi ottocentomila ultrasessantacinquenni, cioè 12,6 campani su cento.

La ricerca del Formez ha infine preso in esame quella fascia di persone anziane che hanno superato gli ottanta anni di età. Attualmente rappresentano al Sud l'1,7 fra gli uomini e il 2,4 per cento fra le donne. Una percentuale destinata a raddoppiarsi nel 2008 con punte superiori al tre per cento fra i maschi in Abruzzo, Molise e Basilicata e superiori al sette per cento fra le donne in Abruzzo e Molise. Fra le regioni del Nord gli ultraottantenni saranno più numerosi in Liguria dove nel 2008 rappresenteranno il 4,5 del totale fra gli uomini e ben il dieci per cento fra le donne.

Tutti i dati insomma confermano l'attuale tendenza all'invecchiamento della società, senza che a questo corrisponda un adeguato ricambio in termini soprattutto di natalità. Il problema degli anziani che già da ora — si rileva nello studio del Formez — si evidenzia in maniera preoccupante, è destinato quindi ad occupare un ruolo di primo piano: dovranno rafforzarsi le strutture destinate esclusivamente a loro e i posti letto nelle divisioni di medicina e geriatria negli ospedali.

Lo studio del Formez mette infatti in rilievo che la destinazione del paziente anziano dopo le dimissioni dall'ospedale continua ad essere la sua abitazione o quella dei parenti prossimi con conseguenze a volte drammatiche e che diventano «esplosive» soprattutto durante l'estate. Proprio nei giorni scorsi una vecchietta è dovuta ricorrere al mattarello per «convincere» i familiari a portarla con loro in vacanza.

SOCIETÀ / PREVIDENZA

E per le pensioni casse a secco

Il calo dei contributi causa difficoltà ai vertici dell'Inps

ROMA — Nel mondo delle pensioni i problemi suscitati dall'invecchiamento della popolazione sono di non poco conto, ed è opinione diffusa tra i politici, i sindacalisti e i vertici dell'Inps, il maggior ente pensionistico, che solo profonde riforme consentiranno di affrontare efficacemente le nuove realtà sociali ed economiche create dallo «sboom», come viene scherzosamente definito il decremento demografico.

Al continuo aumento del numero di quanti percepiscono la pensione, infatti, (il solo fondo lavoratori dipendenti dell'Inps ne paga attualmente circa nove milioni), fa da controcanto la diminuzione progressiva di quanti hanno un lavoro e dunque versano i contributi necessari al finanziamento del sistema previdenziale pubblico.

Alcuni esempi: per quanto riguarda l'Inps, quest'anno il fondo lavoratori dipendenti spenderà oltre 95 mila miliardi per pagare le pensioni, ma ne incasserà di contributi solo 56 mila; il fondo pensioni dei lavoratori autonomi spenderà oltre 19 mila miliardi e ne incasserà meno di 8 mila. Le prime conseguenze di questa situazione di squilibrio si fanno dunque sempre più pesanti per l'istituto pensionistico pubblico, che ha chiuso il bilancio 1989 in rosso, per 9.905 miliardi. Mentre le prime verifiche contabili per il 1990 hanno confermato un abbondante sfondamento della prevista perdita di 4.362 miliardi.

Una situazione difficile, dunque, (l'apporto dello stato all'Inps, pari a circa 50 mila miliardi per il 1990, diventerà di 67 mila entro il 1993) che è paradossalmente aggravata dal fatto che l'ente negli ultimi tempi ha dimunuito i tempi di liquidazione delle pensioni (in media meno di tre mesi di attesa), aumentando così il flusso di denaro in uscita dalle sue casse; altrettanta rapidità, invece, non è stata accquisita sul fronte dell'esazione e del controllo sull'evasione e l'elusione contributiva.

Se il problema dei conti dell'Inps ripropone la necessità di una riforma generale del sistema pensionistico, che si trascina da circa quindici anni, il calo del rapporto fra lavoratori in servizio e pensionati apre un altro problema, quello della quantità contributiva per il mantenimento del sistema previdenziale (sistema detto «a ripartizione» in quanto prevede in pratica che i lavoratori in servizio finanzino le pensioni di quanti hanno lasciato il lavoro) e dell'incidenza di questa sul costo del lavoro.

Oggi le trattenute per le pensioni effettuate sulla busta paga dei lavoratori incidono per circa il 28 per cento sul costo del lavoro, il 20 per cento a carico delle aziende e l'8 per cento a carico dei singoli dipendenti. Ciò che imprese e sindacati paventano è l'innalzamento di queste quote, reso necessario per rimpinguare le casse pensionistiche.

« L'invecchiamento della popolazione di cui sempre più si avvertono le conseguenze — ha commentato il segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola — sta facendo esplodere le contraddizioni di un sistema previdenziale pensato per una società diversa da quella odierna». Secondo il sindacalista «è assolutamente necessario riadattare le prestazioni a questi mutamenti, innalzando anzitutto l'età pensionabile e smettendo di considerare la terza età come un mondo bisognoso di assistenza». L'anno scorso, ricorda Cazzola, l'importo medio delle pensioni di vecchiaia è cresciuto di circa un milione e duecentomila lire sull'anno precedente (passando da 9.500.000 a 10.750.000 lire); mentre l'importo medio di tutte le pensioni (quindi quelle di vecchiaia, invalidità e superstiti) è passato da 7.700.000 a 8.700.000 lire. Questi aumenti, lamenta il sindacalista, non sono stati controbilanciati da maggiori entrate.

Nel 1998 per ogni cento bambini al di sotto dei quindici anni vi saranno in Italia quasi 114 anziani. In Liguria e in Emilia Romagna gli anziani supereranno quota 200 . Ma l'indice di vecchiaia, il rapporto cioé tra ultrasessantacinquenni e giovani, è destinato a crescere ancora. Questo è uno dei risultati a cui è giunta la ricerca del Formez (Centro di informazione e studio per il mezzogiorno).





«Sagra dei Osei»

SACILE — Si chiama «Maldini» l'uccello che ha vinto, a Sacile, nel corso della 717.a edizione della «Sagra dei Osei», l'ambito titolo di tordo nazionale. L'esemplare, di proprietà di Gianluigi Botteon di Godega S. Urbano (Treviso), si è imposto per le sue doti canore su quasi 500 concorrenti, tra tordi sassello, tordi bottaccio, merli e allodole che si sono contesi alle prime luci dell'alba i premi in palio. Almeno 30 mila i presenti.

LA PROVA INVENTATA DALLA MINORANZA SERBA

Croazia coi nervi a fior di pelle mentre parte il «referendum»

Le autorità ufficiali considerano illegale la votazione, ma per ora non sono intervenute al fine di impedirla. Il rischio di una crisi nazionale.

ZAGABRIA — In un'atmosfera carica di tensione, da ieri al 2 settembre, la minoranza serba nella Repubblica jugoslava di Croazia — circa 500 mila dei poco più di quattro milioni e mezzo di abitanti — vota in un referendum per la sua autonomia. Un referendum che le autorità di Zagabira considerano illegale e che intendono ostacolare «con tutti i mezzi consentiti dalle leggi».

Il confronto tra serbi e croati ha assunto in questi ultimi giorni toni tali da far temere lo scoppio di una guerra civile.

Prese di posizione e minacce sono proliferate ed anche le forze armate jugoslave hanno fatto sentire il loro peso mentre l'effervescenza aumentava nelle località, come Knin, Gracace Benkovac, dove i serbi sono maggioritari e, con il referendum reclamano «l'autonomia culturale».

Per la presidenza croata, guidata dal leader Franjo Tudjman il cui partito ha ottenuto la maggioranza assoluta nelle prime elezioni democratiche dell'aprile scorso, la situazione attuale è stata creata «per destabilizzare e rovesciare le autorità croate democraticamente elette».

Si chiede alla Serbia di impedire l'invio di «gruppi di sobillatori» che disseminano «odio e violenza».

Una posizione che è stata assunta anche dalle autorità slovene, quelle dell'unica altra Repubblica jugoslava (delle sei che costituiscono la federazione» nella quale si sono già avute libere elezioni che hanno messo i comunisti in minoranza.

Posti di blocco contrapposti hanno reso visibile la tensione che regna a Knin, città croata nella quale la popolazione serba, maggioritaria nella regione, è decisa a svolgere il referendum per la propria autonomia, nonostante le autorità croate lo abbiano vietato.

A 60 chilometri a Est della città la strada era sbarrata dalla polizia croata che verificava l'identità di quanti vi transitavano per impedire che nazionalisti serbi confluissero da tutta la Jugoslavia per dare man forte ai fratelli della Croazia.

A 30 chilometri dalla città altri due posti di blocco, ma istituiti da giovani serbi vestiti di nero e con le armi in pugno, per impedire che nessun «elemento sospetto» di parte croata si infiltrasse nella città.

A Knin né la polizia né l'esercito si sono fatti vedere per le strade.

Mentre i serbi hanno eretto barricate per impedire alla polizia croata di ostacolare lo svolgimento del referendum, anche l'arcivescovo di Zagabria e presidente della Conferenza episcopale jugoslava, cardinale Franjo Kuharic, è intervenuto con un appello per la pacificazione.

Ha espresso il suo appoggio a tutti gli sforzi «per prevenire ogni violenza e sistemare i problemi con un dialogo franco ed onesto».

Di tono ferma il presidente della presidenza collegiale

Barricate e posti di blocco armati dei ribelli nei villaggi in mano ai serbi. Il governo locale accusa Milosevic: manovre per destabilizzare.

jugoslava Borisav Jovic (serbo), mentre il leader comunista e presidente serbo Slobodan Milosevic — che i giornali croati accusano di essere il «regista» dell'aggravamento della situazione — mantiene un assoluto silenzio.

Jovic, in una dichiarazione, afferma che non saranno ammesse nel Paese azioni tali «da mettere in pericolo la vita delle persone».

Le forze armate negano le «insinuazioni» di essere coinvolte in un tentativo di «destabilizzare la Croazia».

Ma in una dichiarazione ufficiale ribadiscono che l'esercito ha fra i suoi compiti anche quello di «prevenire una guerra fratricida in qualsiasi parte della Jugoslavia».

A Belgrado ed in altre località della Serbia, numerose le manifestazioni di solidarietà con i serbi di Croazia. Ma tra gli ultimi sviluppi vi è stato, l'altra sera, anche l'arresto di Vojislav Seselj, leader del «Movimento cetniko serbo» ultranazionalista, che dovrà rispondere ai giudici per aver indetto «manifestazioni illegali».

La tensione innescata nei giorni scorsi fra la popolazione di etnia serba dal timore di un intervento della polizia croata si è comunque notevolemente allentata. Venerdì e sabato, contadini armati avevano bloccato le arterie stradali per la costa adriatica, ma ieri il traffico appariva normale, anche se serbi muniti di walkie-talkie continuavano a operare posti di controllo.

Le operazioni di voto avvengono allo scoperto, senza cabine, sotto gli occhi dei commissari.

«Il governo croato — commentava amaramente stamane il quotidiano «Slobodna Dalmacija» — non può fare niente per impedire questa commedia... i ribelli serbi hanno preso la legge nelle loro mani come fossimo nel Far West».



I serbi di Croazia votano da ieri al «referendum per l'autonomia» indetto dalla minoranza. Le operazioni si svolgono senza cabine elettorali e le schede sono compilate di fronte agli scrutatori.



Un raduno di neonazisti nella cittadina bavarese di Wunsiedel per la commemorazione del terzo anniversario dalla morte di Rudolf Hess è degenerato in violenze e scontri con attivisti di sinistra. La polizia ha arrestato 46 estremisti per aggressioni e atti vandalici.

GERMANIA EST: I SOCIALDEMOCRATICI MANDANO A CASA DE MAZIÈRE

Cade il primo governo democratico

Il leader dell'Spd ha annunciato che chiederà la riunificazione già per il 12 settembre

Dal corrispondente
Roberto Giardina

L'uscita dalla grande coalizione dopo che il premier aveva licenziato quattro ministri. Il passo compiuto in accordo con il cancelliere Kohl.

BONN — E' durato 130 giorni il primo governo democratico della Germania Est. Come previsto, i socialdemocratici hanno deciso di uscire dalla grande coalizione dopo che il premier Lothar de Maizière il giorno di Ferragosto aveva «licenziato» quattro ministri accusandoli di incompetenza.

L'Spd ha anche annunciato che mercoledì, alla prossima riunione della Volkskammer, chiederà la riunificazione delle Germanie per il 12 settembre, giorno in cui termineranno a Mosca i cosiddetti colloqui «due più quattro» (gli Stati tedeschi e le potenze occupanti) per regolare tutti i problemi connessi alla nascita della grande Germania.

La richiesta avanzata dal leader socialdemocratico Wolfgang Thierse dovrebbe lasciar capire che l'Spd mercoledì voterà contro il trattato di unificazione, per cui è necessaria la maggioranza dei due terzi, e in questo caso si dovrebbe ricorrere ad un piano di emergenza la cui attuazione non è evidentemente facile.

Perché dunque de Maizière ha preso una decisione molto dubbia, forse anticostituzionale, proprio nel momento in cui ha più bisogno dell'appoggio di tutte le forze del Paese?

Se niente funziona nella Rdt non è certo colpa solo dei quattro ministri, due socialisti, non in grado di avviare il processo di ricostruzione.

Il passo, deciso d'accordo con il cancelliere Helmut Kohl, ha due obiettivi: il primo di colpevolizzare i socialisti davanti all'elettorato (è da ieri ufficiale che si voterà il 2 dicembre) ed il secondo e più importante, di affrettare il processo di riunificazione, anche se ciò a prima vista può apparire paradossale.

Nell'impossibilità di approvare il trattato, che dovrebbe essere votato giovedì anche dal Bundestag, e con una Germania Est ormai ingovernabile che sprofonda di giorno in giorno nel caos, 40 mila disoccupati in più la settimana (circa due miliardi di lire all'ora solo per far fronte alle spese correnti, stipendi, assistenza sociale) non resterebbe che una soluzione rapida, senza più dare ai socialisti dell'Est la possibilità di chiedere maggiori garanzie sociali, ed estendendo di colpo il diritto della Repubblica federale all'attuale territorio orientale.

Un'annessione di fatto, anche se la parola non piace a Kohl.

La richiesta di unificazione dell'Spd dell'Est è una mossa per togliere il gioco di mano a Kohl e non dare l'impressione di voler bloccare il processo di unità.

In vista delle elezioni politiche delle due Germanie, fissate ormai al 2 dicembre, pesanti polemiche anche da parte dei socialisti occidentali.

«E' stato de Maizière a distruggere il governo, noi non possiamo più sostenere le sue scelte poco dignitose» dice Thierse.

E da Bonn, il candidato socialista alla cancelleria Oskar Lafontaine risponde: «I compagni dell'Est hanno il nostro completo appoggio, hanno fatto tutto il possibile per continuare il loro lavoro».

Più duro il leader socialista Vogel: «Kohl ha guidato de Maizière. Il cancelliere cerca di impedire ogni possibilità di collaborazione, mentre si avrebbe bisogno del più ampio consenso nazionale per risolvere i problemi che ci stanno davanti. Ma il cancelliere antepone gli interessi di partito a quelli del Paese e sottovaluta gli elettori. Essi sono pronti a compiere un sacrificio per l'unità. Nessuno può pensare che portare la Germania Est al nostro livello si possa compiere senza pagare un alto prezzo. Ma è necessario parlare chiaro e dire la verità».

Ormai tutti sono consapevoli che sarà inevitabile aumentare le tasse, anche se Kohl continua a negarlo.

PRIMI SPRAZZI DI RELATIVA CALMA

Soweto brucia ancora

Gli scontri fra neri hanno fatto oltre 260 morti in sette giorni

JOHANNESBURG — I sanguinosi, selvaggi scontri tribali fra Zulu e Xhosa nelle township attorno a Johannesburg hanno complessivamente provocato più di 260 morti in una settimana, secondo dati aggiornati forniti dalla polizia.

I militari inviati a dar man forte alla polizia nella township di Thokoza hanno segnalato 24 persone uccise nella sera di sabato. Ieri la situazione appariva sotto controllo e non si segnalavano nuovi scontri ma la tensione è altissima e si teme che la violenza torni a esplodere da un momento all'altro.

Dando voce alle preoccupazioni della minoranza bianca per i riflessi dei gravi disordini sul processo di superamento dell'apartheid, il Sunday Times scrive: «E' forse cominciata la discesa in una apocalisse di stile libanese? Nelle case dei bianchi, la gente, dopo aver visto la carneficina, si chiede se sarà mai possibile dividere il potere con uomini che considerano coltelli e bastoni come strumenti di espressione politica».

Le township nere del Transvaal hanno vissuto comunque ieri una giornata di relativa calma dopo le sanguinose violenze tribali tra sostenitori di opposte formazioni politiche.

Nella megalopoli nera di Soweto, alla periferia Ovest di Johannesburg, il totale dei morti in quattro giorni di scontri fra Zulu del partito «Inkatha» e sostenitori del movimento militante «African national congress» (Anc) è salito ieri a 77.

L'ultimo incidente registrato dalla poliza è stato il lancio di bottiglie incendiarie all'interno di un ostello per lavoratori nel quartiere di Meadowsland. Il portavoce della polizia, tenente Ida Van Zweel, ha precisato che una nuova fiammata di scontri tra «impi» (guerrieri) zulu ed appartenenti ad altre etnie nere nonché simpatizzanti dell'Anc ha causato l'altro giorno la morte di altre 27 persone nella township di Thokoza, che, insieme a quelle di Vosloosrus e Katlehong, ha subito la scorsa settimana il bilancio più drammatico delle violenze.

Anche a Thokoza la situazione è stata calma per tutta la giornata di ieri, ha detto il tenente Van Zweel, la quale ha ricordato che la notte scorsa una bottiglia incendiaria è stata lanciata all'intero di un «casspir» (mezzo blindato della polizia) causando gravissime ustioni a tre poliziotti bianchi ed uno nero.

Nel frattempo, il presidente dell'Unione delle municipalità nere del Sud Africa, il rispettato dirigente politico Tom Boya, ha rivolto un appello per la fine della violenza nelle township.

Boya, sindaco di Daveyton nel Transvaal, ha detto di «provare vergogna per questa violenza di neri contro altri neri che ha paralizzato l'East rand e la stessa Soweto... questa violenza non è necessaria e sprattutto non è voluta... Bisogna sradicarla velocemente», ha detto Boya, sostenendo che la vecchia politica del governo di dividere i neri in base alle etnie ha oggi la sua responsabilità per quanto sta accadendo.

«JOGGING»
Condannati i tre neri

NEW YORK — Tre giovani negri in età fra i 15 e i 16 anni sono stati riconosciuti colpevoli di violenza carnale e aggressione a una donna bianca che stava facendo jogging al Central Park. Gli imputati al cosiddetto «processo del jogging», seguito con grande attenzione ed emozione dall'opinione pubblica americana, sono stati invece dichiarati innocenti delle accuse più pesanti di sodomia e tentato omicidio. In quanto minorenni, la pena massima cui potranno essere condannati è di dieci anni. La vittima dell'aggressione, una donna trentenne, dirigente di banca, di cui è stato tenuto segreto il nome, venne trovata priva di sensi in una pozza di sangue il 19 aprile 1989. Rimasta in coma due settimane, si riprese a sufficienza per tornare al lavoro e intervenire al processo per rendere una testimonianza altamente drammatica. La giuria ha impiegato dieci giorni per emettere il verdetto, a riprova del sofferto andamento di un processo svoltosi in una atmosfera di forte tensione e di polemiche. Regolarmente, ad ogni udienza, attivisti per i diritti civili si raccoglievano davanti alla sede del tribunale per lanciare accuse di razzismo perché la vittima era bianca e ricca e gli accusati di pelle nera.

CUBA
Rinunciano alla libertà

L'AVANA — Due cubani hanno lasciato l'ambasciata spagnola all'Avana dopo esservi rimasti per quasi un mese, facendo scendere a 16 il numero dei profughi nella missione diplomatica. Lo hanno annunciato funzionari del ministero degli Esteri spagnolo, precisando che i due, Ricardo Figueroa Laredo e Felipe Nerev Fonseca, si sono congedati «volontariamente». Stando a una fonte, uno dei due sarebbe malato e avrebbe deciso di andarsene per curarsi. Oltre ai profughi nella ambasciata spagnola, altri quattro cubani sono rifugiati nella residenza ufficiale dell'ambasciatore belga dal 14 agosto.

Come si ricorderà, agli inizi dell'estate, gruppi di cubani si erano rifugiati anche nelle ambasciate cecoslovacca e italiana finendo poi per andarsene.

La questione dei profughi ha determinato inizialmente una forte tensione fra Spagna e Cuba per il rifiuto di Madrid di espellere i rifugiati, ma ultimamente i rapporti fra i due Paesi hanno registrato una certa schiarita.

Il 10 agosto, il governo di Fidel Castro ha approvato la nomina del nuovo ambasciatore spagnolo a Cuba con un gesto considerato conciliante negli ambienti diplomatici.

FRANCIA: LA NUOVA FERROVIA A GRANDE VELOCITA'

Una tregua nella guerra del Tgv-Sud ma i nemici della rotaia torneranno

PARIGI — Si è normalizzato soltanto a metà giornata il traffico ferroviario sulla Costa Azzurra, fortemente perturbato dall'altro pomeriggio a causa di una serie di manifestazioni — con occupazione dei binari in molte stazioni — di circa tremila oppositori al passaggio del futuro «Tgv (treno a grande velocità) Mediterranée».

I treni hanno ripreso a circolare all'alba, dopo che gli ultimi manifestanti avevano lasciato le stazioni di Miramas, Senas e Saint-Martin-De-Crau (nelle bocche del Rodano), dove le forze dell'ordine sono intervenute per convincere i dimostranti a liberare i binari e permettere la partenza dei treni.

Oltre 20 mila passeggeri hanno fatto le spese di quest'ultimo episodio del braccio di ferro ingaggiato da mesi tra le ferrovie dello stato e i comitati «anti-Tgv» che si sono formati contro il progetto di percorso del futuro treno ad alta velocità. Esso, sostengono, danneggerebbe gravemente i vigneti, l'agricoltura, l'ambiente e il turismo della regione. Se verrà dato il via ufficiale, il «Tgv-Mediterranée» sarà inaugurato verso il 1997; collegherà Parigi a Marsiglia in tre ore, Marsiglia e Barcellona in due ore e 40, e giungerà al Frejus, pronto per un prolungamento in Italia.

Soddisfatti del risultato delle manifestazioni — nove stazioni occupate, 44 treni viaggiatori e 20 merci ritardati fino a cinque ore — i comitati «anti-Tgv» ne hanno già preannunciato un'altra per la prossima settimana.

Le divergenze riguardano in particolare il tratto tra Crest e Orange — sulla linea Lione/Avignone, la diramazione che verso Ovest arriverà a Montpellier — e, verso Est, il tratto tra Saint-Maximin e il Frejus. Il ministro dei Trasporti Michel Delebarre non ha escluso modifiche nel tracciato, ma continua a respingere l'ipotesi, sollecitata dagli oppositori al progetto, che il treno a grande velocità passi sui binari già esistenti, «completamente saturi».

In attesa dell'incontro, fissato per il 28 agosto, tra Delebarre e Jean-Claude Gaudin, presidente del consiglio regionale Provenza-Costa Azzurra, continuano le indagini sul misterioso suicidio del responsabile tecnico del progetto del Tgv-Mediterranée. Jean-Michel Dupuy si è impiccato il 15 agosto ad un albero di un giardino pubblico di Aix-en-Provence. Secondo un'informazione pubblicata ieri dal «Journal du Dimanche» e non ancora confermata dalle autorità giudiziarie, il 37enne ingegnere ha lasciato una lettera alla moglie, nella quale afferma di sapere «di far male» e le chiede scusa per il suo gesto. Egli evoca inoltre la pressione permanente che pesava su di lui, e il timore di veder fallire la sua missione.

CLIMA
Catastrofe ambientale

LONDRA — Il cambiamento di clima rischia di provocare nel prossimo secolo una catastrofe che lascerà senza tetto decine di milioni di persone e l'Italia potrebbe essere uno fra i Paesi più colpiti, secondo un rapporto di un comitato internazionale di scienziati le cui conclusioni sono anticipate dal settimanale britannico della domenica «Observer».

Oltre 300 specialisti di una ventina di Paesi hanno collaborato alle ricerche del «Comitato intergovernativo sul cambiamento di clima» costituito due anni fa sotto gli auspici dell'Onu.

NUOVO STUDIO STORICO SULL'EROE D'ARABIA

Un'altra verità su Lawrence intimo

LONDRA — L'oltraggio sessuale che Lawrence d'Arabia raccontò di aver subito dai turchi che lo avrebbero catturato nel 1917 a Dera non è mai avvenuto e sarebbe soltanto l'invenzione di una mente influenzata da inclinazioni omosessuali e masochistiche. E' quanto sostiene, in un libro che sarà pubblicato questa settimana, lo storico inglese Lawrence James, secondo il quale Lawrence potrebbe aver avuto un'esperienza del genere, ma in circostanze diverse e comunque precedenti.

Ne «I sette pilastri della saggezza» Thomas Edward Lawrence riferisce uno degli episodi-chiave della sua vita, l'oltraggio sessuale subito dai turchi, che lo avevano catturato a Dera, la principale località sulla strada fra Damasco e Medina. Dopo aver resistito agli «inviti» del «bey» turco, Lawrence racconta di essere stato picchiato a sangue, ferito e buttato su una panca da alcuni soldati turchi, che cominciarono a frustarlo; poi due degli uomini lo sodomizzarono. In una lettera del 1924 a Charlotte, moglie di George Bernard Shaw, Lawrence scrive che la «perdita della sua integrità fisica» lo aveva condotto a «rinunciare a una vita dignitosa e a esercitare le sue non disprezzabili qualità».

«Quello che raccontava Lawrence non mi è mai suonato bene — dice però lo storico inglese Lawrence James — ma non sapevo come approfondire l'argomento». La chiarificazione giunse dopo accurati esami di diari di guerra e notizie dei servizi di informazione dell'epoca. «Il 21 novembre 1917 Lawrence era tornato ad Aqaba — dice James nel suo libro dal titolo "The Golden Warrior" (Il guerriero d'oro) — e quello stesso giorno, insieme con il colonnello Joyce, uscirono per una ricognizione»; per di più un ufficiale incontrò nel quartier generale di Aqaba, la sera prima di questa ricognizione, Lawrence e Joyce. Ma fu proprio «nella notte fra il 21 e il 22 novembre, come Lawrence scrisse e in seguito confermò, che egli disse di esser stato fatto prigioniero a Dera» conclude James, che afferma di non dubitare delle date riportate in diari di guerra ufficiali.

Sul motivo per cui Lawrence avrebbe inventato le violenze dei turchi, James ha una sua teoria: «Ha scritto un messaggio cifrato sulla sua sessualità — spiega — qualcosa del genere gli era successo, ma in un altro tempo e in altre circostanze».

DAL MONDO

Nuove azioni dei Khmer

BANGKOK — I Khmer rossi hanno attaccato convogli militari cambogiani in due province la scorsa settimana distruggendo un carro armato e numerosi veicoli e uccidendo 33 soldati governativi. Lo ha reso noto la radio della resistenza ascoltata a Bangkok. Il primo attacco, ha precisato l'emittente, è avvenuto lunedì scorso nella provincia di Siem Reap, teatro negli ultimi tempi di numerosi attacchi da parte dei Khmer.

Per la Liberia si tratta

HARBEL — Il leader dei ribelli liberiani Charles Taylor si recherà oggi in aereo nella capitale del Gambia, Banjul, per colloqui con dirigenti africani per cercare una soluzione alla guerra civile che insanguina la Liberia da quasi otto mesi. Lo si apprende da fonti del Fronte nazionale patriottico della Liberia (Npfl).

India: scontri tribali

NUOVA DELHI — Almeno 27 persone, per la maggior parte donne e bambini, sono state decapitate durante scontri tra tribù rivali nel Nagaland, piccolo stato situato nell'estremo Nord-Est dell'India. Lo riporta oggi la stampa di Nuova Delhi. Una banda di appartenenti a due tribù nel corso di una scorreria ha appiccato il fuoco ad alcune case, assassinando i contadini e portando via le teste tagliate delle loro vittime.

Razzi contro Kabul

KABUL — Alcuni razzi sono stati lanciati dagli insorti musulmani contro Kabul, causando la morte di sei persone. Lo ha reso noto la radio afghana captata a Londra. Secondo la radio gli «estremisti» (termine generalmente usato per definire gli insorti afghani) hanno lanciato una decina di razzi contro zone residenziali della capitale.

Il diciottesimo figlio

TOKYO — Una donna giapponese di 44 anni ha dato alla luce, in un ospedale a Sud di Tokyo, il suo diciottesimo figlio, fissando il record di fertilità in Giappone. Sia la madre, Hisako Misu, moglie di un falegname di 45 anni, sia il bambino, un maschio del peso di 3,78 chilogrammi, stanno bene.

†

Circondato con amore dai familiari prematuramente

Angelo Rossi

di anni 53

si è serenamente addormentato, ma i nostri cuori battono per Te in attesa di ricongiungerci.

La moglie FRANCA, i figli ANTONELLA e ALESSANDRO, la picia MONICA e parenti tutti.

I funerali hanno luogo oggi 20 agosto presso la Cappella di via Pietà alle ore 10.

Trieste, 20 agosto 1990

Non ti preoccupare

papà

continueremo il tuo unico esempio di vita.

Ti vogliamo bene:

— I figli

Trieste, 20 agosto 1990

Angelo

Ti voglio sempre più bene.

— Tua FRANCA

Trieste, 20 agosto 1990

VII ANNIVERSARIO

Enrico Simonetti

Con amore

ANITA, TIZIANA, MAURO

Trieste, 20 agosto 1990

RAIUNO

12.30 «Zuppa e noccioline». «Guerra ed emancipazione femminile».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Ciao fortuna.
14.15 Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «I FIGLI DEL DESERTO» (1934). Film comico. Regia di William A. Seiter. Con Stan Laurel, Oliver Hardy.
15.20 Big estate. Cartoni e notizie dal mondo dei ragazzi.
16.20 «Marco Visconti» (6.a e ultima puntata). Sceneggiato con Raf Vallone, Pamela Villoresi, Marisa Gallo, Gabriele Lavia.
17.25 Saint Vincent. Calcio, Crystal Palace. Fiorentina, Trofeo Beretti.
19.15 Estate a San Martino. Rassegna di spettacolo, arte e cultura.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «IL GENIO DELLA RAPINA» (1974). Film. Regia di Richard Brooks, con Warren Beatty, Goldie Hawn.
22.40 Telegiornale.
22.50 I concerti di Raiuno e Martini & Rossi. Salvatore Accardo interpreta Mozart. Orchestra da camera di Praga, direttore solista Salvatore Accardo.
23.30 «INCHIESTA SULLA MORTE DI BIKO». Tv movie. Regia di Albert Finney (1.a parte).
0.30 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.40 «INCHIESTA SULLA MORTE DI BIKO». Tv movie (2.a parte).

RAIDUE

9.00 Lassie. Telefilm.
9.25 Thundercats. Cartoni animati.
9.50 La mia terra tra i boschi. Telefilm.
10.15 Lotta per la sopravvivenza.
10.35 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.
11.05 Monopoli (21.o episodio). «L'invasione». Sceneggiato.
11.55 Capitol (357). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful (74.a puntata). Serie Tv.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.35 «SENSO» film, regia di Luchino Visconti.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. «Il tempo è scaduto». Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.30 Aosta, calcio, Torneo Baretti.
22.15 Tg2 Stasera.
22.25 Palcoscenico. Stagione lirica 1990. «Cavalleria rusticana». Opera in un atto di Giovanni Targioni. Musica di Pietro Mascagni. Orchestra e coro del Teatro alla Scala di Milano, direttore Georges Pretre. Messa in scena e regia di Franco Zeffirelli.
23.40 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.55 Cinema di notte. «MARGHERITA DELLA NOTTE» (1956). Film. Regia di Claude Autant-Lara, con Yves Montand, Michele Morgan, Massimo Girotti.

RAITRE

11.50 Romanzo popolare. «ETTORE FIERAMOSCA» (1938). Film. Regia di A. Blasetti.
13.15 Grandi interpreti. Arturo Benedetti Michelangeli. Presenta Roman Vlad. 6.o concerto: F. Chopin.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Il grande pianeta. «L'era glaciale».
15.05 «Vita col nonno». Telefilm.
15.55 Selvino, calcio. Torneo Meazza «Under 16».
17.30 Schegge.
18.10 L'estate di Magazine 3. Il meglio di Raitre.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Schegge.
20.00 Splendore selvaggio. Il mondo delle api.
20.30 Blob. Di tutto di più.
21.25 Tg3 Sera.
21.30 «ULTIMO TANGO A ZAGAROLO» (1973). Film. Regia di Nando Cicero, con Franco Franchi.
23.05 Volta pagina estate, settimanale (1.a parte).
23.50 Tg3 Notte.
0.05 Volta pagina estate (2.a parte).
0.50 «Italia in guerra». «Il coraggio e la pietà. Gli ebrei e l'Italia durante la guerra»

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde; 6.48: Cinque minuti insieme, «un libro, un pensiero»; 9: Radio anch'io agosto; 11: «Bella idea», di Chicchi Canovai; 11.25: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 15: Aahm! Un milione di anni fa a tavola; 16: Il pagnone estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Il Parlamento italiano; 18.30: Musica sera: «L'eterno viandante»; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Audiobox: la città e il deserto; 20: Cartacarbone; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese; 20.30: Radiouno serata: Pensione Bellavista; 21.30: Radio anch'io '90 presenta «Colori»; 22: «I mimi saltellanti di Bisanzio» di Peter Barnes; 22.20: Momenti, il meglio delle belle notizie dal mondo; 23.06: La telefonata di Antonio Spinosa; 23.58: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig con Luca De Gennaro, Rupert, Linda Critelli e Gigi Mingarini, regia di Francesco Roccaforte; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione. Meteo. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Radiodue presenta; 8.45: Un racconto al giorno, «Una decisione» di Anna Vinci; 9.33: Italian magazzino srl, organo sottufficiale di Radiodue; 10: Gr2 estate; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e chi resta; 12.45: Alta definizione, parole incrociate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte); 15.30: Media delle valute; Bolmare; 15.37: Memorie d'estate; 16.40: Non è mai troppo Fof, come imparare le lingue ed essere infelici; 17.40: «Il mantello dell'eretico» di Bertolt Brecht; 18: Sound-track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «Alessandro Magno»; 19.50: Colloqui, anno terzo; 22.36: Felice incontro; 23.23: Bolmare; 23.58: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vosta Hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera, meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità: il D.j. ha scelto per voi; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte. Meteo. Chiusura.

Raitre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, I giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica, l'opera negli anni 1830-1840; 14: Compact club, dedicato al Quartetto Amadeus; 15: Novant'anni di musica italiana; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Quindici anni, un programma educativo per i giovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dal Sender Freies Berlin, Festival di Berlino 1989, direttore Kurt Masurhaily; 22.50: «Robinson Crusoe» di Daniel Defoe, lettura a più voci; 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano. Programmi culturali, musicali e notiziari. 23.31: Dove il si suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 2.36: Applausi a...; 3.06: Una città, una regione; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 4.45: Il giornale dall'Italia, ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese alle ore: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Appuntamento con la musica; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: In vacanza (replica); 9.10: I poeti sloveni; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori sloveni; 12: «Il mare»: ieri, oggi, domani; 12.20: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Melodie a voi care; 13.40: Buonumore alla ribalta; 14: Notiziario; 14.10: Mosaico estivo; 16: Immagini letterarie; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: La lampada di Aladino; 19: Gr.

gamma radio che musica!

RTI TELE ANTENNA — TMC TELE MONTECARLO — Tele 58 — Prima TV — Rete A

12.00 Snack, cartoni animati.
12.30 Il mago Merlino, telefilm.
13.00 Sport estate.
13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Anarchici, grazie a Dio, miniserie.
15.00 Pomeriggio al cinema: «UN'ESTATE IN CAMPEGGIO», commedia.
17.00 Snack, cartoni animati.
18.00 Lui, lei e gli altri, telefilm.
18.30 Segni particolari: genio, telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «ZEPPELIN», spionaggio.
22.20 Basket, Quadrangolare Riva del Garda, Stefanel Trieste-Ticino Siena.
23.50 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna Notizie.
24.00 Il film di mezzanotte: «BIKINI A BIMINI», avventura.

10.30 «Forum», condotto da Rita Dalla Chiesa.
11.15 Quiz: «Doppio slalom».
11.45 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
12.45 Musicale: Superclassifica Show story.
13.45 Film: «FEMMINA RIBELLE». Con Jane Russel, Richard Egan. Regia di Raoul Walsh. (Usa 1956). Drammatico.
15.20 Telefilm: Dalle 9 alle 5.
15.50 Telefilm: Mannix.
16.50 Telefilm: Diamonds.
17.55 Telefilm: Mai dire sì.
18.55 Telefilm: Top secret.
19.50 Quiz: «Quel motivetto...». Presenta Raimondo Vianello.
20.30 Film: «IL SEGNO DEL POTERE». Con Roger Moore, Susannah York. Regia di Peter Hunt. (Usa 1975).
22.30 Telefilm: Charlie's Angels.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
0.45 Film: «EL ALAMEIN». Con Rosanna Rory, Fausto Tozzi. Regia di Guido Malatesta. (Italia 1957).

10.30 Sport: Campionati mondiali di basket, finale primo e secondo posto.
12.30 Telefilm: Benson.
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto.
13.30 Telefilm: Appartamento in tre.
14.00 Telefilm: Starsky and Hutch.
15.05 Situation comedy: Giorni d'estate.
15.20 Musicale: Deejay beach in Ibiza.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopter.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Alvin rock'n roll.
20.30 Film: «BIKINI SHOP». Con Bruce Greenwood, Barbra Horan. Regia di David Wetchez. (Usa 1987). Commedia.
22.30 Telefilm: I Robinson.
23.00 Telefilm: Cin cin.
23.35 Sport: Ai confini dello sport.
0.05 Sport: Campionati mondiali di basket, replica della finale primo e secondo posto.
2.05 Telefilm: Benson.

8.10 Telefilm: Bonanza.
9.10 Film: «AMORE E CHIACCHIERE». Con Vittorio De Sica, Gino Cervi. Regia di Alessandro Blasetti. (Italia 1957). Commedia.
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.00 Telefilm: Lou Grant.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telefilm: Falcon Crest.
15.30 Telenovela: «Amandoti».
17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
19.00 Teleromanzo: «General hospital».
19.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Telefilm: Colombo. «L'uomo dell'anno».
22.20 Film: «UN GRIDO LONTANO». Con David Carradine. Regia di John Hough. (1984). Fantastico.
23.55 Telefilm: Cannon.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Il fantasma dello spazio, cartoni.
8.00 Goldie Gold, cartoni.
11.30 Brothers, telefilm.
12.00 Lucy show, situation comedy.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.00 La regina dei mille anni, cartoni.
13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Amore proibito, telenovela.
15.30 Peyton piace, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Il fantasma dello spazio, cartoni.
18.00 Goldie Gold, cartoni.
18.30 La regina dei mille anni, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «IL MERLO MASCHIO», film, regia di P. Festa Campanile, con Lando Buzzanca e Laura Antonelli.
22.20 Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.
22.50 «PECOS E' QUI, PREGA O MUORI», film. Regia di Maurizio Lucidi, con Robert Woods e Luciana Gilli.
0.30 Colpo grosso '90, rivediamole insieme.
0.45 La squadriglia delle pecore nere, telefilm.
1.40 Squadra speciale anticrimine, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

8.30 Arthur, telefilm.
9.00 Sit-com, 4 in amore.
9.30 Capitan Nice, telefilm.
10.15 The collaborators, telefilm.
11.30 Le spie, telefilm.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Cartoni animati.
14.30 Heidi, telefilm.
15.00 Sit-com, il supermercato più pazzo del mondo.
15.30 Film: (1986) «UN SEGRETO PER SEMPRE», con Lindsay Wagner, Peter Coyote. Regia di Gilbert Cates.
17.00 Telefilm, Gli inafferrabili.
18.00 Telefilm, Doc Eliot.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Cartone animato, Kate Julie.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film: «FRUSTRAZIONE», con Vincent Price, Robert Quarry.
22.15 Film: «LA GUERRA DEI MUTANTI», con Rick Gianasi, Mary Fahey (1987).
23.45 Quinta dimensione, serata fantastica.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (r.).

TELECAPODISTRIA

13.45 Basket, campionati mondiali maschili, in differita dal palazzo dello sport di Buenos Aires: finale primo posto.
15.30 Basket, campionati mondiali maschili, in differita dal palazzo dello sport di Buenos Aires: finale quinto posto.
17.30 Calcio, amichevole precampionato: Cesena-Inter (differita).
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
20.30 Basket, campionati mondiali maschili, finale quinto posto (replica).
22.15 Telegiornale.
22.30 Basket, campionati mondiali maschili, finale primo posto (differita).
0.15 Pallavolo, beach volley, Torneo di Cervia (registrata).



Alida Valli (Raidue, 16.35)

TELEFRIULI

12.00 Cartoni animati, La principessa Zaffiro (r).
12.30 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
13.00 Telefilm, L'albero delle mele.
13.30 Film: «MASSACRO DI FORT APACHE».
15.00 Telefilm, Navy (r.).
16.00 Telefilm, Police News.
17.00 Cartoni animati, Belfy e Lillibit.
17.30 Cartoni animati, La principessa Zaffiro.
18.00 Cartoni animati, Falco il superbolide.
18.30 Telefilm, L'albero delle mele.
19.00 Telefilm, Riuscirà la nostra carovana a...
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Telefilm Skag.
21.30 Telefilm, Mister Horn.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm, Navy
24.00 Il salotto di Franca.

CANALE 55

13.00 Il film delle tredici.
16.00 I cartonissimi di Canale 55.
19.20 Ch 55 News.
20.15 Mare News. Telegiornale in lingua tedesca.
20.45 Ch 55 Week, cronaca, fatti, avvenimenti della settimana.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Flipper.
22.45 Carnia in fiore.
24.00 Ch 55 News.

TELEPORDENONE

7.00 Uomo tigre, cartoni.
7.30 Ape Magà, cartoni.
8.00 Voltron, cartoni.
8.30 Starzinger, cartoni.
9.30 Don Chuk, cartoni.
10.00 Cyborg, cartoni.
10.30 Vultus 5, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Voltron, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Don Chuk, cartoni.
17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Vultus 5, cartoni.
18.00 Fantasma bizzarro, cartoni.
18.30 I Ryan, telefilm.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tpn cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «L'ULTIMA ODISSEA», film.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 «VATUSSI», film.

TVM

18.45 «Cow boy», telefilm.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «UN GIOCO PERICOLOSO», film.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Economia...
23.20 «I PAPAGALLI», film.

TELEVISIONE

FILM RAI

Beatty è un genio (ma della rapina)

Se oggi alle 20.40 Raiuno affida le proprie cinematografiche al carisma di Warren Beatty (presto a Venezia con «Dick Tracy»), interprete del **«Genio della rapina» (regia di Richard Brooks), il film più curioso della serata resta comunque «Ultimo tanto a Zagarolo»** proposto da Raitre alle 21.30. Nel 1973, questa artigianale pellicola di Nando Cicero con Franco Franchi venne trattata come un banale rifacimento parodistico della «scandalosa» opera di Bernardo Bertolucci, ma negli anni si è conquistata una piccola nicchia nella memoria dei cinefili perché ultimo esempio di quella «farsa italiana» che proprio in Franchi (e nel suo compagno Ciccio Ingrassia) aveva trovato definitiva consacrazione dopo le magistrali prove di Totò.
Tra gli altri titoli della giornata: **«Senso»** di Visconti alle 16.35 su Raidue; il coraggioso **«Inchiesta sulla morte di Biko»**, tv-movie diretto e interpretato da Albert Finney sullo sfondo del conflitto razziale sudafricano (Raiuno alle 23.30); la **«Cavalleria rusticana» cinematografia firmata da Franco Zeffirelli (Raidue alle 22.25)** e il fiabesco **«Margherita della notte»** di Claude Autant-Lara (stessa rete alle 23.55).

Raitre, ore 23.05

Tognoli a «Voltapagina estate»

Il settimanale del Tg3, «Voltapagina estate», in onda oggi e condotto in diretta da Carlo Brienza, prevede i seguenti temi: le vacanze, il mare più o meno pulito, la politica vista accanto alla gente, l'industria dei matrimoni, la criminalità, di ieri e di oggi in Puglia. Del primo argomento, ma anche di cinema e di problemi economici, discuterà il ministro del turismo e dello spettacolo Carlo Tognoli.
In collegamento con la Calabria, dalla centrale dell'Enel di Gioia Tauro, si parlerà di turismo e n'drangheta, industrializzazione e resistenza al nuovo. E' poi la volta dell'ex pastificio «Pantanella» a Roma, dove vivono quasi 2000 immigrati.
A conclusione della prima parte di «Voltapagina estate», Ugo Gregoretti firma un divertente reportage sull'industria dei matrimoni a Roma: costume, cultura, affari. Nella seconda parte, «Tuttoinunanotte», dopo la trasmissione di filmati che mostrano le avventure di contrabbandieri, Carlo Brienza discuterà con il giornalista Maurizio Fiesco, autore di uno studio sulla criminalità a Bari.

Sulle reti private

da «Frustrazione» a «El Alamein»

Oggi alle 20.30 Canale 5 ha in programma **«Il segno del Potere»** di Peter Hunt, con Roger Moore e Susannah York. Tratto da un romanzo di Wilbur Smith, racconta gli sforzi compiuti da un uomo per impedire che finanziari senza scrupoli, per far salire le quotazioni dell'oro, allaghino le miniere del Sudafrica. Sempre alle 20.30 Italia 1 trasmette **«The bikini shop»**, una commedia che racconta di un giovane avvocato che eredita un negozio di bikini popolato di affascinanti commesse.
«Spionaggio» in prima serata su Telemontecarlo con **«Zeppelin»**, con Michael York nei panni di un tenente inglese che deve rubare i piani del celebre dirigibile tedesco. **«Frustrazione»**, in onda alle 20.30 su Odeon Tv, vede Vincent Price nell'interpretazione di uno dei suoi più celebri personaggi, «L'abominevole Dr. Phibes». **«Un grido lontano»**, di John Houg con David Carradine, è la proposta di Retequattro per le 22.20, mentre Odeon Tv alle 22.15 trasmette **«La guerra dei mutanti»**, un film dell'orrore. Alle 0.45 su Canale 5, **«El Alamein»** ricostruisce la storia della celebre battaglia.

Raiuno, ore 22.50

Salvatore Accardo interpreta Mozart

Questa sera per il ciclo dei «Concerti di Raiuno e Martini & Rossi», da Villa Contarini a Piazzola sul Brentaq, il grande solista Salvatore Accardo interpreta Mozart. Settima e ultima puntata: «Sinfonia concertante in mi bemolle maggiore per violino e viola».

Raidue, ore 22.25

«Cavalleria rusticana» firmata da Zeffirelli

In seconda serata Raidue trasmette oggi la versione cinematografica diretta da Franco Zeffirelli dell'opera lirica in un atto «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni, con Placido Domingo nel ruolo di Turiddù ed Elena Obraztsova in quello di Santuzza.



Sopra: Goldie Hawn protagonista del film di Richard Brooks «Il genio della rapina» su Raiuno alle 20.40. Sotto: Placido Domingo in una scena di «Cavalleria rusticana» di Zeffirelli in onda su Raidue alle 22.25.

TV / CANALE 5

Tutti a tavola con Eduardo

Anche Luciano De Crescenzo in «Sabato, domenica e lunedì»

Intervista di
Umberto Piancatelli

ROMA — Della prossima stagione televisiva ricca di fiction, il film più atteso è certamente «Sabato, domenica e lunedì» che Linta Wertmueller ha diretto per Canale 5 ispirandosi alla commedia di Eduardo De Filippo. Eccezionale è il cast impegnato nella farsa, che avrà la doppia versione cinematografica e televisiva.
Nel ruolo della protagonista Rosa Priore, come a suo tempo indicò lo stesso Eduardo, ci sarà una stupenda Sophia Loren; Luca De Filippo, figlio dell'autore, sarà Peppino Priore; Pupella Maggio interpreterà Zia Meme; Alessandra Mussolini, nipote della Loren, sarà Giulianella figlia dei coniugi Priore mentre Luciano De Crescenzo il professor Janniello.
«Nel film, che si svolge prevalentemente intorno alla tavola — spiega Luciano De Crescenzo — io sono il presunto amante di Sophia. Nel dramma, che si consuma tra equivoci ed angosce, sono un professore che abita in un appartamento sopra a quello dove vive la famiglia Priore. Proprio per la mia allegria, il marito incomincia a pensare che tra me e sua moglie ci sia un rapporto mentre la signora, in realtà, è sposa e madre esemplare».
Quindi, quello del professor Ianniello, è un ruolo che le calza a pennello...
«Infatti, è un personaggio che mi si adatta benissimo anche se vorrei sfatare certe convinzioni. Siccome sono un estroverso e una persona socievole, molte volte qualcuno ha creduto che avessi delle precise mire sulle donne. Invece con loro sono solo carino, gentile e niente più».
Cosa ha significato questa esperienza?
«Non mi sono mai divertito tanto. Fare l'attore è un mestiere bellissimo: ti pagano e lavori poco. Poi, la lavorazione del film mi ha permesso anche di conoscere Sophia. Prima pensavo che fosse solo una delle donne più belle del mondo. Mi sono dovuto ricredere. In lei la bellezza è solo la terza qualità preceduta dalla simpatia e dall'intelligenza».
Come riesce uno scrittore di successo come è lei, a fare anche l'attore?
«Sono nato insieme a questa commedia. Infatti, ho mangiato pane e Eduardo fin da piccolo. La prima volta che ho visto i De Filippo è stato con mamma e papà al Kirsal, un cinevarietà dove rappresentavano "Sic Sic, l'artefice magico", mentre "Sabato, domenica e lunedì" credo d'averlo visto almeno sette volte. Insomma, accanto a Pupella Maggio, Luca De Filippo e Sophia mi sono sentito come in famiglia. Tutto mi è sembrato normale. Anzi, sono certo che non sarei stato capace di fare l'attore in nessun altro film».
Dove trova la vitalità per scrivere, recitare, fare l'ospite di trasmissioni e il giornalista?
«Forse dipende dal fatto che interiormente sono rimasto un ragazzo. Mi considero ancora un dilettante con la convinzione di avere sempre bisogno dei consigli degli altri. Anche se non sono una persona molto serena, conservo una gran voglia di realizzare cose nuove che affronto sempre con paterna, con quell'ansia che fa battere il cuore».
Come spiega, invece, il suo successo?
«Il termine successo è una parola molto ambigua. Se per successo intende popolarità devo ringraziare mia madre; se invece si riferisce all'essere contenti con se stessi, posso dire di non aver raggiunto ancora questo traguardo. Per considerarmi una persona di successo devo ancora interpretare le comiche, le uniche cose che mi divertono veramente».

RADIO

In finale il giovane flautista recuperato tra le «perle»

TRIESTE — Dopo la settimana dei recuperi, che ha visto come nuovo finalista il giovane flautista Fabio Franco, si riprende con oggi la normale programmazione di «I cercatori di perle», la trasmissione in diretta in onda dal lunedì al sabato alle 11.20 alla radio regionale, condotta da Sebastiano Giuffrida e Maddalena Lubini.
Oggi sarà ospite il sesto vincitore, Luca Ferrini, pianista classico di Monfalcone. Da domani scenderanno in campo i due cantanti Icio e Luisa, che propongono un genere definito «easy listening» eseguito a due voci. Mercoledì sarà la volta del pianista classico triestino Silvio Sirsen, già molto attivo in campo musicale regionale. Giovedì ancora musica classica con il duo friulano Luisa Sello e Carla Minen, flauto e chitarra.
Infine, la settimana di gara si chiuderà venerdì con il jazz e con il sassofonista Francesco Bearzatti di Pordenone, che si presenterà in quartetto con brani di sua composizione. Nella puntata di sabato, come di consueto, varrà proclamato il nuovo vincitore di «tappa».

TV / CANALE 5

Con Ippoliti sotto inchiesta anche il giorno delle nozze

MILANO — Il nuovo programma ideato da Gianni Ippoliti per Canale 5 si chiama «Scene da un matrimonio». Diviso in nove puntate, in onda ogni mercoledì in seconda serata, a partire dal prossimo mese di ottobre, «Scene da un matrimonio» sarà condotto da Davide Mengaggi che, come in precedenti programmi ai quali ha preso parte sempre per le reti Fininvest, non esiterà a ricorrere a travestimenti per avvicinare i protagonisti, che poi diventeranno «vittime», dei filmati.
La trasmissione è una sorta di lunga inchiesta sul giorno delle nozze, del quale evidenzia gli aspetti culturali, gastronomici, generazionali e di tradizione che caratterizzano questa cerimonia nelle diverse regioni italiani. L'impostazione di «Scene da un matrimonio» è quella della storia di due nuclei che si apprestano a fondersi in una sola famiglia. Di qui l'importanza delle interviste realizzate nelle abitazioni delle famiglie degli sposi alla vigilia delle nozze. Particolarmente vivaci, tra folklore e comicità, le scene girate durante i banchetti nuziali.

FESTIVAL

Divertente Strauss da Trieste a Spoleto

SPOLETO — La 44.a stagione lirica del teatro sperimentale «Belli» di Spoleto è stata inaugurata l'altra sera da un classico dell'operetta: «Il pipistrello», di Johann Strauss. E' stata un'apertura di successo per lo «sperimentale» (di cui sono presidente onorario Goffredo Petrazzi e direttore artistico Michelangelo Zurletti), che da quasi 50 anni seleziona con un concorso giovani cantanti da preparare e far debuttare proprio in questa stagione (a Spoleto hanno cominciato la loro carriera artisti come Anna Moffo, Franco Corelli, Renato Bruson).
Un'apertura di successo, come detto, ma anche inconsueta, poiché l'operetta richiede ai cantanti non solo voce e preparazione musicale, ma soprattutto presenza scenica e capacità recitative. Tutte doti che i giovani cantanti hanno dimostrato di avere a giudicare dal consenso ricevuto dal pubblico che gremiva ogni ordine di posti del «Teatro nuovo». Applausi per tutti gli interpreti: Sabina Macculi (Adele), Anna Catarci (Rosalinde), Adolfo Llorca (Alfred), Giovanni Guarino (Eisenstein), Marco Catena (Blind), Luca Casalin (Falke), Simona Baldolini (Ida), Sonia Ganassi (Orlovsky), Fernand Michel Bernadi (Frank) e Ubaldo Della Guerra (Frosch).
«Il pipistrello» è un'operetta briosa ed effervescente. In più, l'allestimento collaudato del Teatro «Verdi» di Trieste, con la regia di Giorgio Pressburger, ne ha fatto un lavoro ancora godibile per i gusti del pubblico di oggi.
Il maestro Spiros Argiris ha, poi, diretto in modo incisivo l'orchestra giovanile «Bela Bartok», di Budapest, dimostratasi di buon livello. La rappresentazione verrà replicata domani e sabato.
Il secondo appuntamento della stagione lirica dello «Sperimentale» è andato invece in scena ieri nella sala «XVII Settembre» del Teatro Nuovo. I debuttanti si sono cimentati nella «Prova di un'opera seria», di Francesco Gnecco, una parodia divertente e frizzante sul mondo dell'opera. Lo spettacolo, diretto da Paolo Baiocco, è stato interpretato da Simona Baldolini, Sandra Giuliodori, Giovanni Iaforte, Marco Catena, Roberto De Candia e Luca Casalin. Domenica prossima la replica.
La stagione dello «Sperimentale» proseguirà la prossima settimana con «La Bohème» di Puccini e, dal 7 settembre, con «La morte dell'aria», di Goffredo Petrassi, e la «Lighea», di Alessandro Sbordoni.

CINEMA / POLEMICA

Enzo Ferrari vale un duello

Paul Newman o Sylvester Stallone: chi sarà il «Drake» nel film di Pollack?



L'esperienza e il fascino di Paul Newman (a sinistra) contro l'arroganza e la prestanza fisica di Sylvester Stallone: chi verrà scelto per interpretare Enzo Ferrari da giovane nel nuovo film di Sydney Pollack? I bene informati sostengono che i produttori Mario e Vittorio Cecchi Gori preferiscano l'ex Rambo.

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Potrebbe essere un testa a testa tra Paul Newman e Stallone, ma alla fine dovrebbe spuntarla Rambo. E' più brutto di Newman, ha la faccia spigolosa come il Drake da giovane e, poi, in gran segreto, il mese scorso ha passato due giorni tra Modena e Maranello per respirare il clima Ferrari. Non è più un mistero: Hollywood, con capitali italiani, americani o misti sembra decisa a parlare nuovamente di corse automobilistiche e di motori. I produttori Mario e Vittorio Cecchi Gori, da più di un anno sono già al lavoro. Il regista Sidney Pollack, l'uomo di «Non si uccidono così anche i cavalli?», «I tre giorni del Condor», «La vita corre su un filo», «Tootsie» e vincitore dell'Oscar con «La mia Africa», un autentico maniaco della Formula uno e delle corse in generale ha già scritto la sceneggiatura con Roger Donaldson dichiarando di essere pronto a lavorare sia con Newman che con Stallone.
Quasi sempre il film sulle auto, i cosiddetti «car-movies», non sono stati esattamente dei successi commerciali, ma il «Cavallino Rampante» simbolo del genio di Enzo Ferrari, potrebbe vincere anche fuori pista.
Il film non ha ancora un titolo, ma la gente intorno a Pollack sostiene che parlerà tanto della macchina più famosa del mondo quanto dell'uomo burbero e affascinante che l'ha trasformata in mito facendola crescere dal nulla, pezzo dopo pezzo, partendo come giovanissimo collaudatore, irrobustendosi come pilota e esplodendo infine come imprenditore.
La decisione adesso rimane quella che stabilisce se farne un kolossal per una distribuzione capillare americana e internazionale, oppure se convenga puntare sul film di qualità a caccia di premi. A seconda della direzione del progetto potrebbe cambiare la scelta del protagonista. Sylvester Stallone, proprietario di Ferrari e affascinato dalla storia umana del grande vecchio, si è lanciato e vorrebbe quella parte. Sarebbe la prima nella quale Rocky o Rambo verrebbe diretto da un grande regista che vuole prendere l'anima e i sentimenti dei suoi protagonisti. Per Stallone, imparare i gesti, capire l'acutezza delle battute di Enzo Ferrari potrebbe diventare un'autentica scuola di teatro visto che adesso l'attore e regista si è deciso a cambiare look e porta capelli cortissimi con camicia e cravatta. Per Paul Newman, invece, non ci sarebbe bisogno di nessuna immedesimazione perchè l'attore continua a rimanere uno dei più richiesti di Hollywood, ma come handicap si porta l'interpretazione di «Indianapolis pista infernale», un vecchio film sulle corse con scarsissimo successo di critica e di pubblico.
Mario e Vittorio Cecchi Gori forse per tenere più alta la suspense non si sbilanciano troppo sui protagonisti, sebbene l'improvvisa venuta di Stallone in Italia a luglio è stata interpretata proprio come una scelta quasi fatta, se non una vera e propria firma del contratto.
Interpretando i gusti del pubblico americano, tuttavia, c'è spazio per pensare che quel-

Il favorito sembra Rambo che è già stato a Maranello



Enzo Ferrari nel 1921 durante una corsa automobilistica.

l'enorme intreccio di passioni, emozioni, dolori e vittorie che hanno costellato gli oltre 80 anni di vita del cavalier Ferrari, potrebbero anche venir 'asciugati' o ristretti a poca cosa per dare spazio invece alla solenne presenza non dell'uomo ma della macchina, da passeggio e da competizione, status symbol anche oggi per i californiani o i newyorkesi che contano e che si muovono a migliaia ogni anno per vedere in California le sfilate delle Ferrari d'epoca. Una «rossa» nel garage, per la gente del cinema o di Wall Street, consegna molto più prestigio di un normale conto in banca. Con Miami-Vice inoltre, uno dei più seguiti telefilm da anni, Ben Johnson dimostra che è ottima non solo per le uscite in società ma per la caccia ai criminali. Il progetto viene preso in grande considerazione, anche se prima del ciack, visto che ormai ogni film che si rispetti e che abbia pretese di distribuzione internazionale non costa meno di 20-30 milioni di dollari, i produttori andranno a guardarsi tutta la storia e la fortuna dei «Car-movies». Si accorgeranno allora che sebbene in America piacciono tanto le macchine, quello puntato sull'uomo «Days of Thunder» di Tony Scott, interpretato da Tom Cruise, sta riscuotendo un enorme successo ai botteghini, mentre il bellissomo «Tucker» di Coppola dello scor o anno, tutto improntato sul genio e la sregolatezza di un costruttore molto simile a Enzo Ferrari (anche se le sue non erano auto da corsa o super veloci) si è trasformato in un enorme fiasco
Se deciderà di girare la famosa manovella, Sidney Pollack non può permettersi di sbagliare. Uscito trionfante dall'Oscar, abbandonato il progetto di «Rain Man», non dirige un film da un paio d'anni ed è quindi alla ricerca di un ritorno in grande stile. Sarà in grado di darglielo Stallone o per non prendere rischi il maturo Paul Newman alla fine prevarrà nell'interpretazione del misterioso 'imperatore di Maranello'?
Pollack è un uomo da thrilling e da fiato sospeso. Un cacciatore dei sentimenti profondi, un uomo in fondo sempre impegnato a difendere gli indiani in tutti i suoi western che potrebbe benissimo decidere che per Rambo, o per Rocky, è venuto il momento di cambiare definitivamente e trasformarsi per 90 minuti in un «ingegnere dei motori».

CINEMA / REGISTI

Saponette formato esportazione

Nichetti sbarca negli Usa con il suo film pluripremiato

NEW YORK — Un titolo a piena pagina sul New York Times. Un debutto venerdì prossimo al Lincoln Plaza nello stesso cinema, che ha segnato lo strepitoso successo americano di Almodovar e di Tornatore. Una scommessa per un fan di Buster Keaton che è diventata realtà. Maurizio Nichetti sbarca a New York. «Ladri di saponette», dopo Mosca e Leningrado, tocca adesso una delle piazza più difficili e prestigiose dell'intero mercato internazionale. E' la sfida che la «Italtoons», la casa di distribuzione diretta da Giuliana Nicodemi sta lanciando ai grandi colossi di Hollywood per l'affermazione del cinema italiano. Dopo Manhattan, «Ladri di saponette» andrà a settembre in California per poi entrare nel normale circuito della programmazione Usa. «Si tratta di un passo importante — dice Maurizio Nichetti. — Ho cercato di spiegare agli americani che vogliamo portare qui non solo le nostre storie, ma anche le nostre facce, i suoni della nostra lingua non doppiata. Ci riescono i francesi e gli spagnoli, dobbiamo riuscirci anche noi». Nei quattro giorni di anteprima gli addetti ai lavori si sono presentati tutti. L'accoglienza è quella che si riserva a un prodotto di alta qualità, che ha vinto premi e che si vuole imporre. C'è già addirittura chi ha definito il quaratunenne regista una sorta di Woody Allen italiano, di Chaplin della Lombardia. Ma Nichetti con garbo rifiuta le etichette.
«Non è nemmeno pensabile un paragone con questi signori del cinema — dice —. Loro sono dei grandissimi e io sono Nichetti. Di Allen mi piace la sua vena comica non quella psicanalitica, ho trovato molto bello 'La rosa purpurea del Cairo'. Di Chaplin, invece, adoro tutto. Quello che voglio raccontare con le mie pellicole sono storie molto diverse. C'è la mia fantasia dentro, forse la mia piccola follia».
L'impatto con New York ha portato il regista a sostenere un tour de force continuo. Lui e Caterina Sylos Labini, i due protagonisti, passano da una conferenza stampa all'altra, rispondendo a raffiche di domande sul neorealismo, sulla strana commistione di romanzo e pubblicità su cui si basa l'intreccio generale.
Quello che Nichetti sta tentando di portare in America non è solo un film di successo anche se con vicende alterne, ma un vero genere. Un modo di fare cinema, il cinema comico, che spesso sfugge ai repertori dei produttori americani. La «Italtoons corporation» è, in fondo, la prima società di distribuzione che batte con coraggio la strada delle sale pubbliche. Una sorta di rompighiaccio che dovrebbe far posto, agli inizi dell'anno prossimo, anche all'ultimo film di Nichetti «Volere volare» le cui riprese sono state ultimate prochi giorni fa».
[g. p.]

APPUNTAMENTI



CINEMA

«Scandalo» di Shelton con Lolita Davidovich

Solo oggi all'Arena Ariston sarà presentato il film di Ron Shelton «Lo scandalo Blaze», interpretato da Paul Newman e dalla fiammeggiante Lolita Davidovich.
Il film di Shelton è ispirato alla storia vera della passione di un governatore della Lousiana per una giovane avvenente spogliarellista.

A Grado
Vacanze-danza

Oggi e domani al Palazzo regionale dei congressi di Grado si conclude il secondo Festival nazionale «Vacanze con la danza» organizzato dall'Endas del Friuli-Venezia Giulia.

Cinema Nazionale 4
«La piccola Vera»

Al cinema d'essai Nazionale 4 è in programmazione il film russo di Vassilij Pichul «La piccola Vera» con Natalia Negoda.

Arena Ariston
Arida stagione

Solo domani all'Arena Ariston sarà in programma il film di Euzhan Palcy «Un'arida stagione bianca», storia di apartheid sudafricana interpretata da Marlon Brando, Susan Sarandon, Donald Sutherland e Janet Suzman.

Alla radio regionale
Jazz Club

Mercoledì alle ore 15.15 alla radio regionale «Jazz Club Regione», il programma realizzato da Giorgio Berni ed Euro Metelli, sarà dedicato ai solisti del Modern Jazz Quartet e alle loro biografie musicali.

Arena Ariston
Parenti e guai

Mercoledì, alle 21, all'Arena Ariston, per la rassegna cinematografica «Oscar... non Oscar», sarà presentato in prima visione per Trieste il film di Ron Howard «Parenti amici e tanti guai» (Usa, '89).

Alla radio regionale
Allegro vivacissimo

Venerdì, alle ore 15.15, nel corso del programma radiofonico regionale «Allegro vivacissimo», trasmissione musicale per l'estate a cura di Guido Pipolo, in onda su radiouno, saranno presentate pagine scelte da «Rodéo» di Aaron Copland, dalla «Suite ceca» di Antonin Dvorak e da «Giuditta» di Franz Léhar.

A Grado
«Meridia»

Mercoledì alle 21 nel Teatro all'aperto del «Parco delle Rose» di Grado si terrà un concerto folk del gruppo «Meridia».

Arena Ariston
Muenchhausen

Giovedì e venerdì all'Arena Ariston si proietta il film di Terry Gilliam (dei Monty Python) «Le avventure del barone di Muenchhausen» con interpreti d'eccezione: John Neville, Sting, Uma Thurman, Sarah Polley, Robin Williams, Oliver Reed, Valentina Cartese.

A Portogruaro
Trio di Udine

Giovedì alle 21 nel Duomo di Cordovado, nell'ambito dell'«Estate musicale a Portogruaro» (tel. 0421/71352), il Trio d'ance di Udine eseguirà brani di Tansman, Françaix, Mozart e Dubois.

Voce di Alpe Adria
Alfieri Seri

«Trieste e la sua bohème» in una rievocazione di Claudio Grisancich, un incontro con lo scultore Nino Perizi, la voce di Alfieri Seri — l'appassionato studioso delle tradizioni triestine — e i suoi racconti sulle antiche osterie, registrati alcune settimane prima della sua scomparsa, avvenuta due anni fa, e alcuni spunti di vita viennese proposti da Luciano Cossetto, sono gli ingredienti della puntata di «La Voce di Alpe Adria», il settimanale radiofonico regionale di cultura e attualità, curato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli, che andrà in onda giovedì alle ore 15.15.

A Grado
Mussumeli-Fiuzzi

Giovedì alle 21 al Palazzo regionale dei congressi di Grado è in programma un concerto del duo formato da Bettina Mussumeli (altro violino principe dei «Solisti Veneti») e dal pianista Stefano Fiuzzi.

A Tramonti di Sopra
Hans Hartmann

Venerdì a Tramonti di Sopra, nell'ambito della rassegna «Berlino Musica '90», suonerà Hans Hartmann.
Hartmann si esibirà domenica 26 agosto anche a Spilimbergo.

LIRICA: FESTIVAL

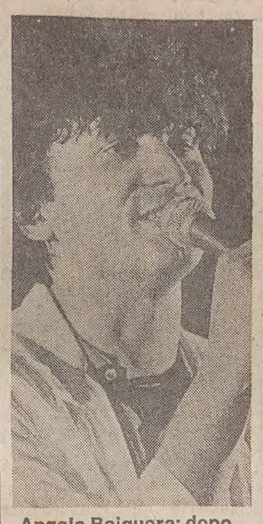
Montserrat Caballè stella di Dubrovnik

DUBROVNIK — Il più importante avvenimento musicale della quarantunesima edizione del Festival internazionale di Dubrovnik (il nome ufficiale è «I giochi estivi di Dubrovnik»), è stato senz'altro il recital del soprano spagnolo Montserrat Caballé. Come due anni fa, in occasione del suo debutto jugoslavo, a Dubrovnik l'illustre artista catalana ha ancora una volta entusiasmato il pubblico che ha gremito l'atrio del palazzo del Doge.
Normalmente, nell'atrio del palazzo c'è posto per 350-400 spettatori, ma questa volta sono entrati più di 1000 melomani, che hanno accolto la cantante già alla sua uscita con un cordiale e prolungato applauso, che si è fatto sentire di nuovo nelle fasi salienti del concerto.
Montserrat Caballé, in ottima forma, ha offerto un programma composto con gusto. Nella prima parte ha interpretato le composizioni degli autori italiani Sgradella, Gasparini, Giordano, Donizetti, Rossini e Pacini. La seconda parte del programma è stata dedicata agli autori francesi e spagnoli (Debussy, Montsalvage e Serrano).
L'artista è stata accompagnata dal suo pianista permanente, Miguel Zanetti, che si è dimostrato ancora una volta esemplare. Per ringraziare il pubblico della straordinaria accoglienza, e dei prolungati applausi, Montserrat Caballé ha cantato anche sei bis.
Il programma musicale ha avuto, quest'anno, 41 spettacoli: si sono esibiti, tra gli altri, la Filarmonica di Zagabria e quella di Belgrado, l'Orchestra sinfonica della Televisione di Zagabria, l'Orchestra da camera della Televisione di Lubiana, mentre l'orchestra del festival di Dubrovnik è stata impegnata in sei concerti sinfonici, diretti dai vari direttori d'orchestra, e ha suonato pure nelle recite liriche.
Come l'anno scorso, è stata rappresentata l'opera comica la «Calamità dei cuori» di Baldassare Galuppi, che anche quest'anno ha suscitato grande successo.
Eccellenti le esibizioni del complesso moscovita del Teatro musicale da camera. Gli artisti russi, un'ottantina tra cantanti, coristi e orchestrali, hanno presentato due opere di Mozart, «Bastien e Bastiena» e poi, nella stessa serata, l'«Imeneo» di Handel e «Rostovskoe Dejsto» di Rostovski. Tutta la compagnia ha messo in evidenza la straordinaria preparazione e l'affiatamento, come pure le ottime qualità vocali e artistiche.
Si potrebbero citare anche due spettacoli offerti dagli spagnoli della compagnia di Antonio Vives di Madrid, che hanno proposto l'antologia della Zarzuela. In un programma ricco e vario, con 800 bellissimi costumi per la prima volta a Dubrovnik si è potuto apprezzare quest'arte musicale spagnola. I due spettacoli, seguiti da un pubblico numerosissimo, hanno ottenuto grande successo.
Oltre alla parte musicale, il Festival di Dubrovnik è noto anche per le rappresentazioni teatrali. Quest'anno in programma c'erano sei opere, tra cui una nuova produzione di «Amleto» di Shakespeare, con la regia dell'ungherese Laszlo Babarczi.
[Dragan Lisac]

DISCHI: ANTEPRIMA

Angelo, vagabondo tra le note

Baiguera: «Ci è tornata la voglia di suoni veri». Al nuovo album manca solo il titolo



Angelo Baiguera: dopo due anni, un nuovo album.

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Manca soltanto il titolo, al nuovo album di Angelo Baiguera. Il trentacinquenne cantautore, bresciano di nascita e triestino d'adozione, è in queste settimane in sala d'incisione, fra Trieste e Udine, per completare il 33 giri che segna il suo ritorno al mondo discografico. Sono passati infatti due anni dall'uscita di «Cinquantacinque» (la compilation che riproponeva brani già usciti) e addirittura tre anni e mezzo dall'arrivo nei negozi di «Angelo», il suo ultimo album in studio.
«In questo periodo — afferma l'artista, — è cambiato radicalmente il mio approccio con la musica. Prima pensavo che far dischi fosse il mio lavoro, dovevo rispettare una serie di scadenze contrattuali, sottostare alla logica della promozione e dei passaggi televisivi. Poi è arrivata l'esperienza della 'Scuola di musica 55', che abbiamo fondato a Trieste con alcuni amici, e mi sono accorto che si può vivere in questo mondo anche senza impazzire per correre dietro a un successo difficile da mantenere».
«La scuola — continua Angelo Baiguera, — mi ha dato molti stimoli, restituendomi anche la voglia di comporre, di suonare, di incidere. Questo disco è nato fra gli stessi amici (Gabriele Centis, Mimmo Rossi, Fabio Cascioli, Eddi Meola, Sergio Candotti, Marco Ballaben, Antonio Kozina...) con i quali lavoro ogni giorno nelle aule di lezione. Sarà anche la prima pubblicazione della nostra nuova etichetta, che abbiamo chiamato 'Together', e verrà distribuito a livello nazionale dalla Ricordi».
Con una delle canzoni del nuovo disco, «Bella», il cantautore ha partecipato nei giorni scorsi al Festival internazionale delle melodie di Portorose, in rappresentanza dell'Italia, accanto ad artisti provenienti da Jugoslavia, Ungheria, Germania, Austria, Cecoslovacchia...
«Una partecipazione nata per caso — spiega Baiguera, — che però mi ha dato molta soddisfazione. Ho vinto il Premio della critica, anche se la canzone non era giudicata molto 'festivaliera', e quindi non adatta a una manifestazione di quel tipo. Il disco doppio pubblicato in Jugoslavia con tutte le canzoni del festival ha già venduto ottantamila copie».
«Purtroppo, fra gli altri musicisti partecipanti — continua il cantautore, — non ho trovato un buon livello. Mi sembra che la maggior parte di loro guardi troppo a Occidente, finendo per scimmiottare le produzioni angloamericane. Invece, sono convinto che ad Est, come tanti esempi dimostrano, ci sia tutto un patrimonio musicale che meriterebbe di essere fatto conoscere. Insomma, la 'world music' non è ancora arrivata in Jugoslavia...».
Oltre a «Bella», il nuovo album comprende «Disagio», «Per i mari a vagabondare», «Una giornata di sole», «Pesca», «Mi mancherai» e «Portami con te». E' un disco molto acustico, con violini, flauti, chitarre, fisarmoniche, bouzouki, pianoforte... Quasi un ritorno al passato, ai suoni e alle atmosfere degli anni Settanta.
«Ormai con una tastiera si può far tutto — conclude Angelo Baiguera, — ed è per questo che ci è tornata la voglia di suoni veri. L'unico dubbio, mio e dei miei collaboratori, è che il nostro finisca per essere un disco per pochi intimi...».

TEATRO
Al Festival dell'attore

FIRENZE — Oltre 200 studenti, provenienti da 24 paesi del mondo, parteciperanno da oggi al 30 settembre a Firenze all'XI Festival internazionale dell'attore, diretto da Paolo Coccheri.
Nove i corsi di perfezionamento proposti quest'anno, tenuti da «docenti» come Jerzy Sthur («Il pianeta Pirandello»), Lucia Poli («L'ironia del teatro»), Bob Marchese, Giuseppe Ferrara, Orazio Casta, Dacia Maraini e Bogdan Jerkovic.

LIRICA
La Butterfly conclusiva

LUCCA — Si è conclusa con la «Madama Butterfly» la 36.ma edizione del Festival pucciniano di Torre del Lago. Alle rappresentazioni hanno assistito circa 40 mila spettatori. In particolare è stato registrato il tutto esaurito per le rappresentazioni di «Tosca» e «Madama Butterfly» al teatro sul lago Massaciuccoli e una notevole affluenza di pubblico anche alle serate di danza dedicate a Puccini con la partecipazione di Nureyev, Derevianko e Judè.

MUSICA
Integrale ad Asolo

TREVISO — Il ciclo integrale dell'opera per solo pianoforte di Rachmaninov, suddivisa in quattro concerti nell'ambito degli Incontri di musica da camera in programma ad Asolo e Cortina d'Ampezzo, è affidata a uno dei maggiori interpreti del repertorio del grande compositore russo: Kostantin Sherbakov, 27 anni, vincitore nel 1983 del Premio Rachmaninov di Mosca, che terrà il primo concerto oggi alle 21 nel Teatro dei Rinnovati di Asolo.

CORI
Gli autori ad Arezzo

AREZZO — In attesa dell'apertura, domani, del Concorso polifonico, sono stati resi noti i risultati del XVII Concorso internazionale di composizione «Guido d'Arezzo» per brani corali a cappella. La giuria (presieduta da Luciano Chailly) non ha assegnato il primo premio. Il secondo è andato a Claudio Vaira di Carrara per il brano per complesso solistico «L'angelo». Sono state segnalate le composizioni di Paolo Ricci e Roberto Beccacci.

RASSEGNA
I «Bad Sign» vincitori

UDINE — I «Bad Sign» di Trieste rappresenteranno il Friuli-Venezia Giulia alla finale nazionale di «Decibell», la terza rassegna per gruppi musicali di base organizzata dall'Anagrumba, che si terrà in novembre a Reggio Emilia.
Nella finale regionale svoltasi l'altra sera a San Canzian d'Isonzo, il gruppo triestino ha superato con minimo scarto i «Blue Point Elephant» (Udine) e i «Blue the King» (Gorizia).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON. Vedi estivi.
EXCELSIOR. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15:** un entusiasmante film di spionaggio internazionale, azione, avventura: «Casablanca express» di Sergio Martino, con Jason Connery, Francesco Quinn e con la partecipazione straordinaria di Glenn Ford.
SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** Un film che aiuta gli uomini a capire le donne: «Luisa, Carla, Lorenza e... le affettuose lontananze» di Sergio Rossi, con Lina Sastri, Fiorenza Marchegiani, Angela Finocchiaro.
GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Dna formula letale».
EDEN. 15.30 ult. 22: «La femmina e il piacere». Dal paese più perverso del mondo un super hard morboso ed eccitante. V. 18. Ultimo giorno.
MIGNON. Chiuso.
NAZIONALE 1. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15. Festival del terrore: «Brain Damage» (La maledizione di Elmer). Vincitore del Festival del terrore di New York. V. m. 14. Domani «Bambole».
NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Balle spaziali 2, la vendetta». Il seguito dell'ultracomico film di Mel Brooks.
NAZIONALE 3. 16.20 ult. 22.10: «Donne in calore per stalloni di lusso». Ragazze superdotate e animali in calore in un hard bestiale. V. 18.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22.10: «La piccola Vera» di Vasilj Pichul. Il capolavoro della cinematografia sovietica vincitore dei principali Festival internazionali e visto da cinquanta milioni di spettatori in Russia. V. 14. Ultimissimo giorno.
CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: «Senti chi parla» il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense con John Travolta e Kristie Alley.
ALCIONE. Chiusura estiva.
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Sesso ad alta quota». Il miglior porno degli ultimi dieci anni! Interpretato dalle stupende pornohostess. V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala). «Lo scandalo Blaze» di Ron Shelton, con Paul Newman e Lolita Davidovich. Louisiana anni '50: è amore tra un anziano politico progressista e la giovane fiammeggiante spogliarellista Blaze: un piccolo capolavoro sulla provincia americana. Candidato agli Oscar '90. Solo oggi. **Domani:** «Un'arida stagione bianca», con Marlon Brando, Susan Sarandon, Donald Sutherland.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Oliver». Il nuovissimo cartone animato di Walt Disney.



TRIESTE FM 91.800
UDINE FM 95.400
GORIZIA FM 98.800
MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

Figurella International
SNELLEZZA PROGRAMMATA
ELIMINA I CENTIMETRI IN PIÙ SOLO DOVE VUOI TU
H1841
VIA BECCARIA 8 - TEL. 360930
APERTO TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 20 - VENERDÌ DALLE 10 ALLE 14

IL PICCOLO
Trieste
Anno 109 / numero 31 / L. 1200
Lunedì 20 agosto 1990

LA LINEA NON È UN PROBLEMA SOLO AL FEMMINILE
Figurella for man
H1841
VIA BECCARIA 8 - TEL. 360930
APERTO TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 20 - VENERDÌ DALLE 10 ALLE 14

POLITICA
Dopo le ferie si ricomincia riparlando di nomine

La stagione politica autunnale si apre ufficialmente quest'oggi, in barba al calendario e al caldo metereologico tipicamente estivo. A sancire l'esordio sarà la riunione tra capigruppo consiliari e segretari della maggioranza convocata per stamane in municipio dal sindaco Franco Richetti. Oggetto del «summit» sarà la definizione di alcune nomine negli enti di secondo grado che, in base alla nuova legge che regolamenta poteri e doveri degli enti locali spetta, vista la defezione del consiglio comunale, al primo cittadino.
E così la coalizione di pentapartito si troverà di fronte al primo ostacolo dopo la brevissima interruzione dell'attività per le ferie estive. Se per la designazione dei nominativi non sembrano esserci particolari motivi di attrito, un certo nervosismo si segnala in alcuni partner della maggioranza, repubblicani su tutti.
Il segretario dell'edera Paolo Castigliego infatti nel corso della scorsa settimana è stato esplicito: «Il Pri — ha detto — vuole la verifica visto che la maggioranza è sfilacciata e inerte». Possibilità che l'edera esca dal gruppone? Difficile rispondere anche perché non sembra che gli attuali amministratori repubblicani agli enti locali (Sergio Pacor, assessore comunale alla cultura e Giovanni Cervesi vicepresidente della Provincia) siano disposti a lasciare i partner di pentapartito.
Nella compagine che regge il timone agli enti locali potrebbe rientrare presto anche l'Unione slovena, dopo l'accordo che ha portato alla nomina di sindaco di Duino-Aurisina del democristiano Dario Locchi. Teoricamente se il Pri decidesse di uscire potrebbe subentrargli proprio la rappresentanza politica della minoranza etnica.
Dc e Psi non sembrano eccessivamente spaventati dai vessilli di guerra agitati dai Pri. A ottobre bisognerà definire i bilanci di Comune e Provincia e poi la lunga ombra della staffetta sta già stagliando le sue minacciose ombre conflittuali. Per ora i due diretti interessati non litigano, ma sanno molto bene entrambi che il passaggio del testimone non sarà indolore.

REGIONE
900 milioni al Cres

Su proposta dell'assessore all'industria Ferruccio Saro, la giunta regionale ha approvato l'assegnazione di 900 milioni quale contributo annuo per il Cres (Centro regionale servizi per la piccola e media industria) che ha sede nell'Area di ricerca.
«L'obiettivo del Cres - ha detto Saro - è quello di favorire il raggiungimento di standard di qualità nella produzione industriale, far sì che le imprese possano giungere preparate all'inserimento nel mercato libero europeo». Il Centro sta intervenendo con l'informatica nel settore produttivo e, come precisato da Saro: «Sta compiendo uno sforzo nell'automazione dei servizi. Ma è pure impegnato a divenire organismo di certificazione ufficiale dei prodotti».

GRAVI DUE GIOVANI SBALZATI DALL'AUTO SULLA COSTIERA
C'è un terzo ragazzo?
Dall'alba al tramonto i vigili del fuoco impegnati nelle ricerche

Servizio di
Claudio Ernè

Due diciottenni gravissimi all'ospedale, una vettura in bilico sul ciglio della Costiera, polizia e pompieri alla ricerca per ore e ore del terzo passeggero della macchina. Ammesso che ci sia stato un terzo passeggero, perchè fino a ieri sera il suo corpo non è stato ritrovato. Nè tra i cespugli che coprono i ghiaioni della Costa dei barbari, nè sulla sottostante spiaggia e tantomeno in mare. Quando il sole è tramontato le ricerche sono state sospese. Erano iniziate ieri mattina verso le 5, a poche decine di minuti dall'ennesimo, inspiegabile schianto.
Ecco, questo è il quadro dell'incidente accaduto ieri all'alba all'altezza del «Belvedere» sulla statale 14. Una «Renault 5 turbo» si è infranta contro il parapetto cui si affacciano i turisti per ammirare il golfo di Trieste. Punta Sdobba, il castello di Duino, le falesie su cui passeggiava nei primi anni del Novecento Reiner Maria Rilke.
La vettura, un piccolo bolide che supera agevolmente i 200 chilometri all'ora, ha toccato i grossi paracarri di cemento con la parte posteriore. Era sfuggita al controllo del proprietario Michele Delise, 18 anni, via Delle Docce 10. Accanto a lui sedeva Renzo Pernic, 18 anni, via San Giacomo in Monte 24. L'urto ha «sparato» all'esterno i due ragazzi. Probabilmente non avevano allacciato le cinture. Sono passati attraverso lo spazio occupato dal portellone posteriore e sono precipitati nella sottostante scarpata per alcune decine di metri. La «Renault» è rimasta in bilico sul ciglio della Costiera. Un automobilista di passaggio l'ha vista alla luce dei fari e ha dato l'allarme. Erano le 4.07 di ieri mattina.
Adesso i due giovani sono ricoverati all'ospedale Maggiore. Renzo Pernic è disteso in un lettino del reparto di rianimazione, privo di conoscenza. Le sue funzioni vitali sono controllate dai medici sugli schermi di alcuni «monitor». I parenti attendono nel corridoio. Le ferite e le fratture più gravi il ragazzo le ha subite al cranio.
Michele Delise è invece ricoverato nella divisione ortopedica. Una spalla e un braccio fratturati, ferite e contusioni in tutto il corpo, un brutto colpo al capo. La prognosi è di due mesi. E' sotto choc ma nei brevissimi momenti di lucidità ha pronunciato un nome. «Franco, Franco». Gli hanno chiesto chi sia questo Franco e lui ha risposto che è il terzo occupante della «Renault». Di più non ha detto.
Partendo da questa traccia sono iniziate le ricerche. Per tutto il giorno decine e decine di pompieri si sono calati dalla Costiera fin sulla sottostante spiaggia. Hanno delimitato la zona, hanno usato corde e discensori, hanno mosso arbusti e cespugli, si sono «spellati» le mani. Senza alcun esito.
Anche polizia e carabinieri hanno cercato il terzo ragazzo. In primo luogo perchè ieri mattina hanno ricevuto alcune segnalazioni di giovani che non erano rientrati a casa. Genitori allarmati chiedevano notizie dei figli. In secondo luogo perchè a terra, accanto alla vettura in bilico sul ciglione, tra i pezzi di vetro e di plastica, avevano recuperato un biglietto azzurro del Casinò di Portorose. Sul biglietto, staccato sabato notte, erano scritti un nome e un cognome: «Franco Sulli». Potevano essere quelli del terzo occupante della «Renault». Ma quando i carabinieri hanno bussato alla porta della sua abitazione di Santa Croce, il ragazzo, ancora assonnato, ha raccontato di essere passato con la sua vettura sulla Costiera e di aver gettato a terra il biglietto. Un coincidenza, strana, ma una coincidenza. «I due dell'incidente non li conosco, non li ho mai visti» ha detto ai militari
Altre indagini la polizia le ha svolte tra i clienti del «Prinseps», la discoteca di Grignano dove Renzo Pernic e Michele Delise avevano passato parte della serata. Alcuni ragazzi hanno confermato di aver visto la «Renault turbo» con tre passeggeri a bordo. «Al momento in cui sono entrati erano in tre». Nessuno però è stato in grado di precisare se erano ancora in tre quando la vettura ha lasciato il posteggio del locale e ha imboccato la Costiera per dirigersi verso Sistiana o Grado.
Non è questo l'unico punto oscuro della vicenda. Molte altre cose devono essere chiarite. Che cosa è accaduto nei pochi chilometri che separano Grignano dal Belvedere su cui si affacciano i turisti? Qualcuno avrà pur visto la «Renault Turbo» su questo tratto di strada e potrà riferire della sua andatura. Piano di certo non andava se ha abbattuto quei grossi paracarri in cemento armato. Gli investigatori avanzano anche l'ipotesi di una sfida con un'altra vettura. Una sfida corsa sul filo dei 180 all'ora. Al momento non ci sono elementi concreti per sostenerlo ma non si spiega in altro modo la «scodata» alla fine del rettilineo e l'uscita di strada.


Vigili del fuoco e agenti di polizia sono stati impegnati per ore, fino a sera, nella ricerca del corpo di un terzo giovane che avrebbe potuto trovarsi sulla Renault 5 turbo uscita di strada sulla Costiera all'alba di ieri mattina. La macchina ha abbattuto i grossi piloni in cemento arrestandosi sul baratro nel quale sono invece finiti, fra la sottostante boscaglia, i due diciannovenni ricoverati in gravi condizioni al Maggiore (Foto di Montenero)


Stesi al sole

Dopo la pioggia di venerdì notte e il forte vento di sabato, sulla nostra città ieri è ritornato il bel tempo. L'aria limpida e secca e il sole sfavillante hanno richiamato su tutta la costa bagnanti a frotte. Per l'intera giornata, il golfo e la riviera barcolana (nella foto di Giovanni Montenero) hanno offerto uno spettacolo davvero indimenticabile: il mare leggermente increspato dalla brezza e solcato da numerose imbarcazioni a vela, a terra, assiepati, gli amanti della tintarella «indaffarati» a soddisfare ogni brama di raggi ultravioletti.

DOPO L'ENTRATA IN FUNZIONE DEI POZZI DELL'ISONZO
Prima estate senza l'acqua del Timavo
Finiti i problemi di approvvigionamento idrico. Meno cloro e altri vantaggi per gli utenti

Servizio di
Marinella Chirico

Prima estate senza l'acqua del Timavo a Trieste. Da qualche mese, infatti, dopo l'entrata in funzione dei tre pozzi dell'acquedotto dell'Isonzo, l'Acega non si serve più del Timavo per i rifornimenti idrici cittadini. «L'utilizzazione - conferma l'ingegner Paolo Dal Maso, responsabile dell'esercizio impianti acqua dell'azienda - rimane condizionata a situazioni di emergenza, come guasti o urgenze di altro tipo».
Questi mesi estivi, comunque, non hanno presentato alcun problema. «La nostra città si può considerare privilegiata per quanto riguarda sia la quantità sia la qualità dell'acqua fornita, specie se si fa un confronto con le situazioni limite di molte città italiane». Da giugno fino a oggi c'è da segnalare una leggera flessione dei consumi rispetto allo scorso anno, con una media di 180 mila metri cubi al dì contro i 190 mila del 1989. «Un calo - sottolinea Dal Maso - che non collegherei soltanto a un'aumentata fuga verso le vacanze, ma anche alla costante diminuzione di popolazione, in atto ormai da tempo». Fino agli ultimi anni Settanta, infatti, la media giornaliera di consumo acqua a Trieste superava i 200 mila metri cubi. Nel 1990 la media annuale è rimasta sui 175 mila metri cubi al giorno, elevata a 180 mila per i mesi estivi. Gli ultimi dati della bollente settimana ferragostana rivelano però un'indiscutibile 'flessione vacanziera'. Il 15 agosto il consumo è stato di 168 mila metri cubi. Domenica scorsa, 12 agosto, si è arrivati a quota 163 mila, mentre già lunedì 13 e martedì 14 si è saliti rispettivamente a 185 e 180 mila metri cubi d'acqua.

Consumi diminuiti per il calo di popolazione

«Attualmente - precisa Dal Maso - dai tre pozzi dell'Isonzo si prelevano circa 50 mila metri cubi d'acqua al giorno. Entro il '92 dovrebbero entrare in funzione gli altri 9 pozzi (12 in tutto) della Linea nord, mentre è già in programma un raddoppio con altri 12 pozzi per la Linea sud». Col Timavo in pensione c'è da segnalare anche un notevole balzo in avanti della qualità della nostra acqua. «Dall'Isonzo - dice il tecnico dell'Acega - si potrebbe addirittura prelevare acqua senza trattarla».
«E' vero - conferma il dottor Fabio Gemiti, responsabile del laboratorio di analisi e controllo dell'Acega - da qualche mese possiamo mettere meno cloro e questo ha portato a un netto miglioramento anche delle qualità organolettiche dell'acqua. Nel Timavo, infatti, si riscontrava un eccesso di sostanze organiche. Sostanze che nell'acqua dell'Isonzo non ci sono, come non ci sono metalli pesanti, erbicidi o pesticidi, anche se la purezza assoluta non esiste». I consumatori triestini possono stare tranquilli, dunque. «Senza dubbio - ribatte Gemiti -. Un'altra 'assenza' importante nelle nostre acque è quella dei solventi clorurati, ora a livello di 2-3 microgrammi per litro. Si pensi soltanto che a Milano si arriva anche a 200 microgrammi, limite ancora tollerato per legge. Soltanto nel '92, infatti, con la nuova normativa si dovrà scendere sotto quota 30 microgrammi per litro». Una 'purezza' senza controindicazioni? «Va detto che le acque carsiche sono più a rischio, e per certi versi anche meno pure, di quelle delle falde. Data la loro elevata mobilità e velocità, in caso di incidenti (tipo spandimenti di oleodotti o altri tipi di inquinamenti), ci sarebbe pochissimo tempo per porre rimedio. Nel Carso, infatti, le acque rimangono nel sottosuolo pochi mesi, a volte addirittura soltanto alcuni giorni, mentre nelle falde del Friuli, per esempio, la velocità è ridotta di cento, mille volte, e l'acqua resta nel sottosuolo anche diversi anni. Rimane il fatto - conclude Gemiti - che la città di Trieste ora può veramente vantare una delle migliori acque d'Italia». Timavo addio, dunque, senza rimpianti.

BEKAR
Corriere o teatro?

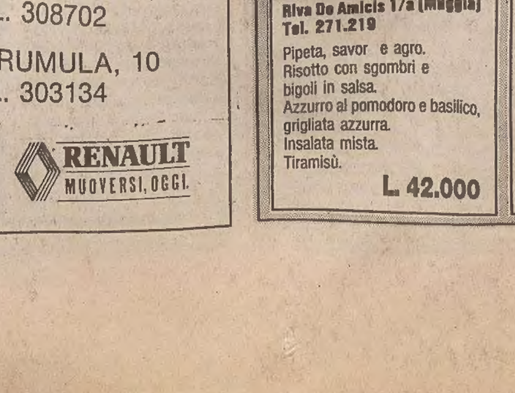
Il consigliere comunale della Lista verde alternativa, Maurizio Bekar, ha presentato un'interrogazione urgente al sindaco in merito ai previsti lavori di abbattimento della stazione delle autocorriere di piazza Libertà.
«Viste anche le difficoltà recentemente insorte con la Sovrintendenza per i beni culturali varrebbe la pena - afferma il consigliere - riprendere in considerazione la proposta di non abbattere l'edificio e trasformarlo in sala per concerti e spettacoli per i giovani».

ERA CADUTO
Gravissimo il centauro

E' appesa a un filo la vita del ventiduenne Luca Malalan, il giornalaio che sabato pomeriggio era caduto dalla propria moto in strada del Friuli. Il centauro si trova tuttora ricoverato nel reparto di rianimazione di Cattinara. La diagnosi parla di politraumatismo e arresto respiratorio. Le sue funzioni vitali sono affidate a delle macchine. La prognosi è strettamente riservata.
La dinamica dell'incidente che ha portato Malalan al coma profondo in cui versa, non è ancora stata del tutto chiarita. Inspiegabili sono ancora i motivi che hanno indotto il motociclista a frenare bruscamente (sull'asfalto è rimasto una traccia di pneumatico lunga dodici metri), con la conseguente perdita di controllo del mezzo.

CORDOGLIO PER LA MORTE DEL SUB
Il lungo iter della salma
Sono ritornate in città, nel frattempo, la moglie e la figlioletta

Da Mikonos ad Atene. Da qui, non si sa ancora quando, in Italia e a Trieste. Sarà questo il doloroso itinerario della salma di Roberto Lipizer, il giovane sub morto in immersione giovedì scorso. Per questa, come per altre tragedie che hanno avuto per protagonisti in Grecia altri subacquei triestini, il copione è sempre identico. Le procedure per il rientro della salma incorrono negli stessi ostacoli burocratici, così irrispettosi dei sentimenti dei congiunti. Intanto sono rientrate a Trieste in aereo la moglie dello sfortunato sub e la figlioletta di sei anni, mentre il fratello Paolo di 23 anni, partito per la Grecia subito dopo la disgrazia, si trova ancora lì per seguire il disbrigo delle pratiche. Tornerà assieme alla salma.
Roberto era molto conosciuto negli ambienti sportivi cittadini, che aveva iniziato a frequentare fin da piccolo. La notizia della sua scomparsa è stata accolta prima con incredulità, poi con profondo cordoglio. Quando era ancora un ragazzino Lipizer aveva vinto due medaglie d'oro di pentathlon moderno alle finali nazionali dei Giochi della gioventù. Era poi diventato uno dei più accreditati esperti del windsurf triestino. Anche dopo il matrimonio e la nascita della figlia non aveva cessato d'inseguire quel vento che lo ha portato nelle acque di Mikonos.
La morte di Roberto ripropone in maniera drammatica il problema delle immersioni solitarie. Non passa estate senza che un sub impegnato nella pesca perda la vita per avere «tirato» troppo l'apnea. Una tana piena di prede e la speranza di far bottino per vedere sorridere gli amici di fronte alla grigliata sono una trappola fatale in cui è facile cadere. Per rimediare basterebbe un amico che segua in superficie la battuta di pesca. Qualcuno che si immerga e riporti a galla il sub colpito da sincope che, invece, troppo spesso è solo.


Roberto Lipizer, il sub morto a Mikonos, lavorando nella ditta paterna che commercia in spugne, si recava anche in Estremo Oriente per trovare la materia prima.

RIENTRO
Traffico intenso

Traffico intenso ma scorrevole ieri ai valichi e sulle strade della provincia per il cosiddetto controesodo, il rientro dalle ferie. Non ci sono stati i tanto temuti momenti di emergenza nemmeno al bivio ad H che immette sulla Statale 202: poche centinaia di metri di coda al massimo, smaltite con regolarità dall'intervento della Polizia stradale. A Pese il flusso di vetture in entrata è stato continuo e notevole, comunque senza intasamenti, durante tutto l'arco della giornata, così come a Rabuiese. A Fernetti le automobili in transito sono state addirittura scarse. Anche al casello autostradale del Lisert nessun ingorgo.
In serata è stata registrata un'intensificazione del traffico, senza però giungere mai a situazioni allarmanti.

e0644
gamma radio
TRIESTE FM 91.800
UDINE FM 95.400
GORIZIA FM 98.800
APPUNTAMENTI
H. 6.45 viabiltà - notizie flash ● H. 7.30 viabilità - notiziario ● H. 8.30 viabilità - notiziario ● H. 10.00 viabilità - notizie flash ● H.12.00 notiziario - viabilità - borsa ● H. 15.00 notizie flash - viabilità - borsa ● H. 17.00 viabilità ● H. 18.00 viabilità ● H. 19.00 notiziario - viabilità - borsa ● H. 20.00 viabilità

AUTORADIO ESTRAIBILE PHILIPS AUTOREVERSE IN OGNI RENAULT SUPERCINQUE FIVE A L. 9.950.000
CHIAVI IN MANO COMPRESO 5.a MARCIA VETRI COLORATI
PRONTA CONSEGNA

FINO AL 31 AGOSTO
TUTTO QUESTO ALLA CONCESSIONARIA
ZAGARIA
PIAZZA SANSOVINO, 6
TEL. 308702
RIVA GRUMULA, 10
TEL. 303134
RENAULT CONTRATTO ASSISTENZA NON-STOP
RENAULT MUOVERSI, OGGI.
G2811

FIPE Associazione Esercenti Pubblici Esercizi della provincia di Trieste
azzurro a tavola
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura TRIESTE
RASSEGNA GASTRONOMICA DEL PESCE AZZURRO
MERCOLEDÌ 22 AGOSTO
TRATTORIA RISORTA
Riva De Amicis 1/a (Muggia) Tel. 271.219
Pipeta, savor e agro.
Risotto con sgombri e bigoli in salsa.
Azzurro al pomodoro e basilico, grigliata azzurra.
Insalata mista.
Tiramisù.
L. 42.000
SABATO 25 AGOSTO
TRATTORIA «ALLE CANTINE SOCIALI»
Riva N. Sauro 18 Tel. 300.689
Antipasto azzurro.
Pasticcio di pesce.
Piatto azzurro.
Verdure di stagione.
Dolce della casa.
L. 32.000

MUSICA



OGGI LA PRIMA SERATA AL CASTELLO

Musicanta, talenti al via

Prende il via oggi alle 18, nel cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, Musicanta '90, la rassegna che coinvolgerà 400 giovani musicisti triestini. Nella serata di oggi scenderanno in lizza una trentina di gruppi e solisti, che a seconda della categoria di iscrizione si esibiranno in tre diverse fasce orarie.

Fra le 18 e le 19.30 sarà la volta dei dilettanti, cioè dei musicisti per la prima volta alle prese col grande pubblico mentre dalle 19.45 e alle 21.30 si avvicenderanno sul palco gruppi e solisti e dilettanti. In chiusura di serata (dalle 21.30 alle 22.45) si esibiranno infine i professionisti.

L'ingresso alla manifestazione è gratuito: sarà sufficiente ritirare all'entrata del Castello gli inviti che consentono di accedere al piazzale delle Milizie.

Come noto, Musicanta '90 si articolerà in tre serate. Oggi, domani e mercoledì si svolgeranno al Castello di San Giusto le audizioni-spettacolo che consentiranno alle due giurie, una tecnica e una popolare, all'opera quest'anno, di selezionare i 15 finalisti (5 per categoria). I musicisti che accederanno alla finale si esibiranno nella serata dell'8 settembre in piazza Unità.

Il gran finale potrebbe essere preceduto il 7 settembre da una serata interamente dedicata ai gruppi teatrali e di danza iscrittisi alla rassegna. Secondo gli organizzatori il loro scarso numero (sono pervenute in tutto 5 iscrizioni per la sezione teatro e due per la sezione danza) non giustifica infatti una serata competitiva. Tutti i 15 finalisti del Musicanta '90 avranno l'opportunità di farsi ascoltare, l'8 settembre, da un talent-scout della «Five records» e porteranno quindi lo spettacolo della serata finale all'Arena di Lignano il 15 settembre. I vincitori assoluti della rassegna si esibiranno inoltre a Milano nella prima metà di settembre e a Voghera alla fine del mese.

Accanto ai premi messi in palio dall'assessorato comunale, su cui verranno forniti ulteriori particolari nei prossimi giorni, nella serata finale sarà consegnato al gruppo o al solista più spiritoso la coppa della Witz Orchestra. Sabato 8 settembre verranno infine proclamati i tre musicisti più popolari della rassegna, scelti dai nostri lettori attraverso il referendum «Il Piccolo - Musicanta '90».

[Daniela Gross]

IL PROGRAMMA DELLE ESIBIZIONI

I gruppi «minuto per minuto»

Questo il programma delle tre serate di «Musicanta '90» che si terranno oggi, domani e mercoledì nel cortile delle Milizie del Castello di San Giusto. Gli orari di esibizione dei vari gruppi sono indicativi.

OGGI

Debuttanti: (18.-18.15) Presentazione. (18.15-18.21) Clymazone; (18.21-18.27) Green Ice; (18.27-18.33) Raptus; (18.33-18.39) Noises Thieves; (18.39-18.45) Birra gratis; (18.45-18.51) Scenario; (18.51-18.57) Friendship; (18.57-19.03) Alessandro Tamaro; (19.03-19.09) Blind Souls; (19.09-19.15) Overkraft.

Dilettanti: (19.15-19.30) Presentazione. Improvvisando Jazz Trio; (19.30-19.38) Bootleg; (19.38-19.46) Roberto Simeone; (19.46-19.54) Kauputzi; (19.54-20.02) Fumo di Londra; (20.02-20.10) War Head; (20.10-20.18) Retrobottega; (20.18-20.26) Mike Rizz; (20.26-20.34) Cicci's band; (20.34-20.42) George; (20.42-20.50) Scind; (20.50-20.58) Giovanni Vianelli; (20.58-21.06) Upside.

Professionisti: (21.06-21.20) Presentazione. (21.30-21.40) Andrea Guzzardi; (21.40-21.50) Foxy Lady; (21.50-22.00) Arsenale del Vetro; (22-22.10) Them; (22.10-22.20) Trabokets; (22.20-22.30) Maurizio .Lo Pinto; (22.30-22.40) Cloud One; (22.40) Chiusura.

DOMANI

Debuttanti: (18-18.15) Presentazione. (18.15-18.21) Flamingo Boulevard; (18.21-18.27) J; (18.27-18.33) Phisical Noise; (18.33-18.39) Gil Trade; (18.39-18.45) Rockin' Tennessee; (18.45-18.51) Daniele Cattunar; (18.51-18.57) Altrockeno; (18.57-19.03) Janhaus; (19.03-19.09) Rubbish; (19.09-19.15) New Warriors.

Dilettanti: (19.15-19.30) Presentazione. (19.30-19.38) Enrico Zacchigna; (19.38-19.46) Trapatok; (19.46-19.54) Dirty Flash; (19.54-20.02) Bad Sign; (20.02-20.10) Jazzione; (20.10-20.18) Notturna; (20.18-20.26) The Delay; (20.26-20,34) Nostress; (20.34-20.42) Unlucky Road; (20.42-20.50) Estasi's; (20.50-20.58) Piramide Euclidea; (20.58-21.06) Off Shore.

Professionisti: (21.06-21.20) Presentazione. (21.20-21.30) Jimmy Joe and The Youngs; (21.30-21.40) Wind; (21.40-21.50) Micaela Sossa; (21.50-22) Rock Commando; (22-22.10) Alessandro Capuzzo; (22.10-22.20) Scai Sudai; (22.20-22.30) Maurizio Sterni; (22.30-22.40) Alba Maria; (22.40) Chiusura.

MERCOLEDI'

Debuttanti: (18-18.15) Presentazione. (18.15-18.21) Ripidi; (18.21-18.27) Drunks; (18.27-18.33) D'Innanzica; (18.33-18.39) Heaven's Touch; (18.39-18.45) Grand Flexy Mitt. Circus Band; (18.45-18.51) Noise machine; (18.51-18.57) Raffaele Rampini; (18.57-19.03) Blind Ambition; (19.03-19.09) Sticky Stuff; (19.09-19.15) Street Shadows.

Dilettanti: (19.30-19.38) Antartide; (19.38-19.46) Federico Pistrin; (19.46-19.54) Anela; (19.54-20.02) Sunset; (20.02-20.10) Hot Waves; (20.10-20.18) Rubens; (20.18-20.26) Statement Source; (20.26-20.34) Infangazione; (20.34-20.42) Guitar Duo; (20.42-20.50) Gianluca Bratina; (20.50-20.58) Yellow Cab Quartet; (20.58-21.06) Laidos.

Professionisti: (21.06-21.20) Presentazione. (21.20-21.30) Vernice fresca; (21.30-21.40) Daniela Santoro; (21.40-21.50) Fez Fix' In; (21.50-22) Alex Vincenti; (22-22.10) Bruno and The Furies; (22.10-22.20) Gianluca Svigelj; (22.20-22.30) Xdr; (22.30-22.40) Bocchi Band; (22.40) Chiusura.

DUE GIURIE

E da domani il referendum protagonisti i nostri lettori

Questi i componenti delle due giurie di «Musicante '90».

Giuria tecnica:

Pier Amari, giornalista H.I. Folks; Art De Rosa, giornalista Il Monello, Ciao 2001; Francesco Di Maggio, Organizzatore spettacoli; Boris Devetak, Ars Nova Agenzia spettacolo; Vladislav Pejak, Ideja Agenzia spettacolo di Belgrado; David Suoligoi, Arthea casa discografica di Nuova Gorizia; Egon Ceric, Arthea casa discografica Nuova Gorizia; Alessandro Bini, Radio Capodistria; Roberto Quala, Radio Mare; Mario Giacaz, Witz Orchestra; Franz Rossignolli, Mandracchio.

Giuria popolare:

Luana Valdemarin, Miss Eleganza Friuli-Venezia Giulia; Carlo Villini, commerciante; Jenny Kersic, commerciante; Livio Garbin, Carlo Zotti, Paola Giraldi, in rappresentanza dei Ricreatori; Pietro Costanzo, Sergio Prezzi Di Stefano, Giuliano Gavinelli, vigili urbani; Mauro Boscolo, Otello Raman i, Enrico Previsti, bagnini; Marco Braida, campione di nuoto; Umberto Wetzl, campione di vela; Brenno Paduani, Circolo Commercio e turismo.

Quest'anno, com'è noto, farà parte della giuria anche «Il Piccolo». Il nostro giornale, infatti, lancia un referendum per eleggere i tre gruppi o i tre solisti più popolari della rassegna. Da domani sarà pubblicato un tagliando per il voto, che dovrà essere inviato a «Il Piccolo - Referendum Musicanta '90 - via Guido Reni 1».

«VERDI»

La banda in piazza



Proseguono con successo i concerti del lunedì della banda comunale Giuseppe Verdi, diretta dal maestro Lidiano Azzopardo (nella foto).

Per l'appuntamento di oggi in piazza Unità, con inizio come di consuento alle 20.30, la «Verdi» proporrà i più significativi pezzi eseguiti finora nel corso dei concerti estivi. Presenterà, in particolare, quei brani di musica leggera operettistica molto richiesti dal pubblico, sempre numeroso in occasione di questi appuntamenti.

ORE DELLA CITTA'

Assemblea Scoglietto

L'assemblea ordinaria dei soci del Gs Scoglietto si terrà il giorno 3 settembre 1990 presso il campo sportivo di via dello Scoglio 195, in prima convocazione alle ore 20 e in seconda convocazione alle ore 20.30.

A lezione di greco

L'Associazione giuliana di cultura classica organizza, per i ragazzi che nel prossimo anno scolastico frequenteranno il liceo classico, un breve ciclo di lezioni gratuite introduttive allo studio della lingua greca. Le lezioni si terranno nella prima quindicina di settembre. Per informazioni e iscrizioni telefonare al numero 393184 dalle 14 alle 15.

Azienda di Muggia

Nella sala esposizioni dell'azienda di soggiorno a Muggia fino al 31 agosto si può visitare la mostra «Padri e figli: continuità artistica». Orario: feriali dalle 9 alle 13.30, festivi: chiuso.

Cambio sede

L'Uniat aderente alla Ccdl/Uil, segnala che i suoi uffici si sono trasferiti in via Mercadante 1, primo piano.

Corsi intensivi al Goethe-Institut

Dal 27 agosto al 5 ottobre il Goethe-Institut organizza corsi intensivi per progrediti, che, se frequentati con profitto, permettono di guadagnare un anno scolastico, dato che nel mese di ottobre inizierà il corso successivo. Per informazioni telefonare al 732058.

Gita con l'Anspi

L'Anspi, con sede presso l'Oratorio Salesiano, via dell'Istria 53, organizza una gita in: Germania romantica e Olanda dal 23 al 31 agosto. Per iscrizioni telefonare al: 727468 tutti i giorni feriali dalle ore 16 alle ore 18 oppure all'Agenzia Julia Viaggi, piazza Tommaseo 4/B - tel. 367886, che cura l'organizzazione della gita.

Palazzo Costanzi

Nella sala del palazzo Costanzi fino al 30 agosto continua la mostra «Prima dell'uragano: Trieste negli anni precedenti lo scoppio della seconda guerra mondiale». La mostra organizzata dall'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste in collaborazione con il circolo Maritain si può visitare con il seguente orario: feriali dalle ore 10 alle ore 13 e dalle 17 alle 20; festivi: dalle 10 alle 13.

Gli istriani di San Quirino

Per ricordare il trentennale dell'insediamento degli istriani del Circolo ricreativo Villotte di San Quirino (Pn), il consiglio direttivo a nome del presidente Eugenio Latin, invita tutti gli istriani e i simpatizzanti ai festeggiamenti che si terranno l'1 e il 2 settembre nella sede del Circolo.

Coloro che desiderano prenotare il pranzo, la cui quota è di 20 mila lire a testa, devono farlo telefonando ai seguenti numeri: 0434/948610 Eugenio Latin; 0434/949455 Ennio Tomizza; 0434/94343 Franco Legovich; 0434/919063 (Claudio Pigatto).

Unione ciechi

All'Unione italiana ciechi sono pervenute numerose segnalazioni da parte di soci e cittadini che, in varie zone della città viene raccolto danaro a favore dell'associazione. Si informa la cittadinanza che attualmente l'Unione italiana ciechi non ha autorizzato nessuna raccolta.

Progetto anziani

Sono ancora disponibili alcuni posti per un soggiorno montano a San Martino di Castrozza (Tn) dal 9 al 23 di settembre. Telefonare al 370525.

ELARGIZIONI

— In memoria di papà Nino nel II anniversario e mamma Deina a sei mesi dalla scomparsa da Alessandra 50.000 pro famiglia Vidali (per Giulio).

— In memoria di Franco Gembrini da Ada Malabitta Bucher 10.000 pro Scuola Gaspardis (pro Fondo F. Gembrini).

— In memoria di Luciano Zamberlan dalle famiglie Bruno e Silvio Redivo 50.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria del dottor Claudio Tenze da Paolo Pontini 70.000 pro Astad.

— In memoria di Gina Bovani dalla nuora Paolina Marotti 100.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Bianca Bulicich dalla sorella e dai nipoti 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Bianca Campiutti da Edoardo De Vecchi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Lina e Luigi Cesaratto da Flavia e Nino Bonaduce 50.000 pro Missione triestina in Kenia.

— In memoria di Amelia ved. Chersi da Valnea, Fulvia e Paolo Albèri 50.000 pro Fondo Giorgio Albèri.

— In memoria di Rosa Crisanaz ved. Strajn da Manlio e Anita Gregori 50.000, da Dino e Kiki Papo 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di Giuseppe De Filippi dal Club cinematografico triestino 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Emilia Battaglia ved. Pontoni dai condomini di via del Pratello n. 3 90.000 pro Ass. amici del cuore; dalle famiglie Ierse, Lisciak, Perchaz e Rinaldis 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Bianca Bevilacqua in Campiutti da Nerea, Giorgio, Mariuccia e Sergio 20.000 pro fam. Vidali (per Giulio).

— In memoria di Giovanni Bianchin da Licia, Paolo e Marzia Miani 30.000 pro Ass. Cai XXX Ottobre (alpinismo giovanile).

— In memoria del dott. arch. Giorgio Coletti (Milano) da Luisella Millo 50.000 pro Piccole suore dell'assunzione.

— In memoria di Carmela Cacus da Lina Andreini e Nina Venier 20.000 pro Chiesa di Roiano.

— In memoria di Germana Del Rivo da Laura Famà 20.000, da Pompea Manzoni 20.000 pro Pro Senectute; da Cesarina Tintori 30.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerche), 20.000 pro fam. Vidali (per Giulio); da Claudio e Miriam Colino 50.000, da Anna Zammattio 20.000, dalle amiche Nora, Lidia e Olga 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del prof. Mario Dall'Aquila da Carlo Tagliaferro 20.000 pro soc. S. Vincenzo De Paoli (chiesa di Roiano).

— In memoria del cap. Angelo Devescovi da Graziella e Gino Bormè 30.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria del dott. Piero Dolzani da Guido Arneris 20.000 pro Ist. Rittmeyer; da Kathleen de Pulciani 50.000 pro fratini di Montuzza (pane per i poveri); da Silvana Rocco 50.000 pro cardiochirurgia (prof. Branchini).

— In memoria di Alberta Gomisel Gottardis dagli amici di Alberto 190.000 pro Andos.

— In memoria di Piero Gargiuolo da Enza De Palma 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Giromella Rossi dalle famiglie Baatz e Stelli 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ernesto Gregori nell'XI ann. dalla famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Frida Leva da Andrea e Renata 50.000 pro Sogit.

— In memoria di Germana Livan in Giovannini da Giuliano e Lilli Perco 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Veronica Manzin ved. Racchi dalla famiglia van der Ham 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Maria Micheli ved. Rossi da Marina Curzolo e famiglia 50.000 pro Itis.

— In memoria di Veronica Racchi Manzin da Maria e Nives Pontoni 40.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Bruno Sies dalle famiglie Cepar-De Marchi 50.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini).

CHI APRE... CHI CHIUDE

...NOI CI SIAMO!



QUESTA RUBRICA PONE IN EVIDENZA ALCUNE ATTIVITÀ IN FUNZIONE NEL MESE DI AGOSTO ED E' ORGANIZZATA DALLA SPE DI TRIESTE - TELEF. 040/366565.

ALIMENTARI

EL BOTTEGON - Via Ginnastica, 20. Continua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000

SALUMERIA TABERNI
Di meglio non si può Via Combi, 14 tel. 305351

ANIMALI

NONSOLOANIMALI - ... Il loro negozio!
V. del Roncheto 24/B (angolo via Baiamonti) tel. 382141.

A.S.T.A.D. - Rifugio animali
Ricordatevi di noi!!! Aiutateci a vivere. Tel. 211292.

ARTICOLI PESCA SUB

SUB-SEA
Riva Grumula, 6 tel. 303540 - Ricarica bombole.

AUTO-MOTO

AUTOSPRINT - Tutto per le vostre ferie. Accessori e ricambi per auto. Piazza Garibaldi, 9 tel. 763420.

AUTOMOTO BACINELLO - Via Pauliana 4. Autorizzato Ford e moto BMW.

AUTOFFICINA AUTOTRE DI F. ZABBIA - Assistenza iniezioni, assetti, diesel. Via Pietraferrata 44, tel. 820540.

CASE DI RIPOSO

CASA DI RIPOSO «DOMUS FELIX»
Via Torrebianca 25, tel. 364909. Assistenza completa 24 su 24. Rette personalizzate.

CASA DI RIPOSO «DOMUS FELIX»
V. S. Francesco 40, tel. 774177. Assistenza completa.

CASA FIORITA DI LINO BONAZZA - Str. Nuova Opicina 7, tel. 55193/569852. Assistenza completa.

CASA DI RIPOSO VILLA PARADISO (con giardino) - S. Dorligo d. Valle - Log 194, tel. 281450.

CASA DI RIPOSO VILLAROSA
V. Machiavelli 19, tel. 64742.

CASA DI RIPOSO SUSANNA - V. Giulia 1, tel. 370223. Alloggio polifunzionale presso Giardino Pubblico.

CASA DI RIPOSO ALLE DUE PALME
V. S. Giustina 9, tel. 310412. Con giardino.

CASA DI RIPOSO BEATA FLORIS
Di Marsche G. - V. C. Battisti 25, tel. 370774.

SANTA BARBARA - V. Giulia 22, tel. 577339. V. F. Venezian 4, tel. 300870.

CASA DI RIPOSO «ANNAMARIA» - Di Milani A. - P.zza Giotti 8, tel. 772985. Ass. infermieristica.

CASA VOLPI
V. Gatteri 6, tel. 775350.

COLLEZIONISMO

NON SOLO LIBRI ma anche tutto quello che fa collezione.
Piazza Barbacan 1/A tel. 631562 - Chiuso lunedì.

FERRAMENTA

DAMIANI Via S. Maurizio 14/B, tel. 730294.
Maniglieria, mantovane, utensileria Bosch.

GASTRONOMIA

GASTRONOMIA POLLI SPIEDO - Aperto anche la domenica.
Via Feltre a 100 m da piazza Perugino, tel. 392655 (8-14).

GELATERIE

FRAGOLE 2 - Via Gorizia, 36 tel. 418285. Il miglior gelato in una fresca oasi di verde.

GELATERIA «EL GIAGUARO» (nuova gestione)
V. Felluga 61, tel. 947279 (vicino campo S. Luigi).

L'OASI DEL GELATO - Ampio giardino alberato.
Via dell'Eremo 259 (a 100 m da Villa Revoltella).

L'ANGOLO DEL GELATO-MUGGIA Tel. 275181.
Piazzale Foschiatti 1/F - Produzione propria.

GIOIELLERIE

OROLINEA - Orologi Sector, Bulova, Seiko, Citizen. Viale XX Settembre 16, tel. 371460.

LABORATORIO ORAFO SOSSI - Piazza Barbacan 5. Creazioni oreficeria, gioielleria. Tel. 307349.

IDRAULICHE-RUBINETTERIE

«L'IDRAULICO» di Radioni G.
Pronto intervento. V. Molino a vento 100, tel. 390037.

IL NUOVO BAGNO
Sanitari, rubinetterie, acc. bagno. Via dell'Istria, 18/a tel. 727472.

PIAZZI s.n.c.
Rubinetteria, scaldabagni. Via S. Maurizio, 11 tel. 755069.

MACELLERIE

DAL MACELLAIO - Largo Barriera Vecchia 10. Carni fresche, pollame, tutto per la griglia.

PANETTERIE-PASTICCERIE

BALZANO ROSA
Via Cavana, 10. Aperto al mattino. Tel. 303618.

PASTICCERIA SANNA
via Galatti, 13 tel. 364280 e via Cerreto, 17 tel. 410397.

PANIFICIO GIUGOVAZ - Produzione propria. Via Canova 30, tel. 360678 (completamente rinnovato).

PARRUCCHIERI

ACC. CLAUDIO HAIR STYLE
Via Muratti, 4/E tel. 772400 10-19; sabato 8-14.

PORTE e SERRAMENTI

CENTRO DELLA PORTA Via della Tesa, 48 tel. 393972.
Porte su misura.

PROFUMERIE

PROFUMERIA BIGIOTTERIA DIANA - Viale XX Settembre 12, tel. 370580. Ultimissime novità di bigiotterie.

PRONTO INTERVENTO CASA

DRAGOTIN DANEV - Via dei Cardi 3/1, tel. 211336. Opicina. Espurgo pozzi neri e disotturazione fognature.

RICAMBI ELETTRODOMESTICI

R.E.T.
Piazza Foraggi, 8 tel. 391462.

RISTORANTI-PIZZERIE-TRATTORIE

RISTORANTE CINESE «CINA-CINA» con aria condizionata. Via Brunner 1 tel. 768477.

RIST. PIZZERIA BELLA NAPOLI
Viale XX Settembre, 27 tel. 370637. Sempre aperto.

PIZZERIA 2000 - Chiuso il martedì
Via Settefontane 4, tel. 772063 - Aria condizionata.

PIZZERIA AL BARATTOLO
Piazza S. Antonio, 2 tel. 61480 - Aperto dalle 12 alle 01 non stop.

TRATTORIA ALLA SANITA' - MUGGIA (chiuso il giovedì). Riva N. Sauro 1, tel. 271258. Specialità pesce.

AL GOLOSONE PIZZERIA-TRATTORIA
Via Costalunga 308, tel. 820780. Con giardino.

LA' DE BRUNETTA
Via Guardia, 15 tel. 763618 - Chiuso il martedì e mercoledì.

PIZZERIA «AL CANTINON» da Andy - Chiuso il giovedì
Opicina - Via di Prosecco, 44 tel. 212067 (con giardino).

BOOGIE BAR CLUB - Via Donota, 4 tel. 368870
Pizze a mezzogiorno - Aperto fino alle 02 - Chiuso mercoledì.

SVILUPPO e STAMPA FOTO

ATTUALFOTO
1 ora per foto a colori e sviluppo diapositive. 5 minuti per ingrandimenti a colori.
KODAK EXPRESS - Via dell'Istria, 8 tel. 755054.

FOTO MANUEL Piazzale Gioberti 8 - San Giovanni - bus 6/9.
Aperto dal lunedì al sabato dalle 8.30-13 e dalle 16-20.30.
Consegna foto in 20 min. Ingrandimenti in 10 min.

«FOTO MIRI»
Foto Miri 1 via Revoltella 42/A Foto Ottica.
Foto Miri 2 via Roma 20 Foto Ottica.
Foto Miri 3 via Conti 12 Foto Laboratorio (aperto lunedì).

VERNICI e COLORI

COLORIFICIO TRIESTINO - Vernici, carte da parati. Via Giulia, 6 tel. 572065 - Aperto il sabato.

TAXI

TAXI RADIO 307730 Via Navali, 8
... anche se ti fanno male i piedi.

LIQUORMARKET - Tel. 775591
Aperto tutti i giorni. Via Concordia 6

LIQUORERIA CADORNA 23 - Tel. 304453
Vini e liquori da tutto il mondo

TUTTODOLCE - Tel. 727440
Caffè tostati - Golosità - Via San Marco 10

IL GELATIERE
IL BUON GELATO ARTIGIANO
Via Giulia 69 - V.le Ippodromo 12

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Ciò che avviene conviene.

Dati meteo

Temperatura massima: 28, temperatura minima: 19,2; umidità: 56%; pressione: 1018,2 in diminuma di vento; sereno; calmosso, con temperatura di 22,6 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 10.45 con cm 49 e alle 22.15 con cm 44 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.11 con cm 64 e alle 16.34 con cm 29 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 11.09 con cm 51 e prima bassa alle 4.39 con cm 62.

Un caffè e via...

Dalla fine della II Guerra Mondiale il caffè ricomparso sulle tavole dei consumatori non ha subito nessun calo di gradimento o di richiesta da parte di chi lo apprezza giornalmente. Oggi degustiamo l'espresso Alla Trattoria Risorta - Riva De Amicis 1 - Muggia.

OGGI

Farmacie aperte

Farmacie aperte oggi.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana 1, piazza V. Giotti 1, largo Osoppo 1, via Zorutti 19. Lungomare Venezia 3, Muggia. Opicina, p.le Monte Re 3, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana 1, tel. 300940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; largo Osoppo 1, (Gretta), tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 766643; piazza Oberdan 2, tel. 364928; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028. Lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Opicina, p.le Monte Re 3, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente, tel. 213718.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Oberdan 2; via Tiziano Vecellio 24. Lungomare Venezia 3, Muggia. Opicina, p.le Monte Re 3. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente, tel. 213718.

DI SERA

Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

RISTORANTI E RITROVI

Trattoria «da Dino».
Riapre oggi.

Osteria da «Baffo».
Ha riaperto.

Pic-nic Pipolo
In Viale musica ogni sera.

Bohemien 2 da Luciana
Pranzi e cene in giardino. Via Cereria n. 2, tel. 305327.

Polli spiedo-gastronomia
Via Vittorino da Feltre 1/B a 100 m da piazza Perugino, tel. 392655 orario unico 8-14.

L'UvapassA
Via Corridoni 2 (100 m da piazza Garibaldi), tel. 761906. Aperto a pranzo e cena fino a tardi.

mercoledì 22 e giovedì 23
c'è la
Coppa Montebello



Montebello. Chi partecipa vince.
NUOVA COMUNICAZIONE

la borsa dell'usato

CONSORZIO CONCESSIONARI AUTO DI TRIESTE

IN COLLABORAZIONE CON
crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE



AUTOSONIK®

CENTRALE ANTIFURTO COMPATTA RADIOCOMANDATA TS328 ALS

è un consiglio del Consorzio Concessionari auto di Trieste

Con Autosonik puoi anche completare il tuo impianto Hi-Fi in auto: Autosonik amplificatori, diffusori, accessori per autotelefoni.

autosalone catullo

VIA FABIO SEVERO 52 - TEL. 568331-568332

Audi VOLKSWAGEN

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
VW Golf 1300 vari modelli	—	—	—
VW Golf Champ 1800 3p	88	blu met.	6 mesi
VW Golf GTI vari tipi	87-88	—	—
Renault 5	79-85-86-87	vari mod.	—
Seat Ibiza GLX 1.5	86	blu. met.	3 mesi
Ford Escort 1.3 GL	81	azzurro	-
A 112 Junior	83	rosso	-
A.R. Giulietta 2.0	85	argento	3 mesi
Fiat Panda 750 CL	88	rosso	6 mesi
Fiat Tipo 1.4 Digit t.a.	89	bianco	6 mesi
A.R. Alfa 33 Sportwagon 4x4	86	metalliz.	3 mesi
Lancia Prisma 1.6 i.e. t.a.	87	grigio met.	3 mesi
Opel Kadett cabrio GSI	89	bianco	6 mesi
Opel Combo diesel 1.6	87	bianco	3 mesi

DILAZIONI DI PAGAMENTO FINO A 6 MILIONI SENZA INTERESSI

autosandra "DOC"

Via Flavia - Tel. (040) 829777

ROVER RANGE ROVER LAND ROVER

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Rover 216 Vitesse	89	grigio met.	9 mesi
Renault 11	84	rosso	6 mesi
Seat Ibiza 1.2 GLX	89	bianco	6 mesi
Autobianchi Y10 Turbo	86	grigio scuro met.	6 mesi
Suzuki SJ 413 VX	88	grigio met.	12 mesi
Volvo 740 turbo	85	verde met.	6 mesi
Citroen Ax	88	grig. scuro met.	9 mesi
Rover 820 Sterling	88	grigio met.	9 mesi
A.R. Alfa 33 sportwagon 4x4	88	grigio met.	9 mesi
Mercedes fuoristrada 240GD	86	verde met.	9 mesi
Honda Civic 1.3	88	grigio met.	9 mesi
Honda Accord 16 v.	89	grigio	12 mesi
Golf GTI 16v.	86	grigio scuro met.	6 mesi
Volvo 345	84	nero	6 mesi
Peugeot 205 XE	87	bianco	6 mesi
Mitsubishi Pajero	86	blu met.	6 mesi
Montego 1.6 SW	87	grigio met.	9 mesi

L. DAGRI

VIA FLAVIA 118 - TEL. 040/281212-3

ORO RENAULT Muoversi oggi.

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Alfa 33 Quadrifoglio Oro	84	oro met.	3 mesi
Lancia Delta 1.3	83	beige	3 mesi
Fiat Panda 30	83	beige	3 mesi
Fiat Uno 60 S	87	grigio	12 mesi
Fiat Uno turbo i.e.	86	rosso	12 mesi
Fiat Regata 100 Weekend	85	grigio scuro	3 mesi
Fiat Panda 45	81	marrone	3 mesi
Fiat Ritmo 70 S	84	grigio met.	3 mesi
VW Jetta motore nuovo	85	bianco	3 mesi
Y10 Fire	86	oro met.	12 mesi
Renault Supercinque GTL 1.1	87	bianco	12 mesi
Renault 11 TCE	84	azzurro	3 mesi
Renault Supercinque GT turbo	86	grigio met.	12 mesi
Renault Espace TSE a.c.	86	oro met.	12 mesi
Renault R 21 TSE 1.7	87	azzurro	12 mesi
Renault 5 TX	82	grigio chiaro met.	3 mesi
Renault Express furg. diesel	87	rosso	3 mesi

USATSÌ DINCONTI

Audi · Volkswagen · Porsche · Citroën

VIA FLAVIA - TRIESTE - TEL. 820948

PER NECESSITÀ DI SPAZIO
CAUSA LAVORI
DI RISTRUTTURAZIONE
OFFRIAMO PREZZI SCONTATI
FINO AL 30%
E FINANZIAMENTI AGEVOLATI
SULL'ACQUISTO
DELLE AUTOVETTURE IN STOCK

gienne

VIA FLAVIA 200 - TEL. 827032

BMW MITSUBISHI SEAT

MARCA MODELLO	ANNO	PREZZO	VARIE
Bmw 318i	88	19.500.000	abs
Bmw 316	88	17.200.000	4 porte
Daihatsu Rocky	12.88	19.500.000	benzina
Fiat Uno turbo i.e.	85	8.500.000	t.a.
Range Rover	79	12.500.000	climat. servos.
Delta LX	89	12.900.000	gar. 1 anno
Alfa 75	87	15.300.000	climat.
Alfa 33	86	-	4X4
Mitsubishi Pajero	88	21.700.000	autocarro
Mercedes 190 E	86	23.500.000	climat. t.a.
Fiat 126 Bis	87	3.900.000	—
Fiat Tipo 1.4	89	12.500.000	digit
Citroen AX 11	88	8.700.000	—
BMW 316 IL	88	19.500.000	t. a.
SAAB 900 i 5p	11.87	17.300.000	t.a. vetri elett.
Golf cabriolet	-	5.900.000	-

CERCA L'AUTOCCASIONE... TROVA LA TUA OCCASIONE!

AUTOSALONE GIROMETTA

VIA FRANCA 4/2 - Tel. 304893, TRIESTE

SUBARU mazda SAAB

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Saab 9000 turbo 16	87	grigio scuro met.
Saab 9000i	89	grigio scuro met.
Saab 900 T. 16 S Aero	88	grigio scuro met.
Saab 900 turbo 3p	80	rosso met.
Mitsubishi Pajero Metal Top	88	arg. met.
Lancia Thema i.e. turbo	87	blu met.
Lancia Thema i.e.	89	grigio met.
Lancia Thema i.e. 16	88	argento met.
Golf 1800 GTI	84	grigio scuro met.
Golf 1.6 GL Match 5 p.	85	argento met.
Fiat Croma i.e. turbo	86	verde met.
Fiat Ritmo 130 Abarth	86	grigio scuro met.
Fiat Panda 4x4	89	grigio met.
Alfa Romeo 33 1500 SW 4x4	85	argento
Alfa 90 2000 6 cilindri	87	grigio met.
Peugeot 309 GL Profil	87	bianco
Renault R11 TSE	84	blu met.
Renault 9 TSE	82	blu met.

Ford la Concessionaria

TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TEL. 826181

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO X 1000
Fiat Croma 2000 i.e. turbo	-	met.	16.500
Fiat 126	85	rosso	3.500
VW Golf GTI 16V	87	blu met.	17.000
VW Golf GTI 16V	87	nero	15.000
Fiat Uno 60 S	86	bianco	7.000
Renault 21 GTS	88	grigio met.	14.500
Ford Escort 1.4 CLX	88	rosso	10.000
Peugeot 309 GT	86	grigio met.	8.500
Ascona 1.6 5p	81	bianco	2.500
Autobianchi Y 10 4x4	87	rosso	11.000
Fiat Uno 45 S Fire	86	bianco	—

Love-Car snc

VOLVO

STRADA DELLA ROSANDRA 50 - Z.I. - TEL. 281365/830308

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Volvo 360 GLE	87	azzurro met.
Volvo 740 turbo a.c.	85	arg. met.
Ford Escort 1.4 Ghia	86	grigio met.
Peugeot 405 SR	88	grigio met.
Audi 100 E climatizzatore	87	grigio met.
Volvo 780	87	arg. met.
Renault 21 Logos	11/88	grigio met.
Range Rover	84	bronzo met.
Renault 11 TSE	87	grigio met.
Mercedes 190 E	84	bronzo met.

OCCASIONI DEL LEONE

L'USATO TUTTEMARCHE SELEZIONATO E GARANTITO

PADOVAN & DE CARLI
Conc. PEUGEOT-TALBOT per Trieste · VIA FLAVIA 47 (TS), TEL. 827782

LE OFFERTE DELLA SETTIMANA

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GAR. / PREZZOX1000
Hyundai Pony 1.5	89	grigio scuro met.	casa/10.000
Lancia Delta integrale	12/87	rossa	12 mesi/22.300
Fiat Uno 60 S 3p.	87	bianco	6 mesi/7.500
Honda 125 NSR	88	—	3.000
Seat Marbella	87	bianco	6 mesi/5.100
Fiat Uno Turbo	86	canna fucile met.	6 mesi/9.900
Fiat Tipo 1.4 DGT	88	blu	6 mesi/12.500
Peugeot 205 GTI	84	rosso	9.500
Fiat Uno 70 Sx	88	rosso	6 mesi/10.500

Panauto

USATSÌ

OPEL · Saab · Cadillac · Lotus · GM

STRADA DELLA ROSANDRA 2 - TEL. 820948

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Maserati Biturbo 425	85	azzurro met.	6 mesi
Renault 11	88	blu met.	6 mesi
VW Golf GTI 16 v. tetto apr.	87	bianco	6 mesi
Ford Transit Combi	89	bianco	6 mesi
Fiat Uno turbo	86	grigio met.	6 mesi
VW Golf 1.3	86	rosso	6 mesi
Innocenti Mini Clubman	80	bianco	6 mesi
Ford Escort 1.1 5p	83	verde chiaro met.	3 mesi
Citroen Visa Cabrio	84	grigio met.	6 mesi
Autobianchi Y10 4 WD	86	bianco	6 mesi
VW Golf Sincro	86	bianco	6 mesi
Saab 900 Turbo	80	grigio met.	6 mesi
Alfa 90 2000 carb.	86	bianco	6 mesi
Mercedes 190 2.3 16 v.	87	oro met.	6 mesi
Lancia Prisma 1600	85	grigio scuro met.	6 mesi
Seat Ibiza 1.5 GLX	87	azzurro met.	6 mesi

PLAHUTA

Via Flavia 104, tel. 827231/813242 - Via Br. Casale 1, tel. 828281

FIAT Sistema Usato Sicuro

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Fiat 126 Bis	88	rosso/bianco
Panda 1000 S	87	grigio met.
Panda 750 CL	87	bianco
Panda 45 S	85	beige
Fiat Uno 45 SL	85	grigio met.
Fiat Uno 55 S 5p.	84	rossa
Fiat Uno turbo I.E.	87	grigio quarzo met.
Fiat Ritmo 60 S	85	beige visone met.
Fiat Ritmo 130 TC	85	grigio met.
Alfa Romeo 90 2.0	85	blu
Renault Supercinque	85	grigio met.

F. lli Nascimben S.p.A.

CONCESSIONARIA MERCEDES-BENZ

Zona Industriale Noghere S.S. 15 - Tel. 232277

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	VARIE
Mercedes 190 D	85	grigio met.	tetto apr.
Mercedes 280 SE	82	azzurro met.	climatizzatore
Mercedes 240 TD SW	80	beige	accessoriata
Y 10 GT 1.3 ie.	88	rosso	—

SERRI & C. S.N.C.

OPEL · GM · Saab

TRIESTE - VIA BRUNNER 14 - TEL. 727069/724211

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Opel Kadett 1300 GL 4p	1986	verde met.
Fiat 127	1983	azzurro
Fiat Uno 60 S	1986	grigio scuro met.
A112 Abarth 70 HP	1982	argento
Fiat Panda 45 S	1985	bianco
Peugeot 205 Rallye	1988	bianco
Fiat Panda 1000 S	1987	argento
Opel Ascona 1600 5 porte	1983	bianco
Renault R4 TL	1987	rosso
Fiat Uno Diesel 1309	1984	bianco

TRIESTE AUTOMOBILI S.R.L.

auto

SEDE: via dei Giacinti 2, tel. 040/411950
ESPOSIZIONE: via di Roiano 6, tel. 413337

FIAT

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZ.
126	82	bianco	3 mesi
126 Bis	89	azzurro	12 mesi
Panda 30	85	azzurro	3 mesi
Panda 30 S	85	avorio	3 mesi
Panda 750 CL	87	rosso	12 mesi
Panda 1000 Super	87	rosso	12 mesi
131 cl. 1.3	81	bianco	3 mesi
Uno 45 S	87	azzurro	12 mesi
127 1050	82	bianco	3 mesi
Fiorino furgone d.	88	bianco	12 mesi
900 E furgone	85	bianco	3 mesi
Tempra 1600	90	grigio met.	originale
A.R. 33 1300 S	88	bianco	12 mesi
A112 Elite	83	azzurro	3 mesi
Austin Metro 5p	87	nero	12 mesi
Renault 21 TSE	87	grigio met.	12 mesi

F. Zagaria

AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE
TRIESTE - PIAZZA SANSOVINO 2 - TEL. 308702

RENAULT

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Lancia Delta LX	84	grigio met.
Fiat Uno 60	86	grigio met.
Austin Metro	85	avorio
Supercinque GTL	86	grigio met.
Fiat 500 R	75	bianco
Ford Escort 1300 GL	84	grigio met.
Fiat Panda 30	85	avorio
Opel Corsa GLS 5 p	85	bianco
Renault 21 RS	87	bianco
Ford Fiesta 1.1 L	87	rosso
Renault 25 TDX	86	blu
Renault 25 GTX	87	grigio met.
Renault 11 TLE	85	grigio met.
Renault 11 TSE	83	azzurro met.
Nissan Bluebird turbo GT	90	grigio met.
VW Polo	83	rosso bordeaux

ALPINA

Basovizza, tel. 226600 - Piazza Dalmazia 3, tel. 362821

HYUNDAI LADA NIVA 4x4 5 marce

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	VARIE
PREZZO + TAGLIANDO + GARANZIA IN MIGLIAIA DI L.			
A.R. 33 Q. Verde	86	metallizzato	6.000+300 t.a.+500 g
Panda 1000 S	86	metallizzato	6.000+300 t.a.+400 g
Fiat Malaga 1.5 GLX	86	metallizzato	6.800+400 t.a.+600 g
Seat Ibiza 1.5 GLX	86	metallizzato	7.100+300 t.a.+500 g
A 112 E	11/85	azzurro	4.200+300 t.a.+400 g
131 1.6 CL 5 m	82	rosso	2.900+300 t.a.+400 g
Opel Kadett GL 5 p.	88	metallizzato	10.800+400 t.a.+500 g
Y 10 Touring	85	metallizzato	6.500+300 t.a.+500 g
Ford Fiesta 1.1 L	83	bianco	3.600+300 t.a.+350 g
Regata 85 S	86	azzurro	8.600+300 t.a.+500 g
Lancia Delta 1.3 LX	9/88	metallizzato	11.500+300 t.a.+500 g
Seat Ibiza 1.1 GL	10/85	metallizzato	5.900+300 t.a.+450 g

PERMUTE RATEAZIONI SENZA ACCONTO

Servizio Soccorso Stradale gratuito - Telefono 55219 - 24 ore su 24